

L'AZIONE

Instaurare Omnia in Christo

Settimanale d'informazione - Giornale Locale - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1,
DCB Ancona Aut. DCSP1/1/5681/102/88LG Taxe Percue TASSA PAGATA 60044 FABRIANO (AN)

Fabriano-Matelica euro 1,50

n. 3 Anno CXV 24 gennaio 2026

Fabriano 10-11

Tutta la verità sull'Oratorio dei Beati Becchetti

Ancora una diatriba sullo storico plesso culturale: il consigliere Sorci parla di proprietà comunale e il sindaco dice...



Matelica 15

Sant'Antonio Abate: tante feste anche con gli animali

Una ricorrenza che si perde nei tempi e come tutti gli anni coinvolge Regina Pacis, ma anche Colferraio e Braccano.



Dialogo 25

Gentile da Fabriano: ricordiamoci dell'anniversario

Nel 2027 saranno 600 anni dalla morte del grande artista: dalla politica la proposta di un coinvolgimento tempestivo.



Sport 28

La Ristopro si aggiudica un'altra "volata"

Fabriano recupera e batte la Virtus Imola a suon di triple in un fondamentale scontro diretto per la salvezza in serie B.



L'Europa deve poter contare

Il tema della progressiva irrilevanza dell'Unione Europea circola ormai esplicitamente nelle cancellerie di tutto il mondo. Pur rimanendo uno dei principali blocchi economici e culturali del pianeta, l'Europa rischia di scivolare ai margini della storia. La popolazione cala, la quota sul Pil mondiale continua a diminuire, le innovazioni decisive si producono altrove, la voce politica dell'Unione fatica a farsi sentire. Su tutti i temi in agenda – dall'Ucraina alla transizione verde, dalla regolazione dell'Intelligenza Artificiale ai nuovi equilibri geopolitici – l'Europa stenta a farsi sentire. Non si tratta semplicemente di un ritardo economico o di una difficoltà istituzionale. C'è una stanchezza di senso, una sorta di anemia spirituale.

Il problema è che, dopo aver costruito un poderoso edificio normativo ed economico, l'Unione non ha mai veramente affrontato la questione di ciò che la tiene insieme. Dietro la tecnocrazia di Bruxelles, dietro le politiche di bilancio e i compromessi diplomatici, manca una risposta condivisa alla domanda: che cosa ci sta a fare l'Europa nel mondo di oggi? La pace e i valori europei non sono eredità da custodire, ma promesse da rinnovare. L'Europa non può limitarsi a essere un'area regolatoria o un'istituzione economica: deve tornare a essere una visione del mondo. Qual è l'idea di essere umano che vogliamo proporre in un'epoca di Intelligenza Artificiale e biotecnologie? Che tipo di democrazia vogliamo difendere di fronte all'avanzata delle autocrazie digitali e dei populismi algoritmici? Che economia vogliamo praticare, in un mondo che rischia di sacrificare tutto – ambiente, libertà, democrazia – sull'altare dell'efficienza e della crescita a ogni costo?

Per decenni il continente si è raccontato – e in parte giustamente – come culla della civiltà moderna: la filosofia greca, il diritto romano, il cristianesimo, l'illuminismo, lo Stato di diritto, la democrazia rappresentativa, il welfare. Un patrimonio immenso, che ha segnato la storia del mondo. Ma il tempo delle rendite simboliche è finito. Oggi l'Europa è chiamata a dimostrare se tutto questo conta ancora, non nei manuali di storia, ma nella capacità di orientare il presente e immaginare il futuro. In discussione c'è l'umanesimo che ha contraddistinto la storia europea. Non come etichetta culturale, ma come forma di vita e come progetto storico che si appoggia su tre pilastri principali: lo Stato di diritto, con la limitazione della violenza; la democrazia, con l'uguaglianza di tutti i cittadini; il welfare state, con la traduzione concreta del principio di solidarietà.

E tuttavia, oggi questi pilastri traballano, erosi dal tempo e dall'incalzare dei mutamenti. Lo Stato di diritto rischia di trasformarsi in un moloch burocratico (...)

(segue a pagina 2)
Carlo Cammoranesi

La speranza non si chiude

Si è chiuso il Giubileo 2025 dedicato alla speranza. Un bilancio positivo come fanno sapere dal Vaticano. Oltre 33 milioni di pellegrini, in tanti anche dalla Diocesi di Fabriano-Matelica hanno raggiunto Roma in questo Anno Santo. Presenze numerose anche nelle nostre tre chiese giubilari, secondo quanto era stato stabilito dal Vescovo Massara con un decreto.

*Servizio a pag. 3 di
Carlo Cammoranesi
e Riccardo Benotti*

*Vaticano, 6 gennaio 2026:
Papa Leone XIV chiude la Porta
Santa della basilica di San Pietro
concludendo il Giubileo 2025
(Foto Vatican Media/SIR)*



Piano casa

di NICOLA SALVAGNIN

Centomila alloggi: è questa la cifra tonda che il Governo persegue come nuove costruzioni per soddisfare la fame di casa che ha attualmente soprattutto chi non dispone di grandi patrimoni e redditi.

Non saranno i 350mila alloggi sorti con il mitico Piano Fanfani negli anni Cinquanta, ma comunque stiamo parlando di un obiettivo ambizioso. Il problema più grosso è la solita distanza tra il dire e il fare. Provocata dalla solita domanda: chi ci metterà in soldi per costruirli? Stiamo parlando di svariate decine di miliardi di euro, facendo i conti un tanto al chilo perché una cosa è costruire in periferia a Campobasso, un'altra nel semicentro di Milano. Ci sono soldi che potrebbero arrivare dall'Unione Europea, conscia di un problema che è sentito in Italia, grave in Germania, gravissimo ad esempio in Olanda. Ma è chiaro che, senza il coinvolgimento dei capitali privati, non si innalzerà una gru nei cieli italiani.

Di regola però i capitali privati (che ci sarebbero) si muovono se c'è profumo di remunerazione: casi analoghi in scala minore parlando di guadagni tra il 4 e l'8% dei capitali investiti. E poi chiarezza di norme e regolamenti, per non finire ogni quarto d'ora dentro qualche inchiesta giudiziaria. Ma qui si entra nella palude della realtà, che rischia di avvolgere il progetto. Anzitutto dove servono codesti alloggi. Non certo nell'Italia che

si sta spopolando, Basse padane e montagne appenniniche. L'urgenza è particolarmente sentita in certe città: Milano in primis, poi Bologna, Firenze, Roma, Verona... insomma laddove i prezzi del metro quadro puntano decisamente verso l'alto, così alto che fette intere di popolazione non possono permettersi un bilocale, figurarsi qualcosa di più per una famiglia. Il mix tra la bellezza del luogo, la presenza di affollate sedi universitarie, l'attrattiva lavorativa e la pressione turistica - decine di migliaia gli alloggi convertiti a locazione turistica - fa sì che appunto ci siano diverse città italiane sempre più "inarivabili".

Lì bisognerà anzitutto muoversi, ma con modalità che tengano sotto controllo da una parte il valore del metro quadro (senò...), dall'altra la speculazione immobiliare, infine le regole per assegnare proprietà e locazioni. I tecnici di vari ministeri ci stanno lavorando.

Una modesta proposta che avanziamo è quella di... copiare, che è sempre una bella idea. Ad esempio cosa sta facendo lo Stato britannico per promuovere un'edilizia agevolata attorno a Londra, città impossibile

L'urgenza è particolarmente sentita in certe città: Milano in primis, poi Bologna, Firenze, Roma, Verona... insomma laddove i prezzi del metro quadro puntano decisamente verso l'alto



quanto a prezzi delle case, dove un bilocale a Heathrow (20 km dal semi-centro) non si trova a meno di 350mila euro nemmeno nei sogni. Ma qualcosa - anzi molto - va fatto. Tra l'altro, sarebbe ossigeno puro per il settore edilizio, ormai sempre più lontano dai fasti del superbonus 110%.

Preghiera oltre le umane attese

di MARCO TESTI

La preghiera va oltre la ragione umana, e la letteratura di ogni tempo ce ne ha sempre offerto esempi evidenti, anche se talvolta celati dietro parole che potrebbero far pensare ad altro. Fino al punto della negazione del racconto di Hemingway, "Un posto pulito, illuminato bene" (1933) il cui titolo, ed alcune scene, rimandano anche alla pittura di Hopper, guarda caso in quegli stessi anni: in questo racconto un cameriere, alle prese con la stanchezza, la solitudine, il tedio e la disperazione di una vita senza ideali, innalza una paradossale preghiera al nulla.

Talvolta il sospetto del nulla lascia intuire una sorta di risentimento. Si pensa di aver perduto la fede, e tutto si rivela una illusione senza senso, in un contesto, la letteratura come l'arte, in cui qualcuno invece torna alla preghiera intesa sia come consapevole rivolgersi a Dio sia come

abbandonarsi ad una nuova sensazione di pienezza interiore. Come se ci si ritrovasse per la strada perduta, in modi e tempi non previsti. Anzi, scrive il Nobel Jon Fosse, come se la letteratura somigliasse ad un atto di preghiera.

Fa bene Alessandro Zaccuri ad approfondire questa dimensione nel suo "Preghiera e letteratura", (Edizioni San Paolo, 160 pagine, 14 euro), e non è un caso che anche lui intraveda qualcosa d'altro in quel "nada" ripetuto fino alla nausea nella storia di Hemingway. Un altro che significa talvolta ammissione del non senso della vita ma anche ricerca di quel senso.

Il rapporto tra preghiera e letteratura è talmente profondo da rendere impossibile un mero elenco, anche se rimangono importanti i contributi di Andrea Caterini in un libro di dieci anni fa, "La preghiera della letteratura" (edizioni Campo dei Fiori) e quello collettivo, di Baccarini, Brambilla, Frare e Langella

Il rapporto tra preghiera e letteratura è talmente profondo da rendere impossibile un mero elenco

pubblicato da IPL nel 2024: Caterini lo fa attraverso i termini basilari della cristianità attraverso i secoli, mentre "La preghiera nella letteratura italiana" è un viaggio nella spiritualità dei nostri autori attraverso i secoli. Autori che tornano in questi e in altri lavori, perché come si accennava in apertura, è Zaccuri a sottolineare come l'apparente contraddizione del "Lamento (o boria) del preticello deriso" del poeta Giorgio Caproni rappresenti l'ammissione di un momento del cammino in cui come un silente urlo emerge la richiesta di senso, affinché, paradossalmente, anche un fallimento possa far sì che Dio torni ad esistere.

E d'altronde Zaccuri fa bene a citare l'opera più conosciuta da noi, "Diario di un parroco di campagna", di Bernanos, in cui il bene emerge non quando vuole l'uomo, ma nel momento intuito dal pur laico Proust, quello in cui dopo aver bussato a tutte le porte che non portano a niente, quella insignificante, cui ci

L'Europa deve poter contare

(Segue da pagina 1)

(...) che soffoca la vita e lo spirito di iniziativa; la democrazia rischia di ridursi a procedura vuota, mero rituale elettorale lontano dalle speranze e dalle paure dei cittadini; il welfare, da strumento di emancipazione, rischia di diventare un sistema di compensazione passiva, incapace di generare senso, responsabilità e futuro. I dati dicono che l'Europa oggi è il continente più nichilista del mondo: quello in cui la vita è più protetta, ma anche quello in cui il desiderio collettivo appare più debole; quello in cui si vive più a lungo, ma anche quello dove si fatica di più a rispondere alla domanda fondamentale: per che cosa? Il nichilismo europeo non nasce dalla miseria o dall'oppressione, come in altri contesti storici, ma dall'abbondanza senza orientamento. Quando la libertà diventa solo assenza di vincoli e il benessere solo gestione del presente, viene meno la tensione verso un senso condiviso. La democrazia, privata di una visione antropologica forte, fatica a mobilitare energie vitali. Il welfare, separato da un'idea di generatività sociale, rischia di trasformarsi in pura amministrazione del declino. La sfera pubblica svuotata di ogni dimensione spirituale scade nel caos comunicativo dove tutti parlano e nessuno ascolta. È l'umanesimo europeo che vacilla: prima che per gli attacchi dei nemici esterni, per svuotamento interno. Come non vedere che la debolezza delle élite riflette il disorientamento dello spirito europeo. L'Europa sembra non credere più in sé stessa. Ha perso la capacità di dire perché esiste. Ha sostituito la tensione ideale con la prudenza amministrativa, l'utopia con la governance, la politica con la procedura. Ma nessuna comunità politica può vivere solo di regole: ha bisogno di una narrazione fondatrice, di un'idea di bene comune capace di parlare al cuore e alla mente delle persone. Come può allora rinascere questo spirito europeo?

Non si tratta di tornare al passato, né ai nazionalismi che l'Europa ha superato, né ai tecnicismi che la immobilizzano. Ma di riscoprire la radice umanistica che ha fatto dell'Europa il laboratorio della libertà moderna. La tradizione europea non è solo quella delle guerre e dei confini, ma anche quella della dignità dell'uomo, della libertà di pensiero, della separazione dei poteri, della scienza come ricerca del vero, della politica come costruzione di un mondo comune. Del difficile ma necessario equilibrio tra l'interesse individuale e la solidarietà sociale. Rigenerare lo spirito europeo significa riconoscere che l'Europa è una comunità di destino che non impone, ma propone: un modello di sviluppo sostenibile, una democrazia capace di partecipazione, una cultura della reciprocità e della cura, una libertà che si accorda con la responsabilità. La vera crisi europea non è né economica, né militare, ma spirituale. L'Europa non è un meccanismo di regolazione burocratica o di distribuzione di fondi, ma una promessa condivisa: quella di un'umanità capace di libertà, giustizia e solidarietà. Solo se saprà riaccendere questo spirito, l'Europa potrà tornare a contare nel mondo. Non per la sua potenza militare o per la sua forza economica, ma per la sua capacità di dare senso all'epoca che viviamo. Come ogni grande costruzione politica, l'Unione Europea ha bisogno di un'anima. Dire chi si vuole essere significa prendere posizione sul senso del progresso, sulle condizioni della pace, sul rapporto tra tecnica e vita. Significa chiarire in che senso l'umanesimo europeo possa ancora rappresentare una proposta per il XXI secolo, tenendo insieme libertà, limite, responsabilità, cura. Non come nostalgico ritorno al passato, ma come elaborazione di una forma di civiltà all'altezza delle trasformazioni in corso: digitali, ecologiche, demografiche, geopolitiche. Se questo è vero, allora si pone una domanda concreta e politica: è immaginabile, nel primo semestre del 2026, una conferenza straordinaria dei capi dei governi europei che ponga all'ordine del giorno la visione del mondo europea? Non un vertice tecnico, non l'ennesima trattativa su parametri e competenze, ma un momento esplicitamente dedicato a interrogarsi sul destino europeo? Un luogo in cui l'Europa la smetta di raccontare quanto è stata grande, e provare a mostrare, qui e ora, che cosa può ancora diventare.

Carlo Cammoranesi

appoggiamo per puro caso, si apre. La preghiera del cuore, quella dell'esicasmò, torna in molti studi, non solo in questi, a testimoniare lo sguardo provvidenziale verso l'ultimo, chi si ritiene incapace di attenzione umana, figurarsi quella divina. E sono proprio quegli ultimi della terra a suggerirci la via. Come accade in Villon, spirito vagante nella Francia del Quattrocento, che nella sua vita fatta anche di violenza e trasgressione, nota Zaccuri, vede nella Vergine colei che raggiunge, con la sua grazia,

le creature più abiette. Fino al padre Dante, che rivela come la preghiera possa divenire tutt'uno con la storia raccontata, anzi cantata, e con l'intero mondo.

Ne emerge una consapevolezza: che la preghiera presente nella letteratura non sia solo formula dottrinale, ma qualcosa che emerge quando non ce lo aspetteremmo, in un momento in cui, ha ragione Proust, si aprono le porte di cui neanche ci ricordavamo l'esistenza. Eppure erano lì, a due passi da noi.

L'AZIONE

Sorta nel 1911
soppressa nel 1925
risorta nel 1945



Direttore responsabile
Carlo Cammoranesi

Autorizz. Tribunale Civile di Ancona
n.11 del 6/09/1948

Amministratore
Antonio Esposito

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
60044 Fabriano (An) - Tel. 0732 21352
ORARI: Mattino: dal lunedì al venerdì 9-12.30
Pomeriggio: lunedì e martedì dalle 15 alle 18
www.lazione.com

e-mail direzione:
direttore@lazione.com e info@lazione.com
e-mail segreteria:
segreteria@lazione.com

Redazione Matelica
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)
ORARI: venerdì dalle 17.30 alle 19
e-mail: matelica.redazione@lazione.com

Impaginazione
Tania Bugatti, Ferruccio Cocco, Daniela Pedica

Editore
Fondazione di Culto e Religione
"Diaconia Ecclesiale" D.P.R. n. 99 del 2/5/84
Aderente FISC. Associato USPI. Spedizione
in abbonamento postale gr. 1 -
Aut. DCSP 1/1/5681/102/88LG pubb. inf. 45%
Iscritto al Roc 1988 in data 29/08/2001.

Stampa
Tecnostampa
via Brezze, 96 - Loreto (An)

Ogni copia € 1,50. L'azione paga la tassa
per la restituzione di copie non consegnate.
ABBONAMENTO ORDINARIO € 45,00
Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00

Europa e Bacino Mediterraneo € 232,00
Africa, Asia e America € 280,00
Oceania € 376,00

C/C Postale 17618604 intestato a L'azione

C/C Bancario
IT 76 Y 03069 21103 10000003971
intestato a Diaconia Ecclesiale
presso Intesa SanPaolo

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo gli abbonati che i dati da loro forniti per la sottoscrizione dell'abbonamento vengono trattati per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative, attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee a garantire la sicurezza e la riservatezza. Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante supporti cartacei, sia attraverso l'ausilio di strumenti elettronici. Informiamo altresì gli abbonati, che in relazione ai dati personali da loro forniti, potranno esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7 del D. Lgs. n. 196/2003.

L'informativa completa è disponibile sul sito www.lazione.com e presso la sede de "L'azione".

Testata che fruisce di contributi ai sensi del Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n.70

L'azione ha aderito tramite la Fice (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

La Diocesi e il Giubileo

di CARLO CAMMORANESI

L'11 gennaio dell'anno scorso era stato ufficialmente aperto il Giubileo nella nostra Diocesi presso la chiesa di S. Benedetto e poi in processione in Cattedrale per una solenne concelebrazione. Intanto il Vescovo Francesco Massara aveva stabilito con un decreto che fino al 28 dicembre 2025 erano da considerarsi chiese giubilari per i sacri pellegrinaggi la Cattedrale di S. Venanzio a Fabriano, la Concattedrale di S. Maria Assunta a Matelica e l'Abbazia di S. Vittore alle Chiuse a Genga. "Nel 2025 appena trascorso - ha sottolineato il parroco della Cattedrale Don Antonio Ivan Esposito - c'è stato un flusso costante di persone che hanno varcato la porta santa della Cattedrale, anche gente che in quanto malata, non poteva spostarsi per raggiungere Roma. Non solo i parrocchiani hanno beneficiato di questa opportunità, ma anche da altre parrocchie sono venuti per confessioni ed indulgenze giubilari, con una sorta di piccoli pellegrinaggi. Un modo concreto per vivere la possibilità di un Anno Santo all'insegna della speranza". Ma non sono mancati pellegrinaggi direttamente a Roma con i rispettivi uffici pastorali. Dall'equipe catechistica che in treno ha raggiunto la capitale lo scorso 14 settembre con una S. Messa celebrata alla Chiesa Nuova di S. Maria in Vallicella alla Pastorale Scolastica presente a Roma il 1° e 2 novembre con autobus ed il pernottamento alla Bonus Pastor con 50 insegnanti e collaboratori scolastici del territorio, quindi la pastorale familiare che ha organizzato il 31 maggio scorso il pellegrinaggio giubilare non a Roma, ma al santuario (ma sempre chiesa giubilare) della Madonna dell'Ambro, una giornata decisamente molto ricca, e preparata da un paio di incontri, il 4 aprile a Matelica e il 16 maggio a Fabriano. Ma anche l'Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute ha organizzato il suo pellegrinaggio giubilare degli ammalati e del mondo della sanità sabato 5 aprile, in collaborazione con l'Ufficio pastorale della salute della diocesi di Jesi. Sono partiti due pullman da Fabriano e da Jesi con 150 persone. Sono state visitate le basiliche di Santa Sabina, Santa Prisca (basilica giubilare) e la basilica papale di San Giovanni in Laterano per il passaggio della porta santa. Il viaggio è stato guidato dal Vescovo di Jesi Mons. Paolo Ricciardi, che aveva appena fatto l'ingresso nella diocesi jesina. Molte infine le persone che si sono aggregate ad altri gruppi, ed in treno e pullman, oltre a macchine private, hanno voluto percorrere l'itinerario delle porte sante romane per celebrare questo Giubileo.



Molti i gruppi degli uffici pastorali diocesani che hanno raggiunto Roma in pellegrinaggio

L'apertura dell'Anno Santo in Diocesi nella chiesa di San Benedetto l'11 gennaio 2025 (Foto Cico)



Vaticano, 5 gennaio 2026: ultimi pellegrini passano la Porta Santa di San Pietro (Foto Siciliani - Gennari/SIR)

Fisichella, Mantovano e Gualtieri sottolineano il successo del "metodo Giubileo" come modello per il futuro. Sguardo già proiettato al Giubileo del 2033

Giubileo 2025, oltre 33 milioni di pellegrini a Roma: "Presenze mai viste nei luoghi di preghiera"

"La presenza dei pellegrini non ha tolto nulla a nessuno". Si può sintetizzare così il bilancio del Giubileo 2025, tracciato nei giorni scorsi in Sala Stampa vaticana da Mons. Rino Fisichella, pro-prefetto del Dicastero per l'evangelizzazione, insieme al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, al sindaco di Roma Roberto Gualtieri, al presidente della Regione Lazio Francesco Rocca e al prefetto Lamberto Giannini. Tra i 33,4 e i 33,8 milioni di pellegrini avranno attraversato le Porte Sante entro il 6 gennaio, con una media giornaliera di 90.400 presenze nei 358 giorni dell'Anno Santo. "Il temuto pericolo paventato da alcuni che la presenza dei pellegrini avrebbe fatto diminuire i turisti o cancellato altri importanti eventi è stata pienamente smentita dai risultati ottenuti su tutti i fronti", ha sottolineato Mons. Fisichella.

I numeri e la dimensione spirituale

A guidare i flussi è l'Europa con il 62,63%, seguita dall'America del Nord (16,54%) e dall'America del Sud (9,44%). Tra le singole nazioni, l'Italia si colloca al primo posto con il 36,34%, seguita da Stati Uniti (12,57%), Spagna (6,23%), Brasile (4,67%) e Polonia (3,69%). Due i picchi di affluenza che hanno segnato l'anno: il periodo della morte di Papa Francesco e del Conclave, dal 21 aprile all'8 maggio, con 3,9 milioni di pellegrini, e il Giubileo dei giovani, dal 28 luglio al 3 agosto, con oltre 13 milioni. "Il Giubileo non è stato un investimento a perdere - ha aggiunto il presule -, è stato piuttosto un volano che ha incrementato e svilupperà nel futuro una crescita generale, aggiungendo valore alle infrastrutture che rimangono a beneficio della città di Roma e dell'Italia". Al di là dei numeri, mons. Fisichella ha evidenziato "la dimensione spirituale che è a fondamento del Giubileo", che "ha permesso di verificare un popolo in cammino con tanto desiderio di preghiera e conversione".

"Le basiliche papali, altri centri di preghiera, ad esempio la Scala Santa, hanno registrato presenze mai viste in precedenza. Le confessioni sono state incrementate e la celebrazione giubilare del perdono pieno dell'indulgenza è giunta a tutti. Il Giubileo è stato realmente un anno di grazia". Tra le immagini destinate a restare nella memoria, il presule ha citato "la gioia dei giovani a Tor Vergata", "la processione delle confraternite con le loro statue storiche attraverso il Foro romano" e "la canonizzazione di due giovani santi come icona di speranza". Una parola specifica è andata ai 5.000 volontari in servizio durante l'anno, affiancati dai 2.000 dell'Ordine di Malta.

I NUMERI

- **Pellegrini complessivi:** 33,4 - 33,8 milioni
- **Media giornaliera:** 90.400 presenze (358 giorni)
- **Provenienza:** Europa 62,63%; America del Nord 16,54%; America del Sud 9,44%
- **Principali Paesi:** Italia 36,34%; Stati Uniti 12,57%; Spagna 6,23%; Brasile 4,67%; Polonia 3,69%
- **Picchi di affluenza:** 3,9 milioni (aprile-maggio); oltre 13 milioni (Giubileo dei giovani)
- **Volontari:** 7.000 complessivi
- **Interventi:** 332 totali, 204 conclusi o parzialmente conclusi

Il "metodo Giubileo"

Sul piano organizzativo, il sottosegretario Alfredo Mantovano ha illustrato quello che ha definito "il metodo Giubileo", un modello di collaborazione interistituzionale che il governo intende "non confinare al 2025". La cabina di regia ha coinvolto stabilmente oltre cento enti. "L'amministrazione statale deve il più possibile coordinare piuttosto che dirigere", ha spiegato Mantovano, ricordando tra gli esempi virtuosi il tunnel sotto Piazza Pia, completato nonostante il rinvenimento di vestigia romane, e la riqualificazione della Vela di Tor Vergata, "un'opera che era diventata l'immagine del fallimento delle istituzioni". Il presidente Francesco Rocca ha sottolineato che "l'elemento centrale è stata la serenità con cui questo gruppo di lavoro ha saputo lavorare per obiettivi", senza ricorrere a poteri straordinari. "Il metodo Giubileo non è un metodo di poteri straordinari - ha precisato -, è un metodo dove la pubblica amministrazione finalmente dimostra buon senso". Il sindaco Roberto Gualtieri ha presentato

il bilancio degli interventi: su 332 complessivi, 204 risultano conclusi o parzialmente conclusi. Per quelli "essenziali e indifferibili" la percentuale sale al 90%. "Piazza Pia ha ottenuto il primo posto nel The Plan Award 2025; il percorso ciclopedonale Monte Ciocchi è stato premiato con un European Green Award", ha ricordato. "Forse l'eredità principale è quella della fiducia nella possibilità di migliorare e trasformare la città", ha osservato il sindaco. Il prefetto Lamberto Giannini ha sottolineato i 70 comitati per l'ordine e la sicurezza tenuti durante l'anno e ha ringraziato i romani "perché hanno dato un esempio straordinario di accoglienza".

Lo sguardo al 2033

Mons. Fisichella ha chiuso il bilancio con lo sguardo rivolto al futuro. "Questo Anno Santo orienta il cammino verso un'altra ricorrenza fondamentale per tutti i cristiani - ha affermato citando la bolla Spes non confundit -. Nel 2033, infatti, si celebreranno i 2000 anni della Redenzione compiuta attraverso la passione, morte e risurrezione del Signore Gesù". Per il presule, "il cammino non è terminato. Si è trattato solo di una tappa significativa, ma propedeutica ad un altro evento di grazia che dovrà essere preparato con lungimiranza". I 35 grandi eventi e il pellegrinaggio quotidiano "hanno permesso di verificare una Chiesa dinamica che sa guardare con realismo alle sfide che le si pongono, ma sempre fiduciosa di essere guidata dalla forza dello Spirito che la accompagna". In sintesi, "è stato un Giubileo che ha seminato e i frutti verranno nel futuro".

Riccardo Benotti

Il 2025 dei Vigili del fuoco di Fabriano, ben 1.059 interventi

Sono ben 1.059 gli interventi effettuati dai vigili del fuoco di Fabriano nel 2025. 19 in più rispetto al 2024. E' il bilancio di inizio anno effettuato dal Distaccamento cittadino con sede in via Di Vittorio, quartiere Santa Maria. Il dato che salta subito agli occhi è l'aumento della categoria "soccorsi e salvataggi" effettuati dai pompieri, 55 in più rispetto all'anno prima. 38 interventi in meno per quanto riguardano le emergenze legate ad incendi ed esplosioni. La caserma di Fabriano, quindi, lavora a pieno ritmo. La squadra è composta da 30 unità divise in 4 turni. Il responsabile di sede è Sauro Santoni. Il coordinatore è Fabrizio Mancini. Dal punto di vista sociale c'è da segnalare che i 327 "soccorsi e salvataggi", rispetto ai 272 del 2024, confermano la presenza di sempre più persone sole, non giovanissime, che anche per questioni non urgenti o gravi chiedono aiuto ai vigili del fuoco. Si tratta di soccorsi prevalentemente in casa, persone che cadono, o che rimangono fuori, senza chiave per entrare nell'abitazione. Ci sono poi coloro che salgono in montagna sprovvisti di equipaggiamento. A questi si aggiungono 403 interventi di varia natura, come il recupero di animali, ascensore

bloccato, coppi e rami pericolanti dopo le varie allerte vento, o servizi di rimozione delle piante che ostruiscono la viabilità. Sono 65 gli interventi a seguito di incidenti stradali in tutto il



comprendente, SS 76 compresa, un dato a pareggio con l'anno precedente. 53 le chiamate per intervento che poi non è stato più necessario con il ritorno indietro del mezzo. 35 i recuperi di persone (in alcuni casi si parla di suicidio) o mezzi andati fuori strada anche causa maltempo effettuati rispetto ai 43 dell'anno prima. Sono 34 gli interventi legati a problemi di acqua, come allagamento di una cantina, e cattive condizioni meteo. Sono stati sei i falsi allarmi.

Complessivamente sono 1.059 gli interventi effettuati dal distaccamento di Fabriano con una media di 3 chiamate al giorno, considerando sia feriali che festivi. Andando indietro nel tempo abbiamo avuto 1.017 interventi nel 2004, saliti a 1.649 nel 2005 causa emergenza neve. Fino ad oggi gli interventi sono oscillati dai 762 del 2014 (dato più basso), ai 2.041 del 2016, il record, causa terremoto che ha provocato molti danni in tutta la zona con molte inagibilità. Il trend, quindi, è di un migliaio di interventi l'anno. Il 2022 ha totalizzato 1.137 interventi, il 2023 ne ha visti 1.262. Il raggio d'intervento riguarda non solo la città della carta, ma anche Cerreto d'Esi, Genga e Sassoferrato.

Marco Antonini

Salviamo i tigli: protocollata la diffida



Il comitato "Salviamo i tigli" ha protocollato al Comune la diffida alla sospensione dell'esecuzione di abbattimento degli alberi, nove, lungo viale Stelluti Scala, in prossimità dell'ospedale, per la realizzazione della rotatoria il cui avvio dei lavori è imminente. L'atto, fanno sapere dal comitato, «è argomentato e sostenuto dalle leggi e sentenze che tutelano alberi e salute dei cittadini». Nel testo si legge che gli alberi oggetto del taglio «hanno un diametro compreso fra i 35 e i 60 centimetri e un'età media superiore ai 70 anni. Il loro enorme valore ecosistemico e ambientale non può essere in alcun modo comparato con gli alberi di nuova piantumazione che, per forza di cose, non potranno avere una circonferenza maggiore di 12-15 centimetri». Nella diffida viene spiegato: «Il valore ambientale ed economico di un albero è direttamente proporzionale all'età: per questo si può affermare che, per sostituire una sola quercia di 80 anni, alta 30 metri, bisognerebbe mettere a dimora a 3.068 nuovi alberelli con diametro di 6 centimetri, oppure 35 alberi alti 15 metri». Ipotesi non realizzabile nella pratica. «Per questi motivi si diffida formalmente il Comune a sospendere l'abbattimento per realizzazione della nuova rotatoria e si invita l'amministrazione a procedere all'annullamento in autotutela». Si chiede di disporre studi volti a valutare l'esistenza di diverse soluzioni progettuali che consentano il mantenimento degli alberi. In caso contrario verrà chiesto anche risarcimento «del danno ambientale, erariale, paesaggistico e sanitario».

m.a.

BREVI DI FABRIANO

~ IL CANE DISPERSO E RITROVATO

Genga, località Vallerapara, 12 gennaio, ore 13.30. Il cane Osso di un fabrianese, viene ritrovato dai VdF bloccato tra la boscaglia un po' spaurito ma in buone condizioni. Mancava da domenica mattina quando partecipava a una caccia al cinghiale munito di cappotto antizanne e GPS. Però questo strumento aveva la batteria scarica. Alle ricerche hanno partecipato anche i VdF di Ancona, quelli del TAS, i soccorritori Spelo Alpino Fluviali, l'elicottero dei VdF di Pescara, il Nucleo SAPR (droni). Il cane, razza Petit Gascon Saintongeois, è stato riconsegnato al proprietario.

~ DECEDUTO DA PIÙ DI SETTE GIORNI

Paterno, 3 gennaio. Un 65enne del posto viene ritrovato in casa, ma senza vita, dai VdF e dai sanitari del 118. Era in stato di decomposizione, probabilmente deceduto da più di una settimana. Verrà sottoposto ad autopsia per scoprire le cause del decesso. Rilievi dei Carabinieri.

~ NO A CASA? ALLORA IN GALERA

Fabriano, 16 gennaio. Una donna 40enne che doveva stare agli arresti domiciliari, era stata vista più volte fuori casa in orario diverso da quello consentito e il giudice la condanna al carcere. Gli agenti della Polizia di Stato l'hanno fermata in un bar dove stava con altri pregiudicati. E'

stata accompagnata nel carcere femminile di Villa Fastiggi di Pesaro.

~ ALBERI SÌ, CESPUGLI SÌ

Fabriano, 18 gennaio. Considerazioni sulle piantumazioni programmate nei viali Miliani e Zonghi. In viale Miliani sono 10 gli alberi che sembrano bastoni, alti 180 cm, diametro da 1,5 a 3 mm, messi a dimora recentemente. 51 aiuole del marciapiede, solo 24 vegetano (14 erano già alberate). Sì, 51 alberi su una strada lunga sui 400 metri erano troppi, tanto che le loro chiome si scontravano. Perché, però, litigavano? Perché erano della stessa età. Osservato che è bene avere vegetazione con foglie in tutte le aiuole, i rimedi sono due: Interrare nelle aiuole dispari piantine nate nelle stesse settimane, e nei restanti circoli terrosi quelle aventi meno anni. Così facendo avremo una chioma alta e poi una chioma bassa. L'altra soluzione è piantare alternativamente alberi e cespugli come nelle recinzioni di viale Moccia, lato Istituto Agrario. Invece in viale Zonghi, che da anni ha solo erbacce nelle aiuole e marciapiedi larghi un metro o poco più (in viale Miliani l'unico camminamento è largo tre metri), la via è recintata con un muro alto due metri e subito dopo presenta giardini e ville. Qui piantare alberi alti e chiomosi non è opportuno perché oscurerebbe giardino e abitazione. Lì, andrebbero bene cespugli tipo quelli di viale Moccia, alti da 1,5 a 2 metri.

Porthos

Un anno senza Lucia Manfredi: intitolata la Lupus Clinic

È passato un anno dalla tragica mattina di sabato 4 gennaio 2025, quando la dottoressa Lucia Manfredi ha perso la vita a 40 anni in un terribile incidente stradale nel quartiere Torrette di Ancona mentre si stava recando in ospedale per iniziare il suo turno di lavoro.

La sua autovettura, ancora ferma, fu violentemente urtata da un'altra automobile in corsa senza controllo e scaraventata contro una cabina del gas, causando anche una massiccia fuga di metano nella zona. Insieme a lei perse la vita anche il marito, Diego Duca, autista soccorritore del 118, lasciando un figlio di 10 anni e una comunità intera in profondissimo dolore. Per tutti coloro che l'hanno conosciuta, Lucia Manfredi non era soltanto un medico molto stimato e instancabilmente dedito al servizio delle persone malate, ma anche una guida umana e professionale per colleghi più giovani ed infermieri. I suoi contributi alla lotta contro le malattie autoimmuni, in particolare il lupus eritematoso sistemico (LES), erano riconosciuti e apprezzati anche in ambito nazionale. Per onorarne la memoria, la Clinica Medica dell'Azienda Ospedaliero Universitaria delle Marche ha annunciato la creazione di una "Lupus Clinic", una struttura specialistica dedicata allo studio e alla cura delle persone affette da LES sotto l'egida del Gruppo LES Italiano ODV, intitolata a "Lucia Manfredi". La Lupus Clinic vuole essere non solo un Centro di eccellenza medica, ma anche un'Unità di servizio che incarni i valori umani e professionali che Lucia ha sempre rappresentato per colleghi e pazienti. Il prof. Gianluca Moroncini, direttore della Clinica Medica, ha sottolineato come la scelta di dedicare il nuovo Centro a Lucia Manfredi sia il "giusto e sentito riconoscimento ad una valente collaboratrice e a una persona che ha saputo trasmettere impegno, competenza ed empatia a tutti noi".

La Lupus Clinic della Clinica Medica verrà attivata dall'Azienda Ospedaliero Universitaria delle Marche nelle prossime settimane e sarà accompagnata da eventi scientifici e incontri aperti alla cittadinanza per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema delle malattie autoimmuni. A un anno di distanza, la figura di Lucia rimane viva nei corridoi dell'ospedale e nelle storie personali di chi l'ha conosciuta. Il nuovo Centro che porta il suo nome è un segno di riconoscenza e affetto imperituro in ricordo di una vita troppo breve, ma ricca di contenuti e significato.



Ecco le lezioni dell'anno accademico che l'Università Popolare di Fabriano tiene per i suoi allievi nelle giornate del martedì e del giovedì dalle ore 16 alle ore 17.30 presso l'auditorium del Complesso S. Benedetto.

Giovedì 22 gennaio
Tania Pecci
"Guerra e ambiente"

Martedì 27 gennaio
Arianna Bardelli
"La bellezza salverà il mondo (seconda parte)"

Giovedì 29 gennaio
Danilo Ciccolessi
"La grammatica del Giappone (terza parte)"

Taccuino
FABRIANO

FARMACIE
Sabato 24 e domenica 25 gennaio
COMUNALE 2
Via Dante, 270/A
Tel. 0732 71384

DISTRIBUTORI
Domenica 25 gennaio
Self-service aperto in tutti i distributori

EDICOLE
Domenica 25 gennaio
Edicola della Pisana P.le Matteotti
Tabaccheria Gobbi Via Martiri della Libertà
Tabaccheria Serraloggia Via Serraloggia
Bar Nuccio via Dante

CROCE ROSSA
Via Brodolini, 121
tel. 0732 21948 orario continuato

CROCE AZZURRA
Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444

GUARDIA MEDICA
Rivolgarsi al tel. 0732 629362

GUARDIA MEDICA veterinaria
Rivolgarsi al tel. 0732 7071

BIGLIETTERIA FERROVIARIA
dal lunedì al venerdì dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19; sabato dalle ore 6.30 alle 12.30 domenica e festivi CHIUSO - Tel. 0732.5345

Agenzia Viaggi del Gentile
dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30
sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso
tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063
www.viaggidelgentile.it

Agenzia viaggi Santini via Buozzi 24
lun/ven 10/12.30 e 16-18.30 sab/dom. chiusi
tel. 0732 23161 www.santinioggi.it

CRONACA



Disarmati e disarmanti: parole di pace con Caritas e Azione Cattolica

Da sinistra Danilo Ciccolessi presidente diocesano Azione Cattolica, don Marco Pagnello direttore nazionale della Caritas, Egizia Marzocco presidente dell'Ucsi Marche, Gian Luigi Farneti direttore diocesano Caritas

di ILARIA MACCARI

Un pomeriggio vissuto da "Disarmati e disarmanti" quello di venerdì 16 gennaio, in ascolto delle parole e dell'esperienza di don Marco Pagnello, direttore della Caritas Italiana, organizzato da Gian Luigi Farneti e Danilo Ciccolessi, rispettivamente direttore e presidente di Caritas e Azione Cattolica diocesana, presso una sala Ubaldi gremita di pubblico. L'incontro si inserisce nel progetto dell'Azione Cattolica diocesana della creazione di una Scuola di Pace. Originario di Pescara, con un passato nel mondo scout che lo ha educato al servizio degli altri, sacerdote da venticinque anni, don Marco ricopre il ruolo di direttore dal novembre 2021. Ad accompagnarlo in questo dialogo sulla pace la presidente Ucsi Marche, Egizia Marzocco, le cui domande hanno stimolato la riflessione sulla fondamentale importanza di un cammino di educazione alla pace, intrecciando esperienza personale, responsabilità collettiva e sguardo sul mondo. L'intervista è iniziata con il racconto della scelta fatta da don Marco, in gioventù, di essere obiettore di coscienza, una scelta che ha segnato profondamente la sua vita, facendogli comprendere appieno l'importanza del servizio per gli altri e della non violenza come conditio sine qua non per parlare di pace, che è certamente dono ma anche scelta e responsabilità personale. "Parte da noi, da come vogliamo essere disarmati per essere disarmanti", - ha dichiarato richiamando le parole di Papa Francesco sull'essere "artigiani di pace". È un invito che passa attraverso l'uso consapevole del linguaggio, il mantenere sempre aperta un'opportunità di dialogo, il disarmare il nostro cuore,

il nostro sguardo, la nostra intelligenza. È infatti fondamentale riappropriarci del peso delle parole e dell'uso corretto di uno stile comunicativo e gestuale: la pace passa anche attraverso lo sguardo, il modo in cui osserviamo ciò che accade e attraverso una purificazione delle nostre intelligenze, di certe culture e narrazioni che vedono il diverso, il povero, il debole come pericolo e non come l'altro da amare e sostenere. A questo proposito, ha citato il rapporto Caritas sui conflitti dimenticati (52 stati in guerra nel 2024), denunciando come alcune narrazioni mediatiche creino in noi sentimenti di rabbia, facendoci pensare anche che la povertà sia una colpa personale. Numerosi i riferimenti agli appelli alla pace di Papa Francesco e di Papa Leone, come pure alle parole dell'indimenticato presidente di Pax Christi don Tonino Bello che ricordava sempre come la speranza fosse un dono di Dio che tuttavia va custodito ed organizzato soprattutto attraverso l'educazione alla pace.

"È facile parlare di pace quando c'è una guerra - ha ribadito don Marco - perché c'è la paura, ma si dovrebbe parlare di pace soprattutto in assenza di guerre". E proprio in questo senso la "globalizzazione dell'indifferenza" di cui parla Papa Francesco e la "globalizzazione dell'impotenza" aggiunta da



"La pace si costruisce in assenza di guerra. Va preparata, va studiata, va custodita: non si deve mollare mai"

Papa Leone, diventano due prospettive essenziali di fronte alle quali occorre rialzare l'asticella della partecipazione. Perché partecipare significa fare la propria parte in maniera consapevole, costruttiva, ragionata e perseverante ed esserci: "stare nelle cose, nelle scelte e nella nostra vita".

In chiusura, don Pagnello ha voluto lasciare un messaggio chiaro: "La pace si costruisce in assenza di guerra, anche affrontando e attraversando il conflitto, senza demonizzarlo ma trasformandolo in confronto costruttivo. La pace va preparata, va studiata, va custodita", - ha concluso - non si deve mollare. Mai".

Proporre al territorio un altro linguaggio: una scuola di pace aperta a tutti

Nell'enciclica *Laudato si*, Bergoglio parlava di Francesco d'Assisi come mistico e pellegrino. L'essere pellegrino di Francesco si configura come un particolare modo di essere al mondo caratterizzato dal passare, dall'attraversare e dal camminare. Un essere nel percorso con lo sguardo aperto alla trascendenza che può trasfigurare la realtà. Proprio in quest'ottica, con gli amici della Caritas e con tante altre realtà e movimenti della Diocesi come Comunione e Liberazione, Gioventù Francescana, Agesci, il Progetto Policoro, la Parrocchia di San Venanzo e l'Ufficio Cultura

diocesano, vogliamo continuare insieme il percorso cominciato con la Marcia della Pace del 1° gennaio scorso. La pace è un dono di Dio da chiedere, ma anche una responsabilità da custodire e una pratica da indossare tutti i giorni. Aprendo i media, su qualsiasi piattaforma, dominano esclusivamente logiche e linguaggi del dominio, della forza, della violenza e della guerra. Si mente parlando del riarmo come una fatalità, una necessità. Finiamo per nutrirci di parole e sentimenti che parlano dell'ineluttabilità della guerra, ponendoci in uno stato di allerta perenne. A questa logica armata noi opponiamo con

forza e ostinazione il disarmo dei cuori.

Vogliamo proporre al territorio un altro linguaggio, la possibilità di un altro pensiero con il quale vivere la realtà che abitiamo. Per questo stiamo lavorando per proporre una Scuola di Pace aperta a tutti e gratuita, una serie di incontri in cui proponiamo un altro paradigma, radicalmente alternativo a quello della violenza e del potere con il quale i grandi di questo pianeta ci stanno trascinando verso un baratro pericolosissimo.

Il tavolo di lavoro resta aperto a tutte le persone di buona volontà e a tutte le istituzioni che scelgono di voler aderire a una proposta diversa, realmente disarmata e disarmante. È la proposta del pellegrino, del cammino insieme, con i piedi ben saldi a terra e gli sguardi aperti alla speranza da condividere e costruire insieme.

Danilo Ciccolessi,
presidente diocesano Azione Cattolica

Comunità energetica, si parte

di GIGLIOLA MARINELLI

Il 17 dicembre scorso si è ufficialmente costituita la "Città Appenninica", la Comunità Energetica Rinnovabile (Cer) di Fabriano promossa dal Comune di Fabriano con la Comunità Montana dell'Esino Frasassi e la Caritas Diocesana. Ne parliamo con il professor Gabriele Comodi, vice sindaco e assessore all'Innovazione e alla Transizione Economica del Comune di Fabriano. **Assessore, ambizioso obiettivo della Comunità Energetica è il coniugare la transizione energetica e la giustizia sociale. Di fatto, come si sostanzia questa mission nel tessuto comunitario dell'Appennino e delle aree interne?**

Il primo obiettivo che ci poniamo è quello di dimostrare che le Comunità Energetiche possano funzionare ed essere una valida opzione per aumentare il numero di impianti rinnovabili trattenendo risorse economiche nei territori. Purtroppo, a livello nazionale, le Comunità Energetiche non stanno ottenendo ancora i risultati sperati. Un articolo de "Il Sole 24 ore" del 13 gennaio ha evidenziato che la potenza al momento installata è pari 3,5% dell'obiettivo nazionale. Questo è dovuto al fatto che le Cer sono di piccole dimensioni: il 63% delle Cer in Italia ha una potenza inferiore ai 20 kW. La nostra Cer punta a raggiungere una potenza superiore a 1.000 kW e quindi sarebbe tra le più grandi in Italia. Il vero obiettivo è comunque quello di coniugare transizione energetica e giustizia sociale. Per questo abbiamo fortemente voluto tra i soci fondatori la Caritas. Per legge almeno il 45% dell'incentivo ottenuto deve essere ripartito per scopi sociali ed ambientali e vedremo in futuro come gestirlo e dove indirizzarlo; noi punteremo ad aumentare questa percentuale, anche se una parte dell'incentivo dovrà essere accantonata per ripagare l'investimento iniziale. Concludo rispondendo alla seconda parte della domanda. Il primo elemento sostanziale, che indica

L'assessore Comodi: impianto fotovoltaico al Foro Boario

l'attenzione al tessuto comunitario dell'Appennino, sta nel nome stesso "Città Appenninica": non l'abbiamo voluta chiamare Cer di Fabriano proprio per dare un respiro ampio nell'ottica del percorso promosso dalla nostra amministrazione sul tema delle aree interne dell'Appennino. Il secondo elemento è che tra i soci fondatori ci sono l'Unione Montana, all'interno della quale c'è il nostro ambito sociale, e la Caritas Diocesana: entrambi i soggetti hanno una visione sovracomunale. Noi partiremo con la Configurazione di Fabriano e gli incentivi verranno ripartiti su Fabriano, ma la "Cer Città Appenninica" potrà essere il contenitore per altre configurazioni, che gestiranno il loro incentivo nei propri territori di riferimento, ad esempio di Sassoferrato, Cerreto, Serra San Quirico, Genga, ma anche di altri comuni marchigiani o umbri che vorranno unirsi.

La Cer è frutto di una visione che guarda anche oltre i confini regionali verso la vicina Umbria ed in particolare con la città di Gubbio. In che modo avete in mente di costruire questa rete tra territori?

La rete tra i due territori la stiamo già costruendo dal 2023 con la visione di "Città Appenninica". La nostra Cer si inserisce in questo percorso di "spazio urbano tra Marche e Umbria" per riprendere il titolo del convegno svolto nel 2023 proprio a Fabriano.

Questo progetto ha preso l'avvio grazie alla vittoria di un bando della Fondazione Cariverona da parte del Comune di Fabriano. Si partirà con la realizzazione di un impianto fotovoltaico al Foro Boario, come è strutturato questo primo progetto e che tempistiche sono previste?

Si esatto. Abbiamo vinto il bando della Fondazione Cariverona, ripresentando gran parte del progetto che avevo scritto nel 2022 per il bando "PNC Sisma Cer" e che a quel tempo non era stato ancora finanziato. Cariverona ci ha

affiancato con dei consulenti tecnici e giuridico/amministrativi che ci hanno aiutato a redigere lo statuto e l'atto costitutivo e che ci hanno seguito nei tre passaggi in Consiglio comunale, dove la Cer è stata votata all'unanimità. I 60.000 euro vinti sono stati utilizzati principalmente per costituire la Comunità Energetica, per progettare e finanziare parte dell'impianto del Foro Boario da 50 kW. Questo è il primo impianto della Cer che l'amministrazione ha finanziato prima ancora di sapere di essere stata ripescata dal bando sisma, nel luglio 2025. Senza questo impianto non avremmo potuto portare la Cer in Consiglio comunale e fondarla. L'impianto è in fase di realizzazione e dovremmo allacciarlo in primavera. Colgo l'occasione per ringraziare tutti gli uffici coinvolti in questo bel lavoro di squadra: il nuovo ufficio progettualità, l'ufficio ambiente, l'ufficio lavori pubblici.

Particolarità della Cer è la possibilità di creare un partenariato tra pubblico e privato (PPP), in cosa consiste questo strumento e quali finalità si pone?

In generale, il partenariato pubblico privato è un modo per le pubbliche amministrazioni di andare ad intercettare capitali privati per poter realizzare interventi che altrimenti non potrebbero essere fatti per mancanza di capacità economiche, tecniche e realizzative. Nel nostro caso, essendo il progetto finanziato al 40%, il PPP ci serve per andare a reperire, da un operatore privato, il restante 60%.

E' già stato dato il via ad una manifestazione di interesse per il PPP, a

quali operatori economici è rivolta?

La manifestazione di interesse per il PPP è ancora aperta e, salvo proroghe, si chiuderà a fine gennaio. La finalità di questo avviso esplorativo per la sollecitazione di proposte di partenariato pubblico privato è quella di individuare quello che tecnicamente sarà poi il "candidato promotore" della proposta che verrà messa a gara. L'invito è rivolto a tutte quelle società che abbiano capacità tecniche, economiche e gestionali per poter progettare, realizzare, mantenere impianti fotovoltaici e per gestire la Comunità Energetica, curando i rapporti con il Gestore dei Servizi Energetici (GSE), l'Ente che gestisce ed eroga il contributo a livello nazionale.

Il bando PNC Sisma dedicato alle Comunità Energetiche che investimento prevede e quali opportunità offre agli investitori privati?

Al momento il bando prevede un importo di spesa complessiva pari a 2.839.177,50 euro e un contributo di 1.135.671,00 euro (pari al 40%). Il progetto prevede la realizzazione di 47 impianti su immobili comunali per una potenza totale stimata di circa 1050 kW. Per quanto riguarda gli investitori privati suddividerò la risposta in tre categorie. La prima categoria è il soggetto aggiudicatario della procedura che avrà un ritorno proprio dal piano economico finanziario del PPP; la seconda categoria



Gabriele Comodi, vice sindaco e assessore all'Innovazione e alla Transizione Economica del Comune di Fabriano

riguarda tutti i soggetti privati che vorranno partecipare alla Cer con il loro impianto rinnovabile, allacciato in rete dopo il 17 dicembre 2025, e che potranno verosimilmente avere una quota parte dell'incentivo generato dal loro impianto. Infine, i privati che aderiranno come consumatori, avranno il vantaggio di partecipare alla decisione di come suddividere gli incentivi della Cer; vedremo se ci sarà margine per ridistribuire l'incentivo tra i cittadini partecipanti.

Quali saranno i criteri di valutazione delle proposte pervenute che il Comune adotterà per l'avvio del partenariato pubblico-privato?

I criteri di valutazione sono esplicitati nella manifestazione di interesse; in sintesi sono: qualità e completezza della proposta, beneficio economico per l'ente e per la Cer, cronoprogramma degli interventi, durata della concessione.

Giornata della Memoria: tra storia e riflessione

In occasione della Giornata della Memoria, il territorio dell'Esino Frasassi si ritrova per riflettere su uno dei periodi più bui della storia recente, scegliendo però di guardare attraverso una fessura di luce. "Lasciare aperta la soglia" è il titolo del convegno che si terrà **martedì 27 gennaio** alle ore 17.45, presso la sede dell'Unione Montana (via Dante 268, Fabriano). Il titolo dell'evento non è solo un richiamo simbolico, ma affonda le radici in una vicenda umana che ha segnato profondamente la comunità locale: l'ospitalità offerta dalla famiglia Bacchi a Elio Toaff, futuro Rabbino Capo di Roma, durante le persecuzioni razziali. Quella "soglia" lasciata aperta dai Bacchi a Fabriano divenne il confine tra la vita e la morte, trasformando un atto di coraggio privato in un simbolo universale di speranza e resistenza civile. "Ricordare non è un esercizio statico rivolto al passato, ma un atto di accoglienza verso il presente", spiegano gli organizzatori. "La storia della famiglia Bacchi e di Elio Toaff ci insegna che, anche nei momenti di massima oscurità, la scelta individuale di restare umani può cambiare il corso della storia". L'incontro vedrà la partecipazione di storici, rappresentanti istituzionali e testimonianze: dopo i saluti di Giancarlo Sagramola, presidente dell'Unione Montana Esino Frasassi, verrà presentata la Piccola Biblioteca della Shoah, un presidio culturale permanente per il territorio attivo da anni presso la sede dell'Unione Montana. Una video-testimonia curata da Paolo Bacchi ripercorrerà l'incontro tra la sua famiglia e Toaff, mentre Terezio Baldoni (Presidente LabStoria) analizzerà l'attualità della figura di Toaff attraverso l'opera "Perfidi giudei, fratelli maggiori". Al ricercatore Lucio Lucci il compito di offrire un focus inedito sui campi di concentramento e di polizia di Fabriano e Sassoferrato. L'evento sarà arricchito dalle letture dal vivo di Mauro Allegrini e dall'intervento di Giovanna Salvucci, presidente della Casa della Memoria di Urbisaglia, che mantiene vivo il ricordo sul campo di internamento di Urbisaglia, entrato in funzione il 16 giugno 1940 e che contò il passaggio di circa 400 persone, alcune delle quali avviate alla deportazione. Al termine del convegno, i partecipanti avranno la possibilità di visitare la Piccola Biblioteca della Shoah. L'evento è patrocinato dai Comuni di Fabriano, Sassoferrato, Cerreto d'Esio, Cupramontana, Mergo, Serra San Quirico, Staffolo, dal LabStoria, dal Sistema Bibliotecario Locale e dalla Casa della Memoria di Urbisaglia.

*Giornata della Memoria
Convegno su memoria e umanità
nel territorio montano*

LASCIARE APERTA LA SOGLIA

27 Gennaio 2026 ore 17.45
Unione Montana Esino Frasassi
Via Dante 268 - Fabriano

Saluti istituzionali e presentazione
Piccola Biblioteca della Shoah
*Giancarlo Sagramola, Presidente
 Unione Montana Esino Frasassi*

Video-testimonia sulla l'incontro
tra la famiglia Bacchi e Elio Toaff
a cura di Paolo Bacchi

L'attualità della testimonianza di Elio Toaff in "Perfidi giudei, fratelli maggiori"
a cura di Terezio Baldoni, Presidente LabStoria

Letture dal vivo - parte prima
del brano "Clandestinità", tratto dal libro "Perfidi giudei, fratelli maggiori"
di Elio Toaff
a cura di Mauro Allegrini

La casa della memoria di Urbisaglia
Giovanna Salvucci, Presidente

I campi di concentramento e polizia di Fabriano e Sassoferrato
Lucio Lucci

Letture dal vivo - parte seconda
a cura di Mauro Allegrini

Che coppia al Teatro Gentile!

Massimo Lopez e Tullio Solenghi giovedì 22 gennaio

Sketch, brani musicali, contributi video e tanta comicità sono gli ingredienti **giovedì 22 gennaio** alle ore 21 al Teatro Gentile di Fabriano di *Dove eravamo rimasti*, spettacolo scritto e interpretato con la magistrale ironia da Massimo Lopez e Tullio Solenghi, (nella foto) con la collaborazione di Giorgio Cappozzo e con la Jazz Company diretta dal M° Gabriele Comeglio. Uno spettacolo di comicità e musica, proposto nella stagione promossa dal Comune di Fabriano con l'Amat, una lectio magistralis di Sgarbi/Lopez, un affettuoso omaggio all'avanspettacolo, il confronto Mattarella/Papa Bergoglio danno vita a uno show che ha come filo conduttore quello di una chiacchierata tra amici. «La sensazione più esaltante del nostro ultimo spettacolo – raccontano gli attori – è stata quella di avere di fronte a noi ogni sera non soltanto un pubblico empatico e festoso, ma una sorta di famiglia allargata, dei veri e propri parenti che hanno condiviso alcuni momenti della nostra avventura scenica. Ecco perché abbiamo voluto ripartire proprio da qui. Non a caso



l'abbiamo battezzato Dove eravamo rimasti. Questo nostro spettacolo propone numeri/sketch/brani musicali/contributi video, con alcuni picchi di comicità come una lectio magistralis di Sgarbi/Lopez, un affettuoso omaggio all'avanspettacolo e il confronto Mattarella/Papa Bergoglio, inseriti nella nostra ormai collaudata dimensione dello show. Il filo conduttore è quello di una chiacchierata tra amici, la famiglia allargata di cui sopra, che collegherà i vari momenti di spetta-

colo. La band del Maestro Gabriele Comeglio sarà ancora una volta con noi sul palco, irrinunciabile 'spalla' della cornice musicale. L'intento è di stupire ed emozionare ancora una volta quei meravigliosi 'parenti' seduti giù in platea».

Lo spettacolo è una produzione International Music and Arts, in collaborazione con Stemal. Info: Amat 071 2072439 e biglietterie circuito vivaticket, biglietteria del teatro 0732 3644.

Mancano i servizi igienici al terminal bus

Gli autisti del trasporto pubblico si trovano da tempo privi di servizi igienici a loro disposizione al Terminal di via Dante a Fabriano. A denunciare questa problematica, a seguito di numerose segnalazioni pervenute direttamente dai lavoratori, è il sindacato Ultrasporti Marche che denuncia "disagi quotidiani e condizioni non compatibili con il rispetto della dignità e della tutela della salute sul luogo di lavoro". L'assenza di servizi essenziali "rappresenta infatti una grave carenza strutturale, tanto più rilevante in un terminal che costituisce un punto di riferimento per il servizio di trasporto locale", si evidenzia dal sindacato, ricordando come la disponibilità di servizi igienici adeguati "non sia un optional, ma un requisito minimo che deve essere garantito a tutto il personale", nel rispetto delle normative vigenti in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro. Per queste ragioni, la Segreteria regionale Ultrasporti ha scritto formalmente alle aziende Tpl interessate nell'ottobre del 2025, chiedendo una verifica immediata della situazione e "l'adozione urgente di misure concrete per risolvere la criticità, auspicando un intervento rapido da parte dei soggetti competen-

ti". A rispondere solo la Contram che ha evidenziato come la competenza per risolvere questa problematica fosse del Comune di Fabriano. Da qui, riferisce Ansa, il sindacato ha scritto al Comune fabrianese, ma ad oggi "siamo ancora in attesa di risposte concrete da parte dell'amministrazione comunale di Fabriano", si conclude la nota della Ultrasporti Marche con la quale si sollecita "un provvedimento rapido risolutivo senza escludere ulteriori azioni a sostegno dei lavoratori".



Affresco corale sulle pioniere del femminismo

Appena trascorso il centenario della scomparsa di Anna Kuliscioff, pioniera del femminismo e del movimento operaio, l'associazione Fabriano Progressista organizza per **giovedì 29 gennaio** alle ore 18, presso il Circolo Arci "Il Corto Maltese" l'incontro con la scrittrice Lucia Tancredi, che presenterà il suo ultimo romanzo "Ersilia e le altre. Storie straordinarie di donne e bambine all'alba del femminismo" (Ponte alle Grazie). Con una scrittura evocativa e una rigorosa sensibilità storica, Lucia Tancredi ci riporta nella Milano di fine Ottocento, una città in frenetica modernizzazione dove però le bambine vivono per strada come "cani randagi", sfruttate e senza protezione. Il libro parla per voce di Ersilia Bronzini Majno, tra le fondatrici 1899 dell'Unione Femminile, la prima organizzazione italiana per l'emancipazione delle

donne, e dell'Asilo Mariuccia, rifugio per bambine violate e dimenticate. Nel testo, la vita privata di Ersilia, segnata dal dolore per la perdita prematura delle figlie, si intreccia indissolubilmente con l'attivismo pubblico e con il legame profondo con altre giganti del tempo: Ada Negri, Maria Montessori, Sibilla Aleramo e, soprattutto, Anna Kuliscioff. Da quest'ultima, Ersilia apprende il principio cardine di ogni lotta per i diritti: "o tutte o nessuna". Il prof. Stefano Gatti aprirà la serata con un intervento dal titolo "Anna Kuliscioff, la dottoressa dei poveri", presentando in breve il profilo di questa grande figura della sinistra italiana. Cuore dell'incontro, sarà il dialogo tra l'autrice Lucia Tancredi e Valeria Carnevali (conduttrice del podcast Belle, Buone Lingue di Radio Fab). Cristina Gregori leggerà alcuni dei

brani più intensi del libro, ridando voce alle "pioniere" del Novecento. L'evento sarà aperto dai saluti di Vinicio Arteconi e Lorenzo Armezani (associazione Fabriano Progressista), e concluso da una riflessione collettiva dell'associazione Artemisia. L'iniziativa è promossa dall'associazione Fabriano Progressista insieme al Circolo Arci "Il Corto Maltese" e a Radio Fab. Collaborano con l'iniziativa la libreria Semi d'Inchiostro e la sostengono soggetti politici del territorio (Alleanza Verdi Sinistra, Movimento 5 Stelle, Risorgimento Socialista). L'evento apre un ciclo di incontri politici, culturali e di riflessione sulla realtà economica e sociale, chiamato "Altra Fabriano", e che culminerà nelle prossime settimane in un festival politico-culturale.



Ci ho messo del tempo, molto tempo, a riprendere in mano questa rubrica. Ho tirato a lungo, ho rimandato, ho posticipato. Non per pigrizia o per una vena inaridita ma per carenza di temi interessanti su cui proporre un qualche pensiero sensato. Se pensiamo che il momento più alto della dialettica politica ha riguardato il taglio di qualche pianta secolare per realizzare una rotatoria, abbiamo chiaro quanto si sia ristretto e limitato il perimetro della pubblica discussione. Poi, sbirciando sui social, ho attenzionato una puntata del nuovo programma di Federico Rampini "Risiko". Il giornalista ha riproposto un tema ormai decisamente inflazionato, ovvero il racconto di Fabriano come sintesi simbolica del disastro industriale italiano e un po' di stizza e di campanilismo mi hanno spinto a riprendere carta e penna. Già, perché continua a esserci qualcosa di stonato nel modo in cui viene descritta la nostra città. Troppo spesso – e troppo volentieri – prevale la voglia di sbandierarla come emblema della decadenza produttiva, del sogno spezzato, della provincia che non ce l'ha fatta. E il fatto più curioso è che, in questo racconto, il primo cittadino compare regolarmente come testimone accorato di una narrazione che si ripete, sempre uguale a sé stessa, fatta di toni dolenti e atmosfere da capolinea. Non è la denuncia lucida delle difficoltà a colpire l'attenzione ma la retorica ossessiva della sconfitta: un dolore che si compiace di sé, che si arrota su se stesso, che guarda al passato come se lì, e solo lì, si fosse compiuto tutto. Un racconto malinconico e fermo, dove la città è inchiodata all'immagine di ciò che è stata, ma senza riuscire a immaginare cosa possa diventare. È difficile, in questi racconti, scorgere una visione. O anche solo una volontà di reagire. Al contrario, sembra che la rappresentazione della crisi sia diventato l'unico esercizio possibile. Una Fabriano che si propone come sconfitta, che rievoca senza tregua il trauma industriale, finisce per condannarsi a uno stato di perenne immobilismo. Se tutto è già scritto, se il destino è "cinico e baro", a che serve il presente? Un tempo, pur tra mille difficoltà, i sindaci denunciavano, lottavano, cercavano alleanze. Oggi, invece, il primo cittadino sembra aver scelto un altro ruolo: quello del narratore. Più interprete del racconto che guida del cambiamento. Più commentatore che protagonista. Ma una comunità ha bisogno di guida, non di continue conferme delle proprie difficoltà. In una città che ha smesso di parlare del futuro, di progettare, di scommettere su di sé, questo eterno ritorno al passato rischia di diventare la più raffinata forma di resa. La nostalgia può consolare, ma non costruisce. Fabriano merita qualcosa di diverso e qualcuno che dica: basta con la retorica del crollo, basta con il cordoglio permanente, basta con il lutto infinito. È il momento di riaprire le porte al futuro. Anche solo per cambiare discorso.

**IMPIANTI E MANUTENZIONI
PARCHI - GIARDINI - TERRAZZE**

GIORGI AMORINO
335 8248863

Fraz. Rocchetta 76/F - 60044 Fabriano (An)
Tel. 0732 627280 vivailarosa@gmail.com



Il 2026 per i nostri giovani

Le loro priorità: dal cantiere palasport al mistero chalet

di SARA PANDOLFI

Una Fabiano a misura di giovane è possibile? Le aspettative e i desideri della fascia 15-25 per il futuro "Anno nuovo, vita nuova": questo detto non vale solo per i singoli individui, ma anche per contesti più complessi, come una città. Avere chiari gli obiettivi per il futuro prossimo permette di tracciare una direzione e di avere uno stimolo al miglioramento delle proprie condizioni: un input molto importante e pragmatico può essere senza dubbio fornito dalla cittadinanza, in particolare da quelle categorie di cittadini che, nello stato attuale, non si ritengono pienamente soddisfatte o a loro agio. La categoria dei giovani rientra certamente in questa definizione e, per questo motivo, abbiamo deciso di effettuare un'indagine per scoprire i bisogni e le aspettative dei ragazzi e dei giovani adulti per un 2026 Fabianese che sia capace di soddisfare le loro volontà. La raccolta dei dati che stiamo per riportare è avvenuta tramite Google Forms, con un breve sondaggio riservato ai residenti del Comune di Fabiano e dintorni rientrante nella

fascia d'età 15-25, che ha coinvolto un totale di 40 intervistati. Il punto di partenza è uno: comprendere il grado di soddisfazione dei ragazzi nello stato attuale che, dati alla mano, non appare dei più ottimistici. Il 60% dei ragazzi coinvolti ha infatti dichiarato che, ad oggi, la città di Fabiano non offre abbastanza stimoli e possibilità per lo svago: "A Fabiano, attualmente, non c'è nulla che si possa fare la sera, il centro storico è quasi sempre vuoto" dichiara uno degli intervistati. Ovviamente, non ci siamo fermati a questo dato, e abbiamo cercato di stabilire quali fossero gli aspetti fondanti di partenza, quelli in cui, ad oggi, Fabiano riesce meglio ad esprimere

la sua cura verso le attenzioni dei più giovani: il 50% degli intervistati ha dichiarato che le attività legate allo sport sono il fiore all'occhiello della gestione comunale. Tra eventi sportivi a cui partecipare, gare a cui assistere da tifosi (allo stadio, per esempio) e conferenze dedicate alla storia dello sport sul territorio, i giovani hanno modo di soddisfare la volontà di creare amicizia e unione attraverso lo sport, sebbene una buona fetta degli intervistati ritenga che si possa fare ancora di più: il 25% degli intervistati vede infatti come una priorità per il 2026 di Fabiano la rapida riconseguenza degli spazi del PalaGuerrieri e il ritorno delle partite "in casa" per



la Janus Basket Fabiano. Non solo lo sport, ovviamente, nelle corde dei giovani fabianesi: il 45% degli intervistati ritiene che sia fondamentale, per il futuro, avere un occhio di maggior riguardo nei confronti delle attività ricreative come i giochi, l'arte, la fotografia, e la musica. Un messaggio importante e stimolante per realtà come l'associazione Lokendil, organizzatrice ormai da 35 edizioni della "Fabcon", festival estivo che coinvolge, non a caso, un sempre maggior numero di giovani appassionati di giochi da tavolo, di carte e di ruolo. Un intervistato, a tal proposito, ha dichiarato "sarebbe fantastico avere una maggiore scelta quando si decide di uscire con gli amici: avere accesso ad attività come il bowling o il biliardo per i mesi più freddi, ad esempio". Le aspettative e i desideri dei giovani

variano, ovviamente, nel corso del tempo: gli under-18 coinvolti nel sondaggio dichiarano di voler vedere proposti, in questo 2026, una vasta gamma di eventi, dagli autoraduni ai concerti, con questi ultimi che sono tra gli eventi più richiesti in assoluto anche tra gli over-18, assieme alle feste e serate nei locali del centro e allo chalet. In conclusione, la città di Fabiano ha l'opportunità, attraverso le testimonianze dei giovani intervistati, di comprendere i suoi punti di forza e di consolidarli, oltre che di osservare con occhi nuovi tutte quelle attività ricreative ritenute di forte interesse che, in passato, non hanno ricevuto adeguata promozione sul territorio: una Fabiano a misura di giovane è possibile laddove ci sia dialogo e volontà di costruire una nuova realtà collettiva.

Lavori ad Albacina per garantire la sicurezza

Proseguono gli interventi di manutenzione straordinaria nella frazione di Albacina, lungo via Sant'Antonio, programmati a seguito degli eventi alluvionali del settembre 2022 e finalizzati al ripristino dello stato dei luoghi e al miglioramento delle condizioni di sicurezza della viabilità. L'intervento, dell'importo complessivo di circa 39mila euro, interessa un tratto interno alla frazione, in corrispondenza della scarpata e delle opere di scolo laterali alla carreggiata, fino all'area del piazzale antistante il Parco Merloni. Si tratta di una zona particolarmente esposta al deflusso delle acque e all'accumulo di fango e detriti

durante gli eventi meteorologici intensi, classificata dal Piano di Assetto Idrogeologico come area a pericolosità media. I lavori prevedono la pulizia dei canali di scolo e dei pozzetti esistenti, il taglio e la rimozione della vegetazione nella scarpata, il miglioramento della regimazione delle acque superficiali, la posa di canalette e il rifacimento delle porzioni di manto stradale danneggiate, con interventi mirati alla riduzione del rischio idrogeologico e alla stabilizzazione del versante. L'intervento riguarda opere su strutture già esistenti e non prevede nuove costruzioni o modifiche all'assetto della zona, ma interventi mirati per

far defluire meglio l'acqua e rendere più sicuro il tratto di strada. «Si tratta di un intervento necessario – dichiara l'assessore ai Lavori Pubblici Lorenzo Vergnetta – che consente di mettere in sicurezza un tratto di strada interno alla frazione di Albacina che aveva evidenziato criticità significative dopo l'alluvione. L'obiettivo è ridurre il rischio idrogeologico, migliorare il deflusso delle acque e garantire condizioni di maggiore sicurezza. Gli interventi sono stati affidati e l'avvio del cantiere è previsto a breve, così da intervenire in tempi rapidi sulle criticità emerse». L'intervento rientra nella programmazione degli



interventi finanziati per il ripristino delle infrastrutture danneggiate dagli eventi alluvionali e si inserisce nel

quadro delle azioni messe in campo dall'amministrazione per la messa in sicurezza del territorio.

Esumazioni, il Comune e le richieste dei cittadini

In Comune, a seguito delle interlocuzioni con i cittadini nelle ultime settimane, è stata definita una programmazione delle operazioni di esumazione ordinaria più graduale nel tempo, tenendo conto delle esigenze espresse dalle famiglie. L'amministrazione ha accolto la richiesta di una maggiore dilazione degli interventi, così da rendere più graduale la liberazione degli spazi che, per legge, è fissata in 10 anni per le esumazioni (sepolture in terra) e in 20 anni per le esumazioni (sepolture nei loculi). Poiché le ultime operazioni di esumazione nel Comune di Fabiano risalgono al 1998, si è determinata una grave situazione di mancanza di posti disponibili nei cimiteri della città e delle frazioni, rendendo indispensabile una nuova programmazione di interventi. Le operazioni prenderanno avvio da alcuni reparti specifici dei diversi ci-



imiteri, individuati sulla base dell'anzianità delle sepolture e delle effettive necessità di spazio. Ciò consentirà di garantire nuovi spazi nei campi comuni, oggi in gran parte esauriti, assicurando un servizio essenziale per la comunità. Per l'anno 2026, la programmazione prevede: una prima fase tra marzo e aprile, limitata a reparti individuati nei cimiteri di Santa Maria e Marischio; una seconda fase tra ottobre e dicembre, che interesserà ulteriori reparti dei cimiteri di Santa Maria, Cortine e Albacina. Il Comune comunica inoltre che, per i cittadini che hanno già presentato domanda e effettuato il pagamento, ma la cui esumazione non rientra

nella programmazione del 2026, non sarà necessario fare nulla nell'immediato: la richiesta e la quota già versata restano valide per la futura operazione di esumazione, che verrà programmata negli anni successivi e comunicata con adeguato anticipo. In alternativa, qualora lo si preferisca, sarà comunque possibile richiedere il rimborso dell'importo versato e presentare una nuova richiesta quando sarà indicato il periodo di intervento relativo al reparto di interesse. Si tratta di una possibilità lasciata alla libera scelta dei cittadini, per offrire flessibilità ai familiari dei defunti. Le informazioni dettagliate, la programmazione e la modulistica necessaria sono disponibili nel sito istituzionale del Comune. Per ogni ulteriore chiarimento i cittadini possono rivolgersi all'Ufficio Servizi Cimiteriali del Comune di Fabiano.



Film da giovedì 22 a mercoledì 28 gennaio

<p>2 CUORI E 2 CAPANNE Giovedì e venerdì 18.40 e 20.50; sabato e domenica 16.30, 18.40 e 20.50; martedì e mercoledì 18.40 e 20.50.</p> <p>MERCY SOTTO ACCUSA Giovedì 19; venerdì 21.30; sabato 19; domenica 21.30; martedì 19; mercoledì 21.30.</p> <p>RETURN TO SILENT HILL Giovedì 21.30; venerdì 19; sabato 21.30; domenica 19; martedì 21.30; mercoledì 19.</p> <p>BUEN CAMINO Giovedì e venerdì 18 e 20.30; sabato e domenica 16.10, 18 e 20.30; martedì 18; mercoledì 18 e 20.30.</p> <p>IL DONO PREZIOSO Un capolavoro d'animazione di Michel Hazanavicius Martedì 20.30.</p>	<p>PRENDIAMOCI UNA PAUSA Sabato e domenica 17.</p> <p>LA GRAZIA Giovedì e venerdì 18.20 e 21.10; sabato e domenica 15.50, 18.20 e 21.10; martedì e mercoledì 18.20 e 21.10.</p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

MULTISALA MOVIELAND FABRIANO Via B. Gigli 19 - tel. 0732 251391
www.movieandcinema.it

L'edicola tra corrieri e clienti

Guido La Rovere: non solo giornali, ma anche... smistamento di pacchi e non solo

di TANIA PECCI

Un via vai continuo di clienti in mezzo al traffico di scatole, buste e codici a barre accanto a riviste, quotidiani ed enigmistica. Per gestire in modo sicuro e immediato un volume di lavoro così elevato è indispensabile una solida organizzazione gestionale. L'edicola La Rovere, da sempre protagonista del centro storico di Fabriano, è oggi un vero e proprio crocevia di corrieri e clienti. "L'entità della clientela non ha subito grandi variazioni, diciamo piuttosto che il lavoro si è trasformato", spiega Guido La Rovere, proprietario dell'omonima edicola.

Pioniera del fermo posta, l'edicola La Rovere già quindici anni fa era punto di ritiro Indabox, in un periodo durante il quale non era ancora così massicciamente diffuso l'acquisto online. Ora transitano

per l'edicola praticamente tutti i principali servizi di corrieri e dei grandi negozi online: Indabox, UPS, DHL, GLS, Poste, Inpost, Amazon, Wish, che trasportano gli acquisti e i resi dei cittadini fatti sulle numerose piattaforme di e-commerce. "È necessario reinventarsi e prendere tutti i servizi che la popolazione richiede", questa è la formula che Guido La Rovere suggerisce, in merito ai tanti colleghi che spesso lamentano un calo del lavoro e del numero di clienti. La carta stampata sta sicuramente subendo un evidente declino: chi un tempo acquistava il quotidiano ogni mattina in edicola, oggi lo legge sul tablet in versione digitale. Tuttavia, l'edicola resta un punto di aggregazione e di riferimento per i cittadini: per una fotocopia al volo, per le riviste a cui si è affezionati e che diventano collezioni di valore nel tempo, per i fumetti stampati in edizioni limitate.

L'edicolante conosce le preferenze dei clienti e sa reperire ristampe ed edizioni particolari, spesso difficili da trovare online.

Ma oggi l'edicolante deve anche saper gestire con precisione e rapidità lo smistamento dei numerosi pacchi, soprattutto le piccole buste provenienti da Amazon e Vinted: "il 60-70% dei pacchi viene dalle piattaforme di compravendita di seconda mano come Vinted. Vestiti, scarpe, collezionismo, strumenti per il fai-da-te sono gli acquisti più frequenti", spiega Guido La Rovere, sottolineando inoltre come il ritiro dei pacchi rappresenti un'ulteriore opportunità: molto spesso infatti i clienti, una



volta in edicola per ritirare la propria posta, acquistano anche riviste o quotidiani, che restano, ovviamente il core business dell'edicola. La comodità degli acquisti online, le tante offerte,

le spedizioni spesso gratuite e i servizi di reso immediati ed intuitivi, modificano e modellano le abitudini dei cittadini: un tempo erano più le donne a comprare su internet, ora anche gli uomini sono molto presenti. Una grossa fetta di acquisti viene, come già detto, da Vinted, piattaforma di e-commerce dedicata alla compravendita di articoli di seconda mano, vintage e da collezione. Qui i consumatori trovano maggiore risparmio, spesso senza rinunciare alla qualità, contribuendo al contempo alla riduzione dei rifiuti.

"Gestiamo circa duemila pacchi al mese e posso stimare che, fino ad oggi, ne siano passati di qui circa sessantamila", precisa Guido, mostrando gli spazi del magaz-

zino organizzati per ciascun corriere con un'accuratezza rigorosa, tanto indispensabile quanto lo spazio necessario per custodire una tale quantità di materiale. Sono questi gli elementi fondamentali per garantire un servizio veloce e impeccabile ai clienti: "Le consegne sono praticamente sempre andate a buon fine. Inoltre assicuriamo la privacy e, grazie all'alto numero di pacchi gestiti nel tempo, possiamo offrire una reale garanzia ai nostri clienti".



CHATGPT SALUTE: PERCHÉ IN ITALIA BISOGNERÀ ASPETTARE

Introduzione: Una notizia apparsa sull'Ansa a inizio anno parlava di una sezione "ChatGPT Salute". Abbiamo chiesto all'IA di spiegarci di cosa si tratta, come funziona, perché è stata creata e se è disponibile in Italia. Di seguito la risposta fornitaci, sulla quale, come sempre, non interveniamo per poterla analizzare criticamente.

ChatGPT Salute (o ChatGPT Health) è una sezione dedicata dentro ChatGPT pensata per domande e conversazioni su salute e benessere. Lanciata da OpenAI all'inizio del 2026, risponde alla crescente richiesta di consigli su sintomi, esami e stile di vita. Non è solo un insieme di risposte generiche: è uno spazio separato e protetto, sviluppato con medici e professionisti sanitari per offrire informazioni più rilevanti rispetto alle chat generiche.

Come funziona

Spazio dedicato e privacy

- Isolato dalle altre chat: le conversazioni legate alla salute vengono spostate in un'area separata per proteggere i dati.
- Crittografia avanzata: sistemi aggiuntivi proteggono le informazioni sanitarie.
- Privacy: le chat nella sezione Salute non vengono usate per addestrare i modelli generali di ChatGPT.

Connessione con dati reali

In alcuni Paesi, l'IA può collegarsi a dati sanitari reali:

- cartelle cliniche elettroniche
- app di benessere e fitness (Apple Health, MyFitnessPal, ecc.)
- dati su attività fisica, sonno, nutrizione

Ciò permette risposte più personalizzate perché il modello "conosce" parte del contesto di salute dell'utente.

Cosa può fare (e cosa non può fare)

Può aiutare con:

- spiegazioni di referti ed esami
- consigli generali su alimentazione e attività fisica
- informazioni per prepararsi a visite mediche
- supporto su normative o differenze tra piani sanitari
- contesto su routine di benessere e monitoraggio salute

Non può:

- fare diagnosi
- prescrivere terapie
- sostituire un medico

OpenAI chiarisce che non è un dispositivo medico né un sostituto di professionisti sanitari.

Perché è stata creata

1. Domanda elevata: oltre 230 milioni di persone chiedono informazioni su salute e benessere a ChatGPT ogni settimana.
2. Sicurezza e affidabilità: la salute richiede spazi dedicati e regole più forti di privacy.
3. Supporto alle conversazioni con medici: aiuta a comprendere meglio esami e contesti prima della visita.
4. Collaborazione con professionisti sanitari: oltre 260 medici in 60 Paesi hanno contribuito allo sviluppo.

Accesso e futuro

Attualmente la sezione è disponibile in versione limitata, su lista d'attesa e in alcune aree, con espansione graduale prevista.

Quando arriverà in Italia?

Tempistiche precise ancora non ce ne sono, ma ecco cosa aspettarsi realisticamente:

- Rollout progressivo nel 2026: dopo la fase iniziale, OpenAI intende estendere l'accesso globale a web e iOS.
- Accesso in UE: la funzione non è disponibile al momento in UE/Svizzera/UK, è probabile che OpenAI debba adattare alcune funzioni per soddisfare le normative europee sulla privacy e la salute (che sono più severe rispetto ad altri Paesi) prima di renderla disponibile qui.
- Stima: potrebbe arrivare in Italia tra primavera-estate 2026, ma dipenderà dai risultati dei test di sicurezza e dalla certificazione normativa (non esiste ancora una data ufficiale).

(Questa stima si basa sul ciclo di rollout globale tipico delle grandi feature di OpenAI e sulla situazione attuale di esclusione UE dal lancio iniziale)

Vocabolario dell'IA - "AI safety-aligned domain specialization":

Indica l'adattamento di un modello di IA a un ambito specifico (es. salute) integrando regole di sicurezza, limiti operativi e controlli aggiuntivi. ChatGPT Salute non solo viene istruito su contenuti medici, ma è progettato per riconoscere i propri limiti, evitare diagnosi o prescrizioni e indirizzare l'utente verso professionisti. Questa specializzazione riduce il rischio di errori o interpretazioni fuorvianti ed è uno dei motivi per cui l'IA sanitaria viene rilasciata in ambienti separati.

IA
intelligenza
artificiale

a cura de
IL LABORATORIO DELLE IDEE

Lab.
DEE

"ETICA E TECNOLOGIA:
ALLA SCOPERTA
DELL'INTELLIGENZA
ARTIFICIALE CON L'AZIONE"

ORATORIO DEI BEATI BECCHETTI

L'amministrazione sta risolvendo una vicenda che risale al 1985



ricostruzione virtuale crocifissione su affresco

L'Oratorio Becchetti da restituire alla città

LA PAROLA AL COMUNE

In merito alle recenti e reiterate dichiarazioni del consigliere ed ex sindaco Roberto Sorci sul complesso di Sant'Agostino e sull'Oratorio dei Beati Becchetti, l'amministrazione comunale ritiene doveroso fornire alcuni chiarimenti basati su atti ufficiali e ricostruzioni documentate, e non su consuetudini amministrative o ricordi parziali.

La questione è tutt'altro che nuova ed è già stata affrontata in modo puntuale nel Consiglio comunale del 6 maggio scorso, in risposta a una specifica interrogazione del consigliere Sorci, occasione nella quale sono stati illustrati tutti gli elementi in possesso dell'amministrazione. Già nel 2022, infatti, il Comune di Fabriano ha avviato un'approfondita operazione di verifica sulla titolarità dell'immobile, con l'obiettivo di comprendere come poter intervenire legittimamente su un bene culturale che versa in condizioni critiche e che presentava una situazione giuridica non chiara. Gli accertamenti svolti dagli uffici comunali, con il supporto pro bono di un consulente tributario e di un notaio, hanno ricostruito nel dettaglio i passaggi amministrativi intercorsi tra il 1985 e il 1995, periodo in cui, a seguito della trasformazione delle Unità Sanitarie Locali in Aziende Sanitarie, si è determinato un errore di accatastamento. Nel 1985, non avendo la Usl personalità giuridica, sia la chiesa di Sant'Agostino sia il complesso ospedaliero vennero intestati al Comune; nel 1995, con il passaggio da Usl ad Asl, la proprietà dell'ospedale fu correttamente

riattribuita all'ente sanitario, ma in tale trasferimento l'Oratorio dei Beati Becchetti venne erroneamente inglobato nella medesima particella catastale dell'ospedale (particella 151). Le ulteriori verifiche successive, comprensive del riesame completo dei fascicoli catastali e dei passaggi registrati presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari, hanno confermato che non risulta alcun atto successivo di trasferimento della proprietà dall'Asur al Comune. La documentazione analizzata – planimetrie storiche, visure, relazioni tecniche ed email – attesta in modo inequivocabile che, allo stato attuale, la titolarità dell'Oratorio dei Beati Becchetti è in capo all'Azienda Sanitaria Territoriale. Si tratta di un dato oggettivo, certificato dagli atti, e non di una valutazione politica. Tutta la documentazione è conservata presso gli uffici comunali ed è consultabile a garanzia della massima trasparenza dell'azione amministrativa. Risulta quantomeno singolare, se non politicamente imbarazzante, che l'ex sindaco Sorci, che ha governato la città per dieci anni (2002-2012) e ricoperto ruoli chiave di giunta proprio negli anni '90, scopra solo oggi questa situazione. Se, come lui sostiene, in passato sono state effettuate manutenzioni, ciò è avvenuto in una "zona grigia" amministrativa, operando su un bene di cui non si deteneva il titolo giuridico corretto e lasciando in eredità ai successivi amministratori il compito di sanare questa irregolarità. È facile reclamare interventi rapidi oggi dai banchi dell'opposizione, dimenticando di non aver regolarizzato la proprietà quando se ne aveva il potere e la responsabilità. La nostra amministrazione non si muove "a vi-

sta", ma lavora per costruire soluzioni definitive e legalmente inattaccabili. La distinzione sulla proprietà non rappresenta un cavillo formale, ma un elemento dirimente. Per poter accedere ai fondi della ricostruzione post-sisma, in particolare al secondo piano stralcio delle opere pubbliche, il Comune deve essere titolare del bene. Una semplice concessione in comodato d'uso non è sufficiente, a un primo esame, per richiedere finanziamenti di tale portata, né per evitare il rischio di bocciature progettuali o di danno erariale. In assenza di donazione o trasferimento definitivo, l'Asl dovrebbe procedere in proprio alla progettazione e alla richiesta dei fondi, un'attività che non rientra nelle sue finalità istituzionali e che non risulta tra le sue priorità. Per questo l'amministrazione comunale ha avviato da tempo un confronto con l'Azienda Sanitaria Territoriale finalizzato alla concessione in comodato e, auspicabilmente, alla donazione del Chiostro e dell'Oratorio al Comune, già proprietario della chiesa di Sant'Agostino. Un percorso che consentirebbe di inserire l'intero complesso – chiesa, portico e Oratorio – nel piano di ricostruzione post-sisma, garantendone il pieno recupero e la restituzione alla cittadinanza. In questo quadro si inserisce anche l'autorizzazione rilasciata dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio alla concessione d'uso del portico settecentesco della chiesa e dell'Oratorio, passaggio che apre concrete prospettive di valorizzazione. Parallelamente, l'amministrazione non è rimasta ferma sul fronte della tutela e della conoscenza del bene. In collaborazione con il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze è stato realizzato un rilievo completo e

un rendering digitale dell'Oratorio dei Beati Becchetti e delle cappelle di Sant'Agostino, materiali che entreranno a far parte del network virtuale dei beni culturali fabrianesi e costituiranno una base scientifica fondamentale per i futuri interventi di restauro.

«Abbiamo ereditato una situazione giuridica confusa che non è mai stata affrontata e risolta dalle precedenti amministrazioni, inclusa quella a guida Sorci - dichiara il sindaco Daniela Ghergo - Non servono polemiche, ma atti concreti. La differenza tra noi e chi ci ha preceduto è che noi non ci accontentiamo di dire che il bene è "nostro" per abitudine, ma lavoriamo affinché lo diventi per legge, permettendoci così di intercettare i fondi necessari per salvarlo davvero. Dopo aver acquisito nel patrimonio della città l'Antica Farmacia Mazzolini Giuseppucci e l'Archivio Ramelli, stiamo lavorando per restituire alla città l'Oratorio dei Beati Becchetti con procedure che consentano al Comune di diventare effettivamente proprietario del bene per poter contare su un patrimonio restaurato e definitivamente pubblico, chiudendo una vicenda che si trascina da oltre trent'anni. Questa è la differenza tra chi fa, spesso in silenzio ma in modo concreto, e chi parla per avere una vuota visibilità». «L'Oratorio dei Beati Becchetti è un unicum nel panorama artistico nazionale - aggiunge l'assessore alla Bellezza Maura Nataloni - Per questo dal 2022 è al centro della nostra attenzione. La tutela del patrimonio non si costruisce con dichiarazioni estemporanee, ma con procedure corrette, progettazione scientifica e risorse certe. È questo il percorso che l'amministrazione ha intrapreso, in dialogo con gli enti competenti e il mondo universitario, per garantire a questo luogo straordinario un futuro all'altezza della sua storia e, soprattutto, per restituirlo alla città e ai fabrianesi».

RISPOSTA DI ROBERTO SORCI

La proprietà del chiostro rimane comunale

Dopo aver letto la dichiarazione del sindaco, che onestamente devo ammettere, ha una grande faccia tosta e continua a raccontare demagogicamente ai fabrianesi "che i somari volano" è talmente evidente, che non sa, neanche di cosa parla e continua a nascondersi dietro le parole. Gli elenco le sciocchezze che afferma nelle sue dichiarazioni:

- Il patrimonio Asl è stato restituito dal Comune a cavallo del 1995-1996, nel momento, che la Asl ha acquisito la personalità giuridica e non nel 1985. Nel 1985 il Comune era il legittimo proprietario degli immobili ospedalieri, in base al trasferimento della Regione del 1980 (Giunta Regionale Massi). Se invece di fare "il Marchese del Grillo", avesse ascoltato quello, che in due interrogazioni, ho relazionato al Consiglio comunale, non direbbe sciocchezze e purtroppo ancora una volta dimostra che non sa di cosa parla.

- Come nella seconda interpellanza in Consiglio comunale ho spiegato, che il notaio a mio parere, ha fatto in Conservatoria la ricerca sull'atto depositato dalla Regione nel 1996. Atto che purtroppo contiene l'errore fatto in buona fede nel ri-trasferimento. Questo si è verificato perché il Comune nell'aprile 1995, ha dovuto accatastare a suo nome, tutte le proprietà dove insisteva il nostro ospedale.

Nel trasferimento successivo è transitato il tutto, ad esclusione solo della chiesa di Sant'Agostino, perché catastalmente la chiesa ha una indicazione diversa.

Gli uffici comunali hanno tutti i documenti, cominciando dalla corrispondenza interna della Asl dell'ottobre 1995 e quella successiva del professionista che aveva seguito l'accatastamento del 1995 da parte del Comune.

- inoltre, invece di fare ricostruzioni virtuali, le faccio osservare, che lei e il "suo cerchio magico" si dovrebbe porre una domanda: perché in Pinacoteca le statue del maestro dei Beati Becchetti, insieme all'altare gotico posto sull'ingresso della pinacoteca, riportano oltre il luogo di provenienza, la proprietà del Comune, se la proprietà

immobiliare non era del Comune- FEC?

Per tornare a quello che non ho fatto come sindaco, il mio operato nella ricostruzione della città post-terremoto è sotto gli occhi di tutti i fabrianesi. Ma per sua informazione, visto che fa finta di non sapere, la retrocessione dei beni alla Asl, avvenne a cavallo del termine della Giunta Merloni e l'inizio di quella Castagnari e purtroppo, poco dopo avvenne il sisma del settembre 1997, con tutto quello che ne conseguì.

A dimostrazione che la proprietà del chiostro era comunale nella consapevolezza generale, dopo il 1997, per l'Oratorio dei Beati Becchetti, ci furono una serie di interventi da parte del Comune di Fabriano:

Richiesta di contributo Sisma 1997, se lo faccia spiegare dal sindaco Santini, per il finanziamento Beni Culturali colpiti dal sisma '97. Richiesta successivamente inserita della graduatoria regionale al 2057 posto, perché quando la richiesta andò in Conferenza di Servizi, per consentire una veloce riutilizzazione della chiesa che venne immediatamente finanziata e restaurata, l'esame della parte dell'oratorio e chiostro ecc. fu scorporato, perché considerata un corpo a latere alla chiesa e venne trasferita nuovamente al gruppo di lavoro del sisma e decisero un inserimento distinto da quello relativo alla chiesa.

Tra la fine del 2005 inizio 2006, la messa in sicurezza del tetto nel lato ex deposito (mezzi comunali e carro funebre) e Oratorio Beati Becchetti e sempre nel 2006, la messa in sicurezza dell'affresco "lignum vitae" del Salimbeni all'interno dell'Oratorio dei Beati, da parte della Soprintendenza di Urbino (dott.sa Claudia Caldarì), su richiesta del Comune di Fabriano per la mostra del Gentile del 2006. Mentre il restauro delle cappelle di S. Agostino tornata agibile, vennero finanziate su richiesta del sindaco di Fabriano, dalla Cassa di Risparmio Carifac e Fondazione Carifac.

In entrambi gli interventi, il responsabile dell'UTC di Fabriano dell'epoca, era l'ing. Ronconi e gli ricordo che l'ing. Ronconi nel

1980, faceva parte del CdA dell'Ospedale Civile E. Profili e aveva redatto la consistenza immobiliare dell'ospedale per il trasferimento dei beni al Comune. Quindi, per lui le proprietà degli immobili tra Asl e Comune erano note e ben definite. E se non era di nostra proprietà la struttura dirigenziale del Comune, avrebbe consentito, visto che finanziavamo un lavoro su proprietà di terzi, un danno erariale e un accesso di terzi su proprietà di altri?

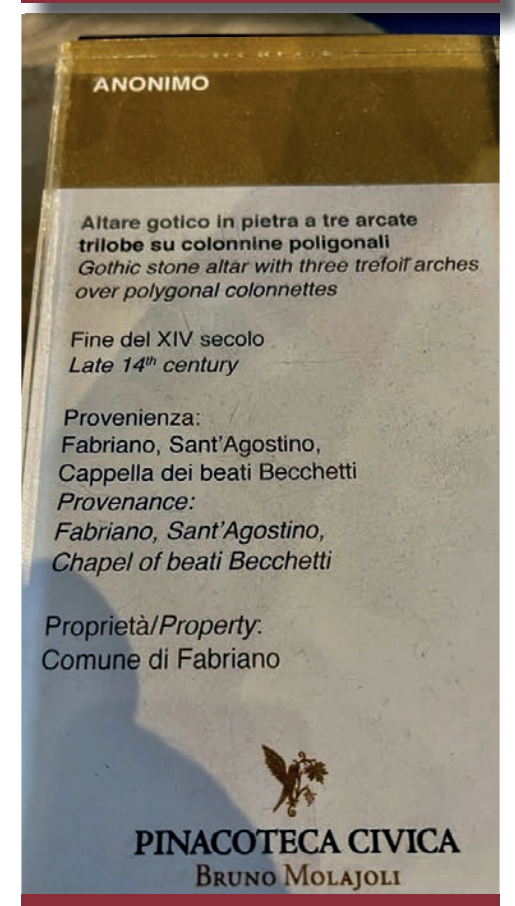
Quando dice "che è facile reclamare interventi rapidi oggi dai banchi dell'opposizione, dimenticando di non aver regolarizzato la proprietà quando se ne aveva il potere e la responsabilità", mi viene da sorridere, per quanto mi riguarda, il problema è emerso alla mia conoscenza, solo negli ultimi anni per cui mi sono attivato. A differenza sua e del "suo cerchio magico", sono andato alla ricerca dei documenti e di chi aveva operato negli Enti interessati. Ma la capisco che è talmente impegnata, che scorda che, senza nessuna demagogia, come invece è abituata lei sindaco, da ben due anni ho consegnato all'assessore Nataloni, la documentazione relativa alla vicenda da me ricercata. Dando anche un suggerimento per consentire un accertamento veloce. Mentre le sue, sono chiacchiere, io parlo di dati oggettivi, certificati dagli atti e non di una pseudo valutazione politica. E le aggiungo, che oltre al valore storico artistico del bene, le proprietà immobiliari, come dovrebbe ben sapere, fanno parte del patrimonio economico finanziario comunale e hanno un impatto nelle scritture contabili del bilancio.

E per quanto poco valgano ora, una volta risistemato il compendio immobiliare, il suo valore aumenterà, mentre il "volenteroso comodato", non produce nessun effetto sulla consistenza del patrimonio.

Le aggiungo una nota di colore: si faccia dire dalla responsabile del Fai di Fabriano, di quegli anni, quale ente l'autorizzava ad accedere all'Oratorio dei Beati Becchetti nelle giornate del Fai.

Dalla sua reazione scomposta, ho invece l'impres-

pannello presente in Pinacoteca



sione, che dietro "le ricostruzioni virtuali" e gli eventuali affidamenti in gestione del patrimonio museale, della tanto sbandierata progettualità, la nostra amministrazione, invece di fare gli interessi dei cittadini di Fabriano e del territorio, tende alle chiacchiere da salotto e l'amichettismo "politico".

ORATORIO DEI BEATI BECCHETTI

Non è un edificio qualunque, ma un frammento di storia

Un senso di appartenenza

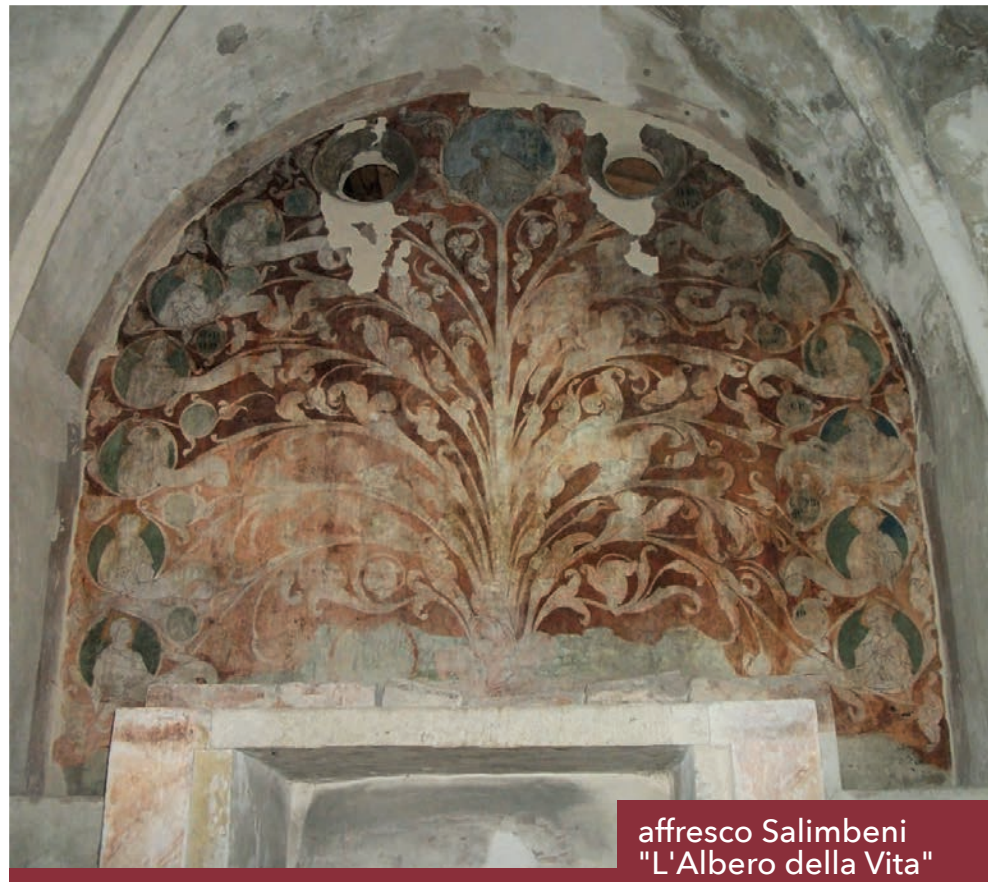
di FABRIZIO MOSCÈ

Il tema dell'Oratorio dei Beati Becchetti torna periodicamente al centro del dibattito cittadino. Anche nelle ultime settimane si assiste a un confronto vivace tra maggioranza e opposizione, e la cosa sicuramente non dispiace a chi da tempo ha a cuore la vicenda. Il rinnovato interesse, in un certo qual modo, riaccende la speranza, ma non basta a cancellare il disincanto: troppe volte si è parlato di svolte imminenti per il recupero del bene e di soluzioni ormai a portata di mano, rimaste poi lettera morta. E infatti, al di là di qualche iniziativa meritoria, da decenni nulla di davvero incisivo è stato fatto per sottrarre l'Oratorio al degrado che lo avvolge. Una sorte che lo accomuna alla adiacente chiesa di Sant'Agostino, ancora chiusa e ferita dal sisma del 2016. Due simboli, oggi ridotti a fantasmi, che attendono da anni di tornare a raccontare la storia e la bellezza di questa città. Una responsabilità che non può più essere rinviata.

Eppure l'Oratorio non è un edificio qualunque: è un frammento di storia che appartiene a Fabriano in modo profondo, quasi viscerale. È per questo che ritengo opportuno tornare a parlarne, come facemmo anni fa insieme al compianto architetto Giampaolo Ballelli, con video, articoli e discussioni; parlarne al di là delle polemiche che rischiano di velare e di far passare in secondo piano l'importanza del luogo. Lo faccio con la speranza che la straordinaria unicità dell'Oratorio riesca finalmente a scavalcare ogni ostacolo tecnico, burocratico o proprietario che ancora ne impedisce la rinascita. Ballelli era convinto, e aveva ragione, che non si può capire e amare davvero questo luogo senza tornare alle sue origini, che affondano nel cuore stesso della cristianità.

L'Oratorio fu costruito nella seconda metà del Trecento dai frati agostiniani Pietro e Giovanni Becchetti. Tornavano dalla Terra Santa, carichi di immagini, emozioni, memorie. E vollero ricreare qui, a Fabriano, un luogo che potesse far sentire i fedeli come a Gerusalemme, nei luoghi della Passione di Cristo. Replicarono, per quanto possibile, la basilica del Santo Sepolcro così com'era nel 1300, prima quindi delle distruzioni e dei rifacimenti dei secoli successivi. È per questo che l'Oratorio è un unicum nella regione e uno dei più antichi esempi italiani di "Gerusalemme in miniatura". Entrarci significa compiere un viaggio simbolico. Sotto, l'ambiente che richiama il Santo Sepolcro, dove nel 1565 furono deposte le spoglie dei due beati Becchetti. Sopra, raggiungibile tramite una scalinata, il Monte Calvario: un'ascesa fisica e spirituale insieme. E poi c'è l'affresco attribuito a Lorenzo Salimbeni, uno dei grandi del gotico internazionale. L'Albero della Vita che dipinse non è solo un affresco: è un racconto teologico, un'esplosione di simboli, un fondale che un tempo dialogava con la statua lignea del Cristo crocifisso, oggi conservata nella Pinacoteca Civica di Fabriano (vedi nell'immagine il riposizionamento virtuale di affresco e Crocifisso). La croce che fiorisce, che unisce terra e cielo. I dodici medaglioni dell'affresco ospitano profeti e dottori della Chiesa, come frutti di un sapere che si trasmette attraverso i cartigli che si dipartono dal legno sacro. E in alto, il pellicano che nutre i suoi piccoli con il proprio sangue: un'iconografia potente, che parla di sacrificio e rinascita.

Un tempo l'Oratorio custodiva anche un prezioso gruppo ligneo anch'esso, come il Cristo crocifisso, oggi conservato in Pinacoteca. E poi c'è quella piccola buca, proprio sotto il punto dove era infissa la croce, piena di gusci d'uovo. Nessuno sa davvero perché siano lì. Forse un caso, forse il residuo di antichi riti ormai dimenticati. Ma anche questo mistero contribuisce al fascino del luogo. Ricordo bene quando, ormai tanti anni fa, insieme a Ballelli decidemmo di aprire l'Oratorio per



affresco Salimbeni "L'Albero della Vita"

una lectio magistralis dello storico dell'arte Giampiero Donnini. Non ci aspettavamo tanta gente. L'affluenza fu tale che decidemmo di ripetere l'incontro con Donnini in Pinacoteca, davanti al gruppo ligneo. Quella risposta dimostrò che Fabriano non ha dimenticato il suo Oratorio. Che in fondo c'è un legame, un affetto, un senso di appartenenza che aspetta solo di essere riattivato. Ma il tempo non aspetta. L'umidità, il mancato arieggiamento, il rischio di infiltrazioni: sono ferite che da decenni minacciano la sopravvivenza di questo gioiello. Oggi abbiamo forse un'ultima possibilità per salvarlo. È un treno che sta passando ora, e che non tornerà. Se cittadini e istituzioni sapranno muoversi insieme, con coraggio e visione, potremo finalmente restituire questo luogo alla città. Perderlo sarebbe un errore imperdonabile. E Fabriano non merita di perdere un pezzo così prezioso della sua anima.



la simbologia del pellicano



particolare dell'affresco S. Agostino



tetto lato Becchetti



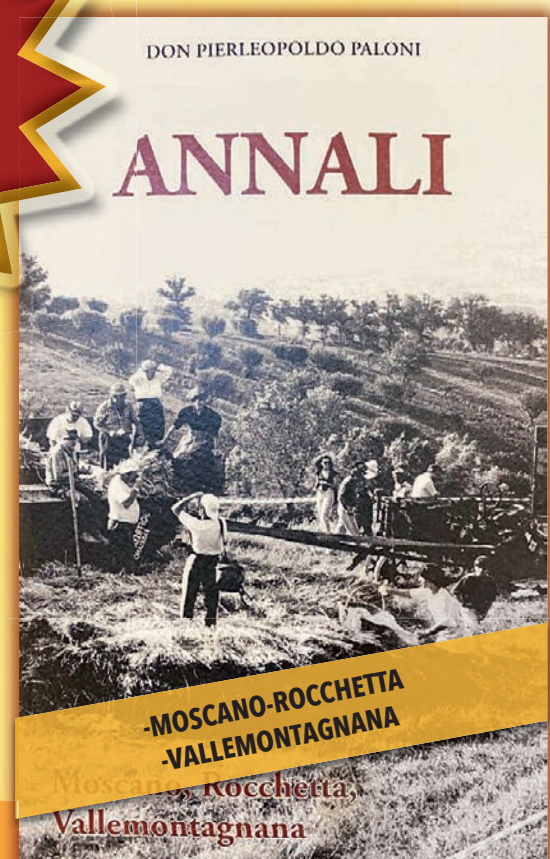
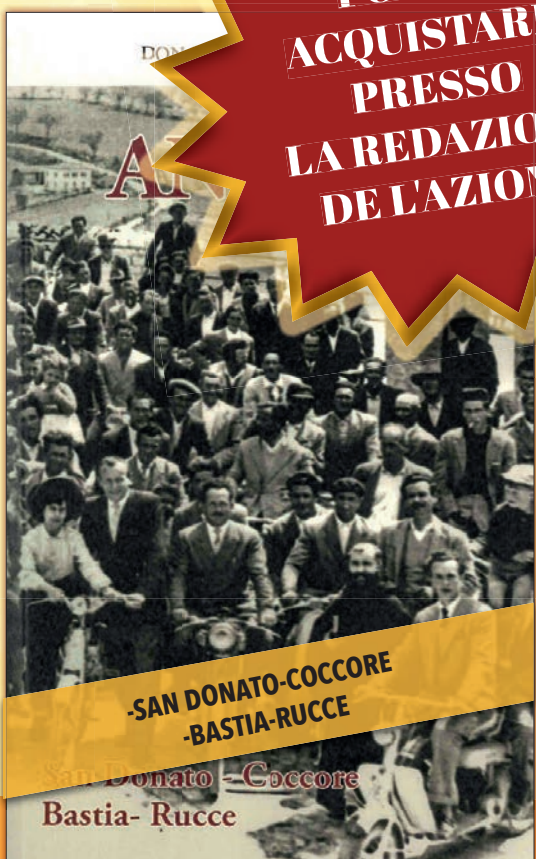
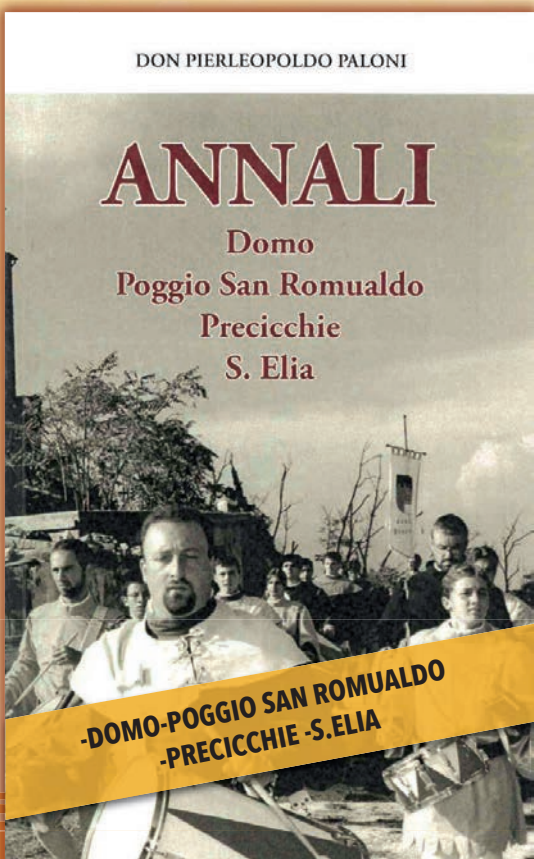
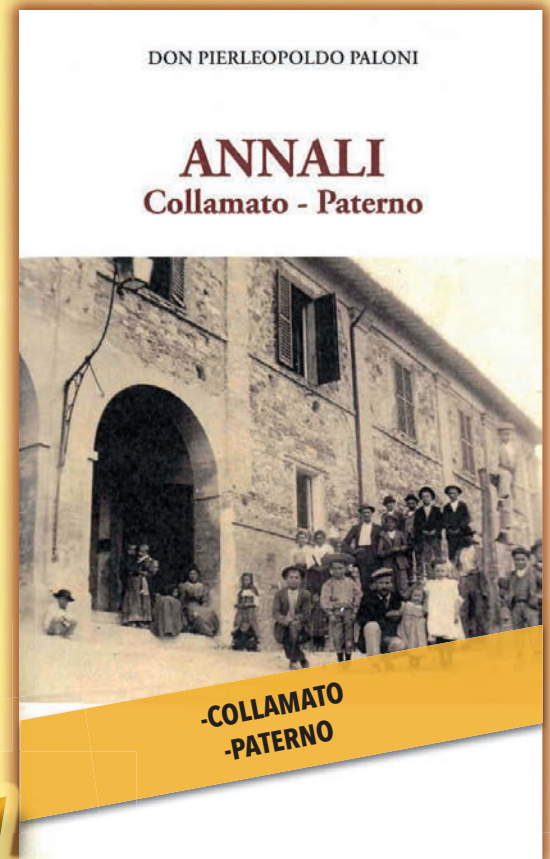
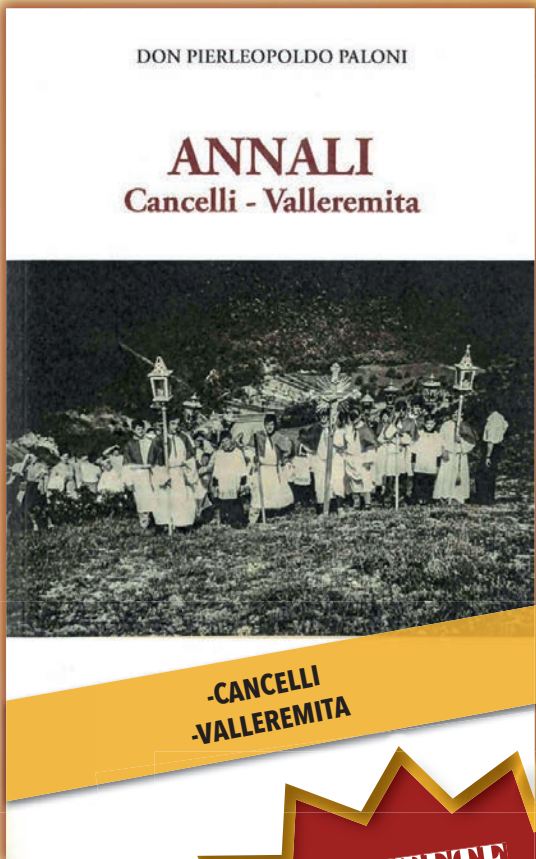
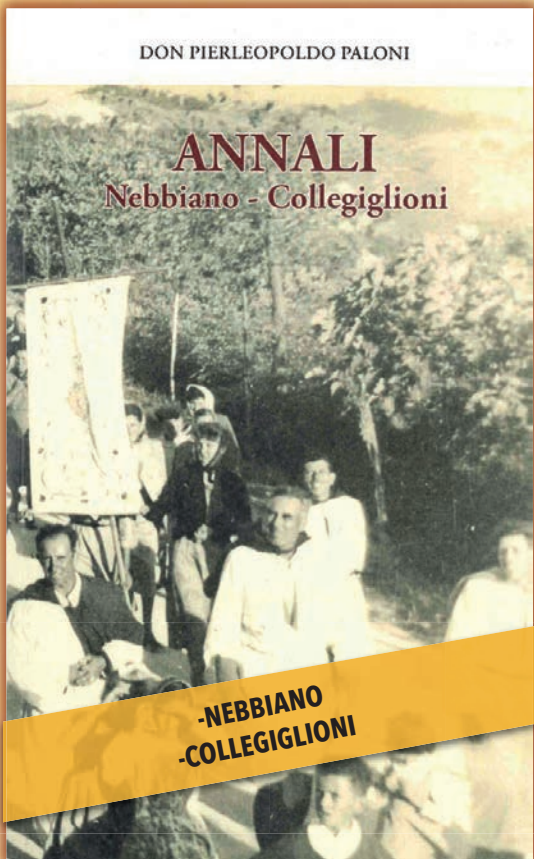
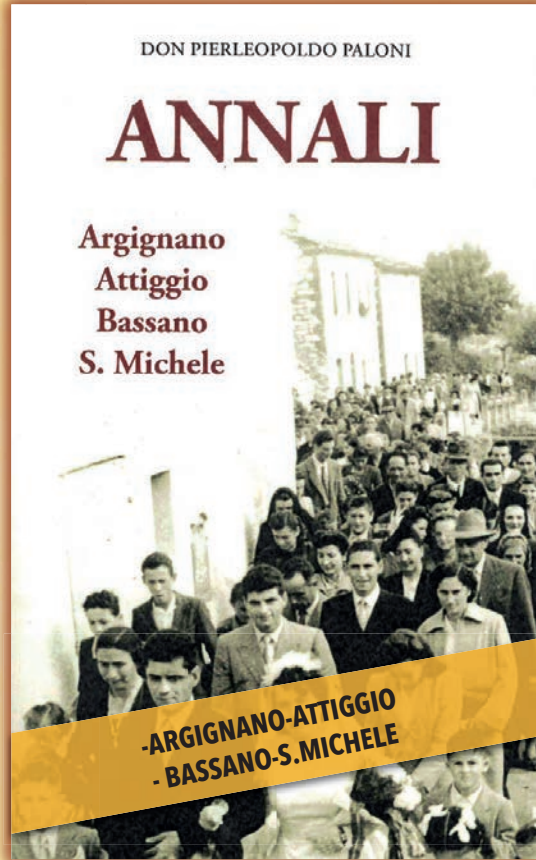
la situazione di forte disagio dell'area



I NOVE VOLUMI SULLE FRAZIONI FABRIANESI

STORIE, FATTI, PERSONAGGI E CURIOSITÀ SUI NOSTRI PAESI

di DON PIERLEOPOLDO PALONI



**POTETE
ACQUISTARLI
PRESSO
LA REDAZIONE
DE L'AZIONE**

EDITORE: L'AZIONE-DIAKONIA ECCLESIALE

Due vertenze in ballo con il nuovo anno

di MARCO ANTONINI

L'anno nuovo si apre con due vertenze ancora da monitorare che non fanno dormire sonni tranquilli al comprensorio fabrianese, e non solo. Parliamo di Beko Europe e Cartiere Fedrigoni. Il 2025 ha visto un grosso lavoro sindacale e istituzionale e il ricorso agli ammortizzatori sociali. Il 2026 dovrà dare ulteriori risposte a tante famiglie che vivono nell'incertezza. Per quanto riguarda il caso Beko è conclusa la ristrutturazione dello stabilimento di Melano. Ad oggi sono uscite, tra licenziamenti incentivati e risoluzioni consensuali, 66 persone, a fronte di un target previsto dall'accordo sottoscritto al ministero delle Imprese e del Made in Italy di un massimo di 64 tute blu. «Si registra una forte difficoltà dello stabilimento: diminuisce l'uso della cassa integrazione che comunque non si azzerava, come invece avrebbe dovuto essere, e soprattutto circa metà degli impianti, passano a lavorare a turno unico anziché doppio turno avvicendato», dichiara Pierpaolo Pullini, Fiom Cigl.



Beko e Fedrigoni da monitorare

«Meno pezzi prodotti con meno persone, ma che non lavorano al 100% della saturazione e ad essere ancora troppo impattate sono le circa 30 persone con ridotte capacità lavorative, a cui non si riducono mai le ore di cassa che devono subire e dove non vengono effettuate adeguate rotazioni, nonostante le nostre forti pressioni e gli impegni che vengono presi dall'impresa» aggiunge il sindacalista nell'evidenziare che «mancano gli investimenti in nuovi prodotti, tutti proiettati troppo avanti nel tempo ed anche nei processi produttivi». Oltre alle uscite

a Melano, secondo l'accordo sono stati individuati fino a un massimo di 207 esuberanti nelle funzioni impiegate tra gli uffici centrali di via Aristide Merloni e il centro Ricerca e Sviluppo di viale Campo Sportivo. In questo caso le uscite volontarie incentivate sono arrivate a quota 73. Non si esclude quando prima nuova convocazione ministeriale. Si attendono novità anche nelle Cartiere Fedrigoni di Fabriano. A metà dicembre l'ultimo incontro tra sindacati e proprietà in regione. Il 2026 dovrebbe portare un aumento della produzione. La vertenza

si aprì, un anno fa, con 173 lavoratori ex società Giano in esubero. Ad oggi sono 31 le persone ancora in attesa di una soluzione definitiva e quindi in Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria. Unanime la richiesta, con disponibilità ministeriale, di un altro di anno di cassa per accompagnare la fase finale della gestione degli esuberanti. Sul fronte industriale, l'azienda ha recentemente illustrato una strategia che concentra gli investimenti sui settori considerati più promettenti: la produzione di carte per banconote e di sicurezza e il comparto del disegno artistico.

Nel 2026 sono stati programmati e approvati investimenti per 3 milioni di euro per lo stabilimento di Fabriano. L'obiettivo principale è avviare il ciclo continuo entro marzo sulla macchina ottava e impianti di allestimento, con il conseguente aumento dei volumi produttivi e la possibilità di ampliare i turni e l'occupazione. Partirà anche la formazione: 14 corsi per un totale di 416 ore, per 82 persone. Nei prossimi mesi nuovo incontro di monitoraggio per arrivare a impatto zero.

Mezzopera direttore della Fondazione Merloni

Con l'ingresso di Luca Mezzopera (nella foto) nel ruolo di Direttore Generale, la Fondazione prosegue la sua attività in continuità con la missione e i valori che ne hanno da sempre orientato l'azione. Fra i primi progetti in programma, le iniziative annunciate durante l'evento "Nel segno di Francesco Merloni". Tra queste l'istituzione della Francesco Merloni Chair on Entrepreneurship, in collaborazione con l'Università Bocconi e l'avvio della costruzione dell'archivio storico della Fondazione e di Ariston Group.

Nato a Fabriano il 9 marzo 1968, Luca Mezzopera è entrato in Ariston Group dopo la laurea in Economia conseguita presso l'Università Bocconi di Milano, iniziando il proprio percorso professionale nelle Risorse Umane. Nel corso degli anni ha ricoperto incarichi di crescente responsabilità, fino a essere nominato nel 2010 Chief Human Resources and Organization Officer del gruppo, ruolo mantenuto fino al 2021. A partire dal 2021 ha svolto l'incarico di Group Chief Quality



and Parts & Services Officer. Nel corso del 2025 ha coordinato e diretto l'organizzazione dell'evento "Nel segno di Francesco Merloni".

Forte di una significativa esperienza internazionale, Luca ha maturato solide competenze nell'ambito delle risorse umane e nelle relazioni istituzionali, unite a un robusto background manageriale, a spiccate capacità analitiche e a una naturale sensibilità per le tematiche economiche.

La nuova figura proseguirà l'attività in continuità con la missione ed i valori del gruppo

SPAZIO LAVORO

a cura del Centro Informagiovani della U.M. Esino-Frasassi

~ ANIMATORI TURISTICI PER LA STAGIONE 2026

Darwinstaff cerca animatori turistici per la stagione 2026. Sedi di lavoro: Spagna, Grecia, Caraibi. La ricerca è aperta tutto l'anno. Informazioni e candidature sul sito www.darwinstaff.com.

~ LAVORO A MALTA NEL SETTORE DELL'ACQUACOLTURA CON EURES

Eures è alla ricerca di personale per conto di Aquabiotech Limited, azienda operante nel settore dell'acquacoltura e delle attività di ingegneria e consulenza tecnica. Le figure professionali richieste sono: tecnico di laboratorio junior; tecnico di laboratorio; responsabile di laboratorio / laboratorio supervisor. Luogo di lavoro: Malta. Scadenza invio candidature: 20 gennaio. Tutte le informazioni alla pagina: www.scambieuropei.info/lavoro-malta-acquacoltura-eures.

~ LAVORO IN SPAGNA PER LA STAGIONE ESTIVA 2026

Scambieuropei segnala che Eures Puglia, in collaborazione con il Dipartimento Animazione & Intrattenimento di Garden Hotels - nota catena alberghiera spagnola con strutture 3 e 4 stelle a Maiorca, Ibiza, Menorca e Andalusia - è alla ricerca di professionisti dell'animazione, da inserire nei team internazionali con ruoli dedicati a bambini, adulti, attività sportive e fitness. È richiesta la disponibilità a lavorare per l'intero periodo compreso tra il 13 aprile e il 31 ottobre, poiché non sono previste possibilità di contratti più brevi. Scadenza invio candidature: 15 febbraio. Informazioni e candidature alla pagina del sito www.scambieuropei.info dedicata all'offerta.

Per ulteriori informazioni sulle opportunità presentate o su altre offerte, corsi, concorsi ed eventi, rivolgetevi al Centro Informagiovani dell'Unione Montana dell'Esino-Frasassi, Via Dante 268, Fabriano - tel. 0732.695238 (anche WhatsApp) - e-mail: cig.fabriano@umesinofrasassi.it oppure visitate il sito <https://cig.umesinofrasassi.it>, seguiteci sulla pagina Facebook www.facebook.com/informagiovanifabriano o unitevi al canale Telegram <https://t.me/informagiovanifabriano>. Orario di apertura: lunedì, mercoledì, venerdì 9:00/13:00; martedì e giovedì 15:30/17:30 - è necessario l'appuntamento, da prenotare al link <https://umesinofrasassi.it/prenota-appuntamento/>.

Altro corso quadriennale per l'Its di Fabriano

Dall'anno scolastico 2026-2027 sarà attivo, presso l'Its "A Merloni" il corso di diploma tecnico quadriennale per lo sviluppo di tecnologie avanzate e intelligenza artificiale per la Grafica e Comunicazione opzione tecnologie cartarie. Il corso, che ha durata di 4 anni, termina con il conseguimento di un diploma che, come per i corsi quinquennali, consente l'accesso diretto alla specializzazione tecnica superiore Its di durata biennale, a qualsiasi facoltà universitaria, ma consente anche di sviluppare competenze innovative e specializzate per accedere direttamente al mondo del lavoro o ai concorsi pubblici, tutto con un anno di anticipo. L'obiettivo è quello di garantire una preparazione approfondita in ambito tecnico per il settore della grafica, della comunicazione che parte dalla carta come supporto, e di sviluppare conoscenze specifiche relative alle nuove tecnologie coadiuvate dallo sviluppo dei modelli AI, alternando lezioni in aula a laboratori pratici per favorire l'apprendimento attraverso l'esperienza diretta e l'applicazione delle conoscenze. Il corso rappresenta una novità assoluta di modello formativo integrato di filiera tecnologico-professionale 4+2 che mira a connettere più velocemente il mondo dell'istruzione con quello del lavoro. A tal fine sono stati coinvolti come partner di filiera importanti aziende di settore, come la Icom spa, ma anche l'Its Academy di Fabriano con l'attivazione di un corso biennale di Tecnico superiore per le Tecnologie della Grafica e Cartotecnica - Area ICT. Un'opportunità di valore che si può conoscere presso l'Istituto, domenica 25 gennaio, in occasione dell'ultimo Open Day.

BELARDINELLI
ONORANZE FUNEBRI . CASA DEL COMMIATO

VIA LORETO, 26 - SASSOFERRATO (AN)
0732 96868



Cerimonia per Carlo Mosciatti

di **MATTEO PARRINI**

Una cerimonia toccante quella tenutasi lo scorso venerdì 16 gennaio intorno alle 13 in via Lorenzo il Magnifico n.104 a Roma per ricordare con la deposizione di una pietra d'inciampo la figura del ventenne matelicese Carlo Mosciatti, vittima dell'oppressione nazifascista, uno dei 335 innocenti massacrati dai tedeschi alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944. Tante le persone presenti alla cerimonia, promossa dalla sezione Anpi del Nomentano "Fanny Gasparini Montanari" in collaborazione con Amuse - Amici Municipio II. Presente anche il nipote Alessandro Egidi, scrittore e autore del bel libro "E' Carlo", edito nel 2023 da Il Formichiere. In quel libro, che ha aiutato la conoscenza di Carlo Mosciatti, il nipote raccontava una storia «lontana nel tempo, ma capace di essere vicina ai cuori di chi legge». La cravatta di Carlo, che indossava nel suo ultimo giorno da uomo libero e ancora intatta e annodata, fece da immagine di copertina. «L'amore, la speranza, la paura, il dolore; tutto questo, in un'avvincente narrazione "indiretta"

mente diretta" del mio difficile percorso di vita - si riportava nella sinossi del libro di Alessandro Egidi -, rinasce e rivive tra le vostre mani attraverso le pagine di questo libro, con il fine ultimo di far sbocciare nei vostri cuori il delicato e prezioso fiore della Memoria. Una Memoria con la M maiuscola, una Memoria capace di rigenerarsi e di alimentarsi a ogni lettore, a ogni pagina, a ogni parola e di non terminare mai la sua corsa, così come io, con essa, non terminerò mai realmente la mia vita, albergando in voi per sempre». Proprio Alessandro Egidi è stato quindi colui che ha portato la pietra d'inciampo. Come ricordato dalle autorità presenti «Carlo era un socialista, un partigiano ausiliario e fu arrestato dalle SS il 13 marzo 1944 mentre viaggiava sul tram della linea 8 e deportato nel famigerato carcere di via Tasso, dove fu barbaramente picchiato e torturato, prima di essere trasferito a Regina Coeli il giorno successivo». Nel 2005 a Matelica gli è stata intitolata una via e una targa commemorativa davanti al centro commerciale La Sfera, mentre nel 2024 a lui fu dedicato anche uno spettacolo teatrale al Pieramarini.



Alessandro Egidi, nipote di Carlo Mosciatti che porta la pietra d'inciampo

Dopo l'incontro inaugurale del 16 dicembre a Matelica, che ha visto una grande partecipazione di cittadini, operatori ed enti del territorio, entra nel vivo il progetto di valorizzazione della Sinclinale Camerte - Paesaggio vitivinicolo del Verdicchio di Matelica, promosso dal Centro Studi luglio '67 in collaborazione con otto Comuni dell'area. Nel mese di gennaio prenderà avvio il ciclo di laboratori dedicati agli operatori locali, con un focus sulla ristorazione e l'enogastronomia e ai produttori del territorio, con l'obiettivo di accompagnarli nella progettazione di piatti e menù ispirati alla Sinclinale Camerte, valorizzando le materie prime locali, le tradizioni enogastronomiche e le specificità culturali del territorio. Ogni incontro sarà caratteriz-

Candidatura Sinclinale, progetto di integrazione enogastronomica

zato da un approccio laboratoriale e in cui gli operatori verranno guidati in un percorso di co-progettazione che unisce narrazione culturale e identità gastronomica. Dopo l'incontro di lunedì 19 gennaio a Camerino, lunedì

26 gennaio dalle ore 20.30 alle 22.30 si passerà a Gagliole, al Centro Sociale di piazza Matteotti, n.1. Questi sono i primi di una serie di incontri che toccheranno tutti i Comuni aderenti al progetto, con l'obiettivo di costruire un racconto gastronomico coerente e distintivo della Sinclinale Camerte. Il progetto si inserisce in un percorso più ampio di valorizzazione condivisa del territorio, che integra enogastronomia, turismo sostenibile, trasformazione socio-economica e musealizzazione del paesaggio.



Turchi e il sindaco Botticelli a Gagliole

Un volume sulle spie durante la guerra

Dopo essere stato presentato anche alla Biblioteca Alessandrina di Roma lo scorso 13 dicembre, approda a Matelica, nella sala convegni di Palazzo Ottoni, **domenica 25 gennaio** alle ore 11, la presentazione del libro "53 Italianissimi. Lettere a via Tasso. Roma 1944", a cura di Alberta Manni e Alvise Manni (nella foto). L'evento è promosso dalla sezione 24 Marzo dell'Anpi e dal Comune di Matelica in collaborazione con la Fondazione Il Vallato, e vedrà i curatori del libro guidare il pubblico in una riflessione su inediti ritrovamenti di lettere che denunciavano partigiani e non alle forze tedesche durante la Resistenza a Roma città aperta. I delatori o informatori, che dir si voglia, erano persone che denunciavano altre per motivi vari (ideologici, personali, economici), spesso anonimamente, contribuendo a creare un clima di terrore e sospetto, specialmente contro



ebrei, oppositori politici e chiunque fosse considerato "nemico", tramite segnalazioni al Ministero dell'Interno o alle autorità nazifasciste, rappresentando un cancro sociale nei regimi totalitari e nelle zone occupate. Il volume mette in luce tante vicende di questo genere e pone il lettore di fronte alla tragedia di chi si trova vittima di simili situazioni, vere ieri come oggi. Ad intervenire all'interessante incontro, che mette in luce la rilevanza dei delatori, veri e falsi, in tragici momenti come la guerra, saranno, oltre agli autori Alvise ed Alberta Manni, il sindaco di Matelica Denis Cingolani, lo storico locale Matteo Parrini per la Fondazione Il Vallato, la presidente della sezione 24 Marzo dell'Anpi Enrica Bruzzichessi, il direttore del Museo della resistenza "Don Enrico Pocognoni" Igino Colonnelli.

Un libro sul significato dell'amore per Michele Cesari

Ormai è conclamata la passione per la poesia del matelicese Michele Cesari, che, dopo la pubblicazione di "Tra sentimento e passione" (2022), "In cammino" (2023) e "Per la vita. Storia dinamica di una vita immobile" (2024), a Natale è uscito con "Che cosa è l'amore... il cuore si placa abbandonandosi in te...", una bella raccolta di versi, ancora una volta corredata da una copertina dell'artista lorese Francesca Farroni e con una prefazione della scrittrice Rosaria Maria Notarsanto. Come spiega lo stesso autore, «questa non è solo una raccolta poetica, ma un vero e proprio viaggio emotivo, filosofico e culturale nel cuore dell'essere umano, offrendo poesie, riflessioni e incursioni nella storia della filosofia e della letteratura, tutte centrate attorno all'eterno interrogativo: che cosa è l'amore?». Attingendo ai classici greci da Platone ad Aristotele, arrivando alla filosofia contemporanea con Sartre, Levinas e Derrida, Michele Cesari rende il testo più ricco e stimolante, usando i versi come strumento di indagine, facendo riferimento alla propria vita, senza temere di mostrarsi vulnerabile e fragile. Il libro è poi strutturato in sezioni tematiche ("Origine del senti-



re", "Passioni e Ferite", "Legami e Riflessioni", "Sogni, Memoria e Tempo", "Rinascita e Speranza") che permettono al lettore di seguire un percorso di maturazione emotiva e concettuale, un cammino che inizia con la domanda e termina con la speranza: l'amore come ricerca di senso, dolore, caduta, ma anche rinascita



Michele Cesari e Barbara Cacciolari

e consapevolezza. «Ci sono libri che si leggono, altri che si intendono con il cuore - ha dichiarato la scrittrice Notarsanto - e poi ci sono quelli che ti attraversano, pagina dopo pagina, lasciando segni leggeri, ma indelebili come carezze. Carezze sulle ferite che ci spingono a guarire. A questa terza categoria appartiene il libro di Michele Cesari». Il volume, composto di testi scritti tra il 2016 ed il 2024 e attualmente acquistabile su Amazon, sarà prossimamente presentato a Matelica.

m.p.

Gioia Senesi ospite alla Mondadori

L'insegnante e scrittrice matelicese Gioia Senesi, già vincitrice di molti premi letterari, **sabato 24 gennaio** alle ore 18 sarà ospite alla Libreria Mondadori a Matelica per presentare il suo libro "Error narrando", una serie di racconti, pubblicato da Poderosa Edizioni.

Gioco, didattica e divertimento per la prossima **domenica 8 febbraio** per Il Caffè Letterario a Villa Sara, in località Mistrano n.183. Dalle ore 16 infatti avrà luogo un laboratorio pomeridiano per bambini sulla didattica e sulla storia dei nostri borghi medievali, oltre che sulle origini della stregoneria, con merenda finale. A seguire si terrà lo spettacolo "Ginevra ne vale la pena", a cura di Cesare Catà con aperitivo finale di chiusura. Considerato il numero limitato di posti della struttura, per aderire all'evento, basta contattare il 338-1482824.

Evento con Cesare Catà a Mistrano



MATELICA: DOVE E COME RINNOVARE L'ABBONAMENTO A L'AZIONE

- **Tabaccheria Santarelli Michele, via Ottoni 11**
- **Cartolibreria Stopponi Roberto, via Roma 35**

OPPURRE:

- **BONIFICO BANCARIO**
- **BOLLETTINO POSTALE**

Una partecipatissima festa di S. Antonio Abate



La festa di Sant'Antonio Abate continua ad essere molto sentita a Matelica, nonostante il tempo che scorre e il secolarismo che avanza in ogni ambito. La ricorrenza è legata non solo al mondo agricolo, come tanti immaginano, ma al primo monachesimo, tanto che una grande chiesa parrocchiale dedicata a Sant'Antonio Abate è esistita fino al 1835 in piazza Garibaldi e il titolo passò poi alla vicina Santa Teresa, dal 1842 amministrata dai monaci Benedettini Silvestrini. E proprio un monaco benedettino silvestrino, il venerabile abate Ildebrando Gregori, nel 1928, istituì la Pia Unione di Sant'Antonio Abate, ancora oggi esistente, l'associazione laicale matelicese più numerosa con i suoi 460 iscritti, presieduta da Fabiola Santini. La grande giornata di festa, come ogni anno dal 2017 ormai, anche quest'anno si è tenuta,

sabato 17 gennaio scorso, fuori dagli spazi della parrocchia di Santa Teresa, nel salone parrocchiale di Regina Pacis, con tre celebrazioni liturgiche nell'attigua chiesa presiedute dai monaci di San Silvestro, a partire dalle ore 8.30 alle 11, fino alle 18.30. Tantissimi i presenti, tanto che con soddisfazione la presidente Santini ha dichiarato che «nonostante tutto la composizione della Pia Unione tiene: negli anni ai confratelli deceduti sono subentrati altri, così da equilibrare la struttura, e restano inoltre attive ben 16 squadre a comporre l'organizzazione». Una soddisfazione a cui hanno fatto eco, nella prima mattinata, le parole di don Antonio Iacovone, affiancato da don Ireneo e don Landry, che ha benedetto il pane e gli altri alimenti donati ai soci che sono venuti numerosi a rinnovare l'adesione all'associazione. «Tutto è rimasto come vent'anni fa quando ero parroco di Santa Teresa!» ha esclamato con entusiasmo, ben lieto di vedere che la comunità matelicese resta legata a questa tradizione. Una tradizione che si rinnova e che, come sottolineato da don Lorenzo Sena, che ha presieduto la celebrazione della sera, «ci rimanda alla nascita del monachesimo, perché Sant'Antonio, da ricco possidente in Egitto, rimase colpito dal passo del Vangelo sul giovane ricco e decise di



Feste degli animali a Colferraio e a Braccano

Festa di Sant'Antonio Abate anche a Braccano e a Colferraio domenica 18 gennaio. La tradizione si è rinnovata in entrambe le frazioni matelicesi, con grande partecipazione popolare. La prima, nella mattinata, la festa nella chiesa di San Giovanni Battista di Colferraio, dove a celebrare è stato don Elvio Cingolani, con tanti fedeli e la benedizione di cani, gatti e una capra. A Braccano, nel pomeriggio, benedizione e celebrazione liturgica è stata affidata nel pomeriggio al parroco don Alfred Roland Matingou, con presenti tra il pubblico anche il sindaco Denis Cingolani e il vice sindaco Rossanna Procaccini. Anche a Braccano tanti i presenti con animali vari. Sant'Antonio Abate continua a coinvolgere e trascinare i fedeli.



Sena, affiancato da don Ireneo e don Marco, ha benedetto i tanti animali portati per la festa. Non solo cani e gatti, ma anche bellissimi cavalli quest'anno, a dimostrazione di quanto sia sentita questa ricorrenza. E con l'occasione tanti abbonati hanno trovato modo per venire a rinnovare l'abbonamento a "L'Azione" per il 2026 (ricordiamo a tutti coloro che dovessero procedere con il rinnovo di chiamare il 347-2816532 dalle ore 18).

La festa, come dimostra tanta gente presente, è oggi sentita come allora». Sempre don Lorenzo

endere tutto e andare a vivere nella massima povertà nelle grotte della Tebaide. Ricordo bene – ha aggiunto don Lorenzo – quando nel 2015 mi recai in quella terra e celebrai la messa nella strettissima grotta dove viveva Sant'Antonio abate: mi sono chiesto come abbia potuto vivere in quelle condizioni tanto difficili. E Sant'Antonio con la sua potente fede è una guida affidabile ancora oggi, padre del monachesimo occidentale e orientale, tanto che San Benedetto e San Basilio si sono in qualche modo ispirati alla sua esperienza. Affidiamoci allora a lui, quale grande figura cristiana». La Santa Messa è stata animata dal Coro di Santa Teresa d'Avila e dalla Schola Cantorum di Pieve Torina, per la prima volta insieme, con l'esecuzione di brani scritti e musicati dal maestro Mario Solinas di Fabriano del quale è sempre vivo il ricordo. All'organo si sono alternati gli organisti Giuseppe Pettinelli ed Ettore Azzolini. Questo incontro tra i due cori è stato reso possibile grazie alla direttrice Marina Babinelli che da qualche mese dirige anche la Schola Cantorum di Pieve Torina.

Presente alle celebrazioni anche il sindaco di Matelica, Denis Cingolani, che ha tenuto a ricordare: «Il 17 gennaio si festeggia ancora oggi Sant'Antonio Abate. Protettore degli animali a cui ogni agricoltore è molto devoto. Nelle parrocchie si benediva il pane per poi darne un pezzetto ad ogni animale, si distribuivano i santini da appendere nei porcili e nelle stalle, poi fuori dalla chiesa si benedivano gli animali che erano spesso condotti dai bambini. La festa, come dimostra tanta gente presente, è oggi sentita come allora». Sempre don Lorenzo

Renato Ciavola e "Il silenzio della libertà"

Sabato 24 gennaio alle ore 17, nella sede della Fondazione "Il Vallato" in via A. Merloni di Matelica, l'autore Renato Ciavola presenterà la sua recente pubblicazione "Il silenzio della libertà, vita di Engles Profili medico e partigiano". Il libro che è un graphic novel, cioè una narrazione a fumetti adatto a un pubblico sia adulto che giovanile, racconta la storia del medico fabrianese già direttore del Dispensario di Pola dove era di stanza sotto le armi, e a cui è intitolato l'ospedale cittadino.



Tra i fondatori e organizzatori della Resistenza fabrianese dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, Profili fu tratto in arresto dalla milizia cittadina della RSI senza una accusa sensata, quindi torturato fino alla morte affinché confessasse i nomi dei suoi compagni, cosa che non fece mai. Ciavola, nel campo editoriale da anni, fumettista, scrittore/giornalista, animatore culturale che in passato anche a Matelica ha tenuto incontri e corsi nelle scuole cittadine, da tempo si sta dedicando quasi esclusivamente alla narrazione mediante l'uso dell'immagine, lo scorso anno ha pubblicato una raccolta di racconti grafici molto intensi dal titolo "Storie del giorno dopo". Per questo libro su Profili si è basato sul materiale di ricerca dello storico fabrianese Terenzio Baldoni, già presidente di LabStoria, per ricostruire la vicenda in modo completo anche per quanto riguarda il clima storico nel periodo in cui è ambientata, e con un pensiero importante verso i giovani, a cui si è sempre dedicato fin dall'inizio della sua professione. Il volume è anche disponibile su tutti gli store online.

"Api Fiori Prodotti Futuro. Dalla scienza alla passione un impegno per il domani" si intitola il convegno in programma nella sala conferenze della Fondazione Il Vallato per la mattinata di

Le api, i fiori e il futuro a convegno al Vallato

domenica 8 febbraio prossimo, promosso dalla cooperativa Apicoltori Montani, Regione Marche, Comune di Matelica e Fondazione Il Vallato. Moderatore dell'incontro sarà Pierluigi Pierantoni, presidente della cooperativa Apicoltori Montani. Ad intervenire saranno invece a partire dalle ore 9.30 il sindaco di Matelica Denis Cingolani, la professoressa Roberta Ciampolini del Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa (Conoscere la biodiversità attraverso la genomica), l'apicoltore Aldo Metadori (Il polline d'api dal brevetto del metodo per la raccolta a prodotto sempre più apprezzato dal mercato), la dott.ssa Evelina Serri dell'Università di Camerino (Uso del polline. Effetti benefici per l'uomo ed animali: possibili usi in zootecnia), il dott. Giacomo Rossi dell'Università di Camerino (I probiotici in apicoltura: il microbiota dell'ape e l'importanza della batterioterapia), l'apicoltore Stefano Pugliesi (I probiotici in apicoltura: risultati di una prova sperimentale in campo), la dott.ssa Alessandra Di Donato, direttore medico presso il servizio di sanità animale Ast di Ascoli Piceno e referente per il settore apistico (Le nuove minacce per l'apicoltura), il presidente del Consorzio apicoltori della Provincia di Macerata Alvaro Caramanti (La strada del miele della provincia di Macerata: stato dell'arte), la dott.ssa Cristina Carnevali direttore medico veterinario presso il Servizio Igiene allevamenti e produzioni zootecniche Ast di Macerata (Utilizzo del farmaco veterinario in apiario). In chiusura alle 12,30 circa si terrà la premiazione del primo e secondo posto dei partecipanti al corso di apicoltura di primo livello dell'anno 2025 e della scuola primaria di Matelica (a concorrere sono state le sezioni A, B, C e D delle classi quarte).

Addio al prof. Buglioni

È morto lo scorso lunedì 12 gennaio all'improvviso all'età di 77 anni il prof. **Pierluigi Buglioni**, noto docente dell'Accademia di Belle Arti di Macerata, residente a Esanatoglia. A trovare il corpo esanime dell'uomo sono stati i Carabinieri, chiamati dai vicini che non lo avevano visto alzarsi e hanno dato l'allarme. Il professor Buglioni era molto conosciuto, essendo stato titolare della cattedra di Anatomia artistica all'Accademia di Macerata fin dagli anni '80, dove arrivò dopo la morte del precedente titolare, il medico artista Luigi Di Sarro, ucciso per errore a Roma da un carabiniere in borghese a un posto di blocco il 24 febbraio 1979. Fuori dagli schemi, estroverso, originale, con i capelli lunghi, molto apprezzato soprattutto dagli studenti che lo hanno sempre ricordato, Buglioni si era poi trasferito all'Accademia di Brera a Milano e aveva aperto per il suo seguito di amici e appassionati di arte una pagina Facebook denominata "Dal Vangelo secondo Buglioni", definito «un gruppo creato con l'obiettivo di divulgare e rendere pubbliche tutte le iniziative del prof. Buglioni dell'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano». I funerali si sono svolti venerdì 16 gennaio nella chiesa di Santa Maria di Esanatoglia.

m.p.



Inaugurato l'edificio di Microbiologia Medica e Malattie Infettive

È stato inaugurato lo scorso mercoledì 14 gennaio mattina il nuovo edificio in via Fidanza della scuola di Bioscienze e Medicina Veterinaria di Unicam. Lo stabile, ex Saipem e ora di proprietà della Fondazione Enrico Mattei, è stato ristrutturato, riqualificato e messo a disposizione della facoltà di Matelica. L'edificio è stato oggetto di un importante intervento di ristrutturazione e riqualificazione a seguito dei danni riportati durante il sisma del 2016. Grazie a questo intervento, la struttura è stata restituita alla comunità universitaria con aule e laboratori rinnovati, sicuri e funzionali, pensati per supportare la formazione e la ricerca nell'ambito delle malattie infettive e della microbiologia medica veterinaria. Aule, laboratori dedicati alla microbiologia medica e malattie infettive e tanti nuovi spazi già fruibili per gli studenti universitari. Al taglio del nastro, seguito da un momento di dialogo all'interno della struttura, erano presenti l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Denis Cingolani, il rettore dell'Università di Camerino Graziano Leoni, il direttore della Scuola di Bioscienze e Medicina Veterinaria prof. Roberto Canullo, il consigliere regionale Silvia Lucini, il presidente della Fondazione Mattei Ennio Donati che si è detto che si è detto «orgoglioso di rappresentare la

Fondazione Mattei in un'importante inaugurazione come quella di oggi» e tanti studenti e docenti della facoltà. «La possibilità di poter usufruire nuovamente di questo edificio – ha sottolineato il rettore Unicam Graziano Leoni – rappresenta un segnale concreto dell'attenzione che Unicam pone alla qualità della didattica ed al benessere delle nostre studentesse e dei nostri studenti, in particolare per un corso di studi strategico come Medicina veterinaria, fortemente radicato nel territorio e proiettato verso le grandi sfide della salute animale e pubblica. Ringrazio la Fondazione

Mattei e l'amministrazione comunale di Matelica per la collaborazione virtuosa tra enti, finalizzata a ridare vita a luoghi fondamentali per la crescita culturale e scientifica e per il futuro dei nostri giovani e del nostro territorio». Ad intervenire anche il primo cittadino matelicense: «Desidero esprimere, a nome dell'amministrazione comunale e dell'intera comunità di Matelica, un sentito ringraziamento all'Università di Camerino – ha dichiarato il sindaco Cingolani – per aver continuato a investire con convinzione sulla nostra città. L'inaugurazione dello stabile Ex Saipem, restituito alla collettività come polo didattico di Medicina Veterinaria, rappresenta un risultato di grande valore. Unicam conferma ancora una volta il proprio ruolo strategico per lo sviluppo del territorio, non solo come presidio di alta formazione e ricerca, ma anche come motore di crescita culturale, sociale ed economica. Per Matelica, la presenza dell'Università di Camerino è un elemento identitario e una risorsa fondamentale, capace di

che si sono succeduti negli anni, in quanto hanno lavorato molto per il progetto di abbattimento e ricostruzione dell'edificio. Spero che i ragazzi che frequenteranno questo polo trovino in Matelica una seconda famiglia. Il 2026 sarà un anno particolare in cui cercheremo ulteriormente di organizzare delle iniziative in questo senso». Concetti ribaditi dall'assessore all'Istruzione Barbara Cacciolari: «Come assessore all'Istruzione sono particolarmente soddisfatta e come già comunicato ed avviato con gli studenti universitari, mi farò portavoce delle loro istanze per meglio contribuire al loro inserimento nella nostra comunità di Matelica – spiega Cacciolari – Matelica è sede di parte della Scuola di Bioscienze e Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Camerino, specializzata nel corso di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina Veterinaria e altri corsi correlati. L'edificio è una sede già operativa del corso di Medicina Veterinaria, da anni operativo a Matelica e riconosciuto a livello europeo per la qualità dell'insegnamento e della ricerca. Negli ultimi anni il polo è stato descritto come eccellenza formativa ed europea, con l'amministrazione comunale e l'Università che collaborano per confermare il ruolo strategico della sede nella formazione veterinaria nella Regione Marche. La presenza di questo

polo universitario

con strutture cliniche, didattiche e di ricerca rappresenta un'opportunità di sviluppo culturale, economico e scientifico per il territorio di Matelica e per tutta l'area montana delle Marche». Soddisfazione anche per il rettore Leoni: «Questi nuovi spazi sono importanti per la nostra facoltà. Ringrazio in particolare la fondazione Mattei, in quanto questo edificio è stato realizzato anche grazie alla loro disponibilità. Per la facoltà di Veterinaria è un momento particolare vista la novità del semestre filtro, si è attuato un meccanismo nuovo che ci ha visto molto impegnati per gestire al meglio la situazione».

attrarre giovani, competenze e nuove opportunità. Questa inaugurazione è il segno concreto di una collaborazione solida e virtuosa tra istituzioni, che guarda al futuro con fiducia e con l'obiettivo comune di valorizzare il territorio e offrire nuove prospettive alle giovani generazioni. Da 30 anni si cerca di portare avanti l'integrazione tra studenti, docenti e abitanti di Matelica. L'inaugurazione di oggi e la collaborazione con la fondazione Mattei che ha messo a disposizione gli spazi è l'ennesima dimostrazione di questo legame. Per questo motivo ci tengo a ringraziare particolarmente i presidenti e i Cda della fondazione



Nuova divisa e tanti progetti per il Gruppo Ciclistico

Partecipatissima la conferenza stampa di fine anno, organizzata dal Gruppo Ciclistico Matelica lo scorso venerdì 13 dicembre nella sala conferenze della Fondazione Il Vallato. Un'occasione per fare il punto delle tantissime attività svolte nel corso del 2025 e presentare ufficialmente le nuove divise della squadra ed i progetti per il prossimo futuro. Il Gruppo Ciclistico Matelica rappresenta ormai da anni una delle realtà sportive più solide, efficienti e numerose del territorio montano. Seppur non abituato ai riflettori, il presidente Marcello Crescentini ha tenuto a spiegare tutto questo nella conferenza stampa tenuta di fronte a circa centocinquanta presenti, tra i quali numerosi iscritti all'associazione, rappresentanti dell'imprenditoria locale e delle istituzioni, tra cui i sindaci di Matelica, Denis Cingolani, e di Esanatoglia, Luigi Nazzareno Bartocci, gli assessori Filippo Maria Conti, Barbara Cacciolari e Graziano Falzetti, il consigliere regionale Renzo Marinelli e il presidente della Federazione ciclistica Marche

anche l'attività organizzativa consolidata negli anni precedenti – ha affermato Crescentini –, quindi continueremo l'opera di pulizia e manutenzione dei sentieri, magari cercando una collaborazione in merito con l'Unione Montana alta valle del Potenza Esino e Musone che già in passato ci ha autorizzato tale opera. Prioritarie saranno le collaborazioni con l'amministrazione comunale per uno sviluppo di nuovi e vecchi progetti come l'area della Cavetta Bike Park, che necessità di nuovi e non più rinviabili interventi, se si vuole continuare nel suo utilizzo. Il 2026 è l'ultimo anno di convenzione e andrà valutato il lavoro che è stato fatto e le prospettive future di sviluppo del sito, per un possibile rinnovo della convenzione. Per ottemperare poi alle necessità della scuola di ciclismo e per il suo sviluppo sarà necessaria la ricerca di un'area da poter allestire con un circuito asfaltato protetto, per gli allenamenti su strada dei nostri ragazzi, già troppo esposti ai pericoli del traffico nelle nostre strade e per offrire così un'opera didattica completa che porterebbe la nostra scuola di ciclismo verso nuovi progetti e possibilità».

Per quanto riguarda poi i progetti da avviare per il prossimo futuro e che vedrebbero una stretta sinergia territoriale tra Matelica ed Esanatoglia perlomeno, «gradiremmo che la nostra amministrazione comunale e l'amministrazione comunale di



Massimo Romanelli e quello provinciale Francesco Baldoni. Presente anche tutto il consiglio direttivo: oltre al presidente, il vicepresidente e responsabile del settore giovanile Michele Pecchia, il presidente onorario Sebastiano Gubinelli prossimo ai 90 anni e sempre attivissimo, il segretario Andrea Piciotti, il consigliere e addetto stampa Simone Montemezzo, i consiglieri Massimo Marcellini, Carlo Mundo, Roberto Pecchia ed Emanuele Romaldini. Nel lungo elenco di attività svolte nel 2025, il presidente Crescentini ha citato giustamente tutti i grandi e partecipati eventi: la quinta edizione della San Vicino Bike Experience, ideata da Simone Montemezzo e svolta in collaborazione con il Matelica Cycling Club, la Matelica Race Cup, la Baby Garden Bike giunta alla XI edizione, il Metelis Bike Day alla III edizione, la San Cataldo Day alla XIV edizione, il Foliage Bike Day a Canfai alla IV edizione. Presentate poi anche le nuove maglie e foto di gruppo con i tanti giovanissimi dai 5 anni in su che ogni settimana si allenano nello spazio del Giovanni Paolo II. «Per la stagione 2026 possiamo confermare oltre le attività della scuola di ciclismo,

Esanatoglia prendessero in esame la possibilità di realizzare una pista ciclabile che colleghi le due città, magari lungo il decorso del fiume Esino realizzando così un'opera utilissima per i collegamenti in bici con poco dislivello, ma anche e soprattutto valida come opportunità turistica, visto che così si potrebbero mettere in collegamento aree di grande interesse naturalistico, come l'area matelicense del "Vallato" e la meravigliosa area naturalistica delle "Vene" ad Esanatoglia, fino alle sorgenti del fiume Esino. Progetto ambizioso sicuramente ma dalle sicure ricadute in termini naturalistici, di collegamento e soprattutto turistici. Un'altra proposta potrebbe essere una ciclovia che tocchi nel suo percorso tutte le cantine del verdicchio di Matelica da chiamare la "Via del Verdicchio di Matelica", percorso appunto su cui realizzare anche eventi ciclistici legati al verdicchio.

«Proposte ambiziose e valide – ha risposto il sindaco Cingolani –, ma dovremo far cercare di puntare su una proposta su cui far convergere le poche risorse nell'ambito della valorizzazione del territorio». A fargli eco è stato il sindaco Bartocci «favorevole a sostenere un lavoro che da anni unisce le nostre realtà». La serata è quindi terminata con una succulenta cena sociale nell'attigua sala banchetti, con prelibati piatti e servizio eccellente della RistorArt di Fabriano, oltre a varie premiazioni dei componenti del Gruppo ciclistico. L'avventura del ciclismo matelicense continua.

Matteo Parrini

L'Università degli adulti al Teatro di Esanatoglia

Esanatoglia – Gli allievi del corso di recitazione dell'Università degli Adulti di Matelica sono stati protagonisti di una bellissima serata al Teatro comunale di Esanatoglia, mettendo in scena lo spettacolo preparato lo scorso anno. Tanti gli applausi da parte del pubblico e lo stesso sindaco di Esanatoglia, Luigi Nazzareno Bartocci, ha commentato: «Un ringraziamento all'Università degli Adulti di Matelica per la bella serata che ci hanno regalato con la commedia "Pensione Polvere di Stelle" di ieri sera portata in scena dagli allievi del Corso di Teatro. Un grazie per il pensiero rivolto alla no-

stra Sandra e per il ricavo della serata devoluto in beneficenza. Il teatro porta sempre con sé lo spirito della condivisione e della socialità, non ha età e soprattutto non ha timore di essere di parte, semplicemente è l'arte della comunicazione per eccellenza, un modo di spogliarsi di se stessi e dei propri timori e mettersi a servizio del pubblico. Grazie ancora al nostro vice sindaco per il lavoro fatto, a tutti i componenti, dalla regia agli attori ai truccatori ai tecnici ed agli accompagnatori ed arrivarci a quando vorrete ancora utilizzare il nostro Teatro».





Ufficio Regionale
Per Le Comunicazioni Sociali
Conferenza Episcopale
Emilia-Romagna

in collaborazione con



il nuovo **Diario
Messaggero**

**DIOCESI
di IMOLA**
Ufficio Comunicazioni Sociali
Diocesi di Imola

XXI edizione della Festa regionale di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E GIORNALISMO TRA INNOVAZIONE E DEONTOLOGIA

SALUTI DELLE AUTORITÀ

S.E. Mons. **Giovanni Mosciatti** - Vescovo di Imola

S.E. Mons. **Domenico Beneventi** - Vescovo delegato per le Comunicazioni sociali Ceer

Marco Panieri - Sindaco di Imola

Vincenzo Corrado - Direttore Ufficio nazionale Comunicazioni sociali della CEI

Luigi Lamma - Delegato Fisc Emilia-Romagna

Alessandro Rondoni - Direttore Ufficio Comunicazioni sociali Ceer e dell'Arcidiocesi di Bologna

Rappresentante **Ucsi** Emilia-Romagna

INTERVENTI

- **AI: un'esperienza a livello locale**

Giovanni Baistrocchi, Davide Santandrea, Matilde Tinti, Pietro Veronesi
Giornalisti de *Il Nuovo Diario Messaggero*

- **AI: l'esperienza a livello nazionale**

Mario Garofalo - Caporedattore centrale *Corriere della Sera*, responsabile iniziative intelligenza artificiale

- **Aspetti deontologici**

Silvestro Ramunno - Presidente dell'Ordine Giornalisti dell'Emilia Romagna

- **Prospettive e problemi**

Padre Paolo Benanti TOR - Presidente della commissione sull'intelligenza artificiale per l'informazione presso il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio, membro del New Artificial Intelligence Advisory Board dell'ONU

CONCLUSIONI

S. E. Mons. **Domenico Pompili** - Vescovo di Verona, presidente della Commissione per la Cultura e le Comunicazioni Sociali della Conferenza Episcopale Italiana

Modera **Andrea Ferri**, direttore de *Il Nuovo Diario Messaggero* e dell'Ufficio Cultura e Comunicazioni Sociali della Diocesi di Imola

VENERDÌ 23 GENNAIO 2026
DALLE ORE 14.30
PRESSO SALA LA BCC RAVENNATE,
FORLIVESE E IMOLESE
VIA EMILIA 210 – IMOLA (BO)



Inquadra il qr per accedere
al sito Formazione Giornalisti
e iscriverti

Impianti solari: c'è lo stop

Le autorizzazioni non sono più valide per una questione nell'iter burocratico

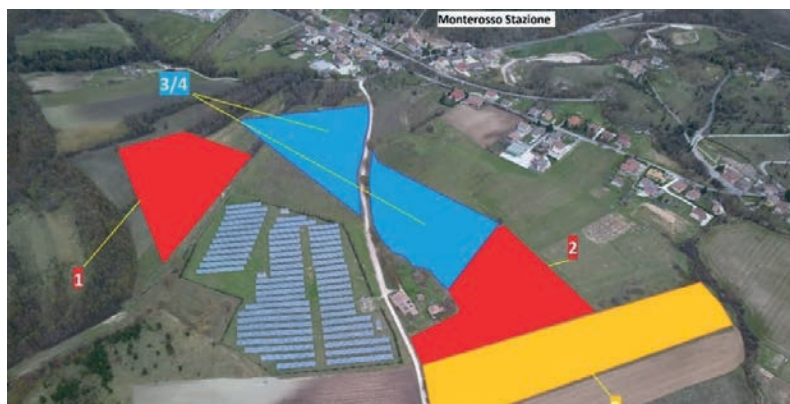
Come si ricorderà, il 21 febbraio 2024, la Provincia di Ancona, ente precedente della Conferenza dei Servizi, emetteva il procedimento di autorizzazione unica alla ditta "Solar Challenge 7", con sede in San Benedetto del Tronto, per la realizzazione degli impianti solari fotovoltaici, connessi alla rete pubblica nazionale, "Sassoferrato 1" e "Sassoferrato 2", in frazione Monterosso Stazione (Zona Dolciotti) di Sassoferrato.

Alla conferenza dei Sevizi era stato ammesso, in qualità di "uditore", anche il Comitato Monte Strega, costituitosi nel 2023, che aveva promosso alcune azioni di opposizione alla concessione delle autorizzazioni, avanzando preoccupazioni e motivati argomenti in merito ad essa:

1. L'area in cui venivano a collocarsi gli impianti, la zona produttiva sovracomunale di Monterosso Stazione che doveva servire i Comuni di Sassoferrato, Cerreto d'Esi, Fabriano, Genga, per impianti fotovoltaici in edilizia libera, non era stata perfezionata non essendo stato definito il necessario Accordo di programma e non vi erano state adottate le necessarie delibere dei Consigli comunali dei Comuni aderenti, così come dichiarato dai sindaci di tre Comuni, Fabriano, Cerreto d'Esi, Genga.

2. La valenza paesaggistica dell'area che, a giudizio di storici non solo locali, avrebbe anche una documentata valenza sul piano archeologico, essendovi stata combattuta la storica "Battaglia delle Nazioni", nel 295 a.C., o essendo comunque servita da accampamento per gli eserciti in lotta. Quest'ultimo era un elemento cui prestare attenzione e che avrebbe comunque richiesto un'indagine preventiva sull'effettivo carattere archeologico dell'area.

3. La Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ancona e Pesaro e Urbino aveva richiesto, sembrerebbe poi non ricevuto, all'ente precedente una "relazione dettagliata" su tutti gli elementi



connessi con le autorizzazioni per poter esprimere il proprio giudizio di competenza.

4. Nell'area della zona industriale viene a trovarsi un bene storico tutelato, la chiesa di S. Ugo, patrono di Sassoferrato, edificata nel 1731, iscritta dal Ministero della Cultura nel Codice Catalogo dei Beni storici, come Bene individuo n. 1100239024, di proprietà della Diocesi di Fabriano-Matelica, la cui tutela è affidata alla Soprintendenza "Archeologia Belle Arti e Paesaggio" di Ancona. Vi è un apposito D.L., il n. 91 del 15 luglio 2022 (Misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali) che prevede una fascia di rispetto di m. 500 per gli impianti solari fotovoltaici.

5. La presenza, nella suddetta area produttiva, di due Corsi d'acqua torrentizi che richiederebbe il rispetto della legge Galasso e dei previsti vincoli paesaggistici.

6. La presenza, sul territorio comunale, di un numero già molto rilevante di impianti fotovoltaici con moduli a terra.

Nonostante questi rilievi, nonostante l'opposizione di tremila cittadini che firmarono un appello di contrarietà agli impianti, nonostante le mozioni di opposizione, espresse all'unanimità dai gruppi consiliari del Comune di Sassoferrato, della Provincia di Ancona e della Regione Marche, nonostante esposti alla Procura della Repubblica, alla Forestale CC di

Sassoferrato, nonostante osservazioni e ricorsi, le autorizzazioni furono concesse.

Ma ora - e questa è la notizia - a distanza di circa un anno e mezzo da tale concessione alla ditta "Solar Challenge 7", riceviamo dalla Provincia di Ancona, via Pec, una comunicazione in cui si afferma "la determinazione di decadenza dal titolo", vale a dire che le due autorizzazioni per gli impianti "Sassoferrato 1" e "Sassoferrato 2" non sono più valide. Una decisione che è stata presa non in accoglimento di qualcuna delle obiezioni che erano state avanzate, ma a causa di un problema burocratico relativo al completamento dell'iter autorizzativo. La Ditta "Solar Challenge 7" non avrebbe consegnato alla Provincia, nei tempi previsti, il contratto definitivo di costituzione del diritto di superficie e servitù.

Tale comunicazione è stata inviata a tutti i soggetti membri della Conferenza dei Servizi che avevano sottoscritto l'autorizzazione ed anche al Comitato Monte Strega che aveva partecipato alle ultime riunioni della Conferenza dei Servizi.

È una decisione accolta con soddisfazione dalla comunità e dallo stesso Comitato Monte Strega che ripaga, almeno parzialmente, del lungo, argomentato ma delicato impegno di opposizione al quale l'informazione locale, regionale e nazionale aveva dato rilievo e prestato attenzione.

Comitato Monte Strega

Carlo Ciccioli: «Una vittoria di cittadini e comunità, la transizione ecologica non calpesti i territori»

"La determinazione di decadenza delle autorizzazioni per i progetti 'Sassoferrato 1' e 'Sassoferrato 2' rappresenta un primo, importante punto fermo a tutela di un territorio di straordinario valore ambientale, storico e identitario. È una notizia che accogliamo con soddisfazione, perché dimostra come le fortissime perplessità sollevate in questi anni da cittadini, comitati, amministrazioni locali e istituzioni non fossero né strumentali né pretestuose». Queste le dichiarazioni del coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia ed europarlamentare Carlo Ciccioli a seguito della comunicazione ufficiale della Provincia di Ancona che ha dichiarato la decadenza del titolo autorizzativo rilasciato alla ditta Solar Challenge 7 per la realizzazione dei maxi impianti fotovoltaici a terra nell'area di Monterosso Stazione a Sassoferrato.

"Fin dall'inizio - prosegue Ciccioli - ho ritenuto doveroso segnalare le numerose anomalie e criticità di un iter autorizzativo che appariva fragile sotto molti profili: dalla natura dell'area, impropriamente qualificata come industriale o produttiva sovracomunale

senza il necessario Accordo di programma, fino alle gravi carenze documentali evidenziate dalla stessa Soprintendenza. Senza dimenticare la prossimità a un bene storico tutelato come la chiesa di Sant'Ugo, i vincoli paesaggistici, la possibile rilevanza archeologica dell'area e molto altro ancora. Questa vicenda conferma che la transizione energetica non può e non deve trasformarsi in una nuova forma di speculazione, né tantomeno avvenire sacrificando territori fragili, paesaggi identitari e comunità locali. Le energie rinnovabili sono una risorsa strategica, ma vanno collocate con criterio, buon senso e rispetto delle norme, privilegiando aree idonee, superfici già compromesse, coperture e siti realmente compatibili. Il risultato ottenuto è soprattutto il frutto di una mobilitazione civile esemplare, che ha visto un intero territorio unirsi a difesa del proprio futuro. Ora - conclude Ciccioli - è fondamentale vigilare affinché simili progetti non vengano riproposti sotto altre forme. Fratelli d'Italia continuerà a stare dalla parte delle comunità e della tutela del paesaggio, che è una ricchezza non rinnovabile delle nostre Marche".

Natale Solidale: consegnati alla Caritas di Sassoferrato i beni alimentari

Si è conclusa l'iniziativa "Natale Solidale", promossa da Forza Italia Giovani Nazionale, con la consegna alla Caritas di Sassoferrato dei beni alimentari di prima necessità, raccolti grazie alla generosità dei cittadini. Forza Italia Sassoferrato è stata la prima realtà della Provincia di Ancona ad aderire all'iniziativa, dimostrando grande attenzione ai temi della solidarietà e della vicinanza alle famiglie del territorio. Era presente la consigliera regionale Chiara Biondi che ha affermato: "Desidero esprimere il mio più sincero apprezzamento per l'iniziativa del Natale Solidale promossa da Forza Italia Giovani, un gesto concreto che dimostra come l'impegno politico possa e debba tradursi anche in attenzione, vicinanza

e solidarietà verso chi vive situazioni di fragilità. Un ringraziamento particolare va alla sezione di Forza Italia di Sassoferrato coordinata da Lucia Panetti che ha scelto di aderire con convinzione a questa iniziativa, destinando i beni raccolti alla Caritas di Sassoferrato. Una scelta che testimonia sensibilità, responsabilità e profondo radicamento nel territorio.

Vedere i giovani impegnarsi in prima persona, con spirito di servizio e generosità, è un segnale bellissimo e incoraggiante: significa coltivare una politica fatta di valori, di ascolto e di attenzione verso la comunità. Il Natale Solidale è questo: unire, condividere, prendersi cura degli altri. A Forza Italia Giovani e alla comunità di Sassoferrato va il mio sostegno e il mio grazie più autentico". "Il Natale Solidale che si è svolto a Sassoferrato rappresenta una testimonianza concreta di quanto



la solidarietà e l'impegno condiviso possano tradursi in un sostegno reale per le persone in difficoltà. Desidero esprimere un sentito ringraziamento alla coordinatrice locale Lucia Panetti, a tutti i volontari, ai giovani e ai cittadini che hanno partecipato con generosità alla raccolta alimentare, rendendo possibile il successo dell'iniziativa. Il lavoro attento, la dedizione e la sensibilità dimostrata sono stati fondamentali per l'ottima riuscita del Natale Solidale, iniziativa presente su tutto il territorio

nazionale e che dimostra come l'attenzione verso il prossimo e il valore della comunità siano principi centrali dell'impegno di Forza Italia Giovani", ha espresso in una nota la responsabile nazionale del progetto Martina Ratta. Alla consegna ha preso parte anche Giulia Fedele, segretaria regionale di Forza Italia Giovani per le Marche la quale ha sottolineato: "sono soddisfatta per il calore con cui la Regione Marche ha accolto l'iniziativa promossa dal nostro membro in Segreteria Nazionale, Martina Ratta e sono particolarmente orgogliosa del successo ottenuto nella provincia di Ancona e, in modo speciale, a Sassoferrato, realtà nella quale abbiamo recentemente riaperto la sede comunale di Forza Italia. Qui, grazie all'impegno instancabile della consigliera regionale Chiara Biondi e al prezioso lavoro della segretaria comunale Lucia Panetti,

siamo riusciti a raggiungere un risultato concreto e tangibile, che sarà devoluto alla Caritas locale, portando un aiuto reale a chi più ne ha bisogno. Questa esperienza conferma ancora una volta che Forza Italia non è una forza politica distaccata dai cittadini, ma una comunità attiva, capace di trasformare idee e valori in gesti concreti. Con iniziative come questa, ribadiamo la nostra missione: stare al fianco dei cittadini, ascoltare le loro esigenze, sostenere chi si trova in difficoltà. La politica deve servire il territorio, e noi siamo qui per farlo, ogni giorno, con passione e determinazione". Questa raccolta è la dimostrazione che anche una comunità piccola, quando è unita, può fare grandi cose. Ringraziamo i cittadini che hanno partecipato: ogni donazione è stata un gesto di cura verso chi è in difficoltà. Forza Italia Sassoferrato rinnova il proprio impegno nel promuovere iniziative di solidarietà e sostegno sociale.

LA PALESTRA DELL'ANIMA: UN PERCORSO RIVOLTO A CHI VUOLE ALLENARE IL PROPRIO SPIRITO PER MIGLIORARE SE STESSO

Giovedì 22 gennaio presso la chiesa di S. Pietro alle ore 21.15 continua il percorso "La palestra dell'anima" rivolto a chi vuole allenare il proprio spirito per migliorare se stesso. Il tema è "la giustizia", ovvero la virtù che concede ad ognuno il suo e crea famiglie, amicizie e società sane e migliori. Ospite: il filosofo Diego Fusaro, una delle voci più critiche ed indipendenti della riflessione filosofica contemporanea. Presenta le serate: Beatrice Silenzi, speaker radiofonica di Radio Linea. Dialogano con gli ospiti: Michele Putrino, esperto di stoicismo e scrittore ed il parroco don Umberto Rotili.

Il colosso Mann+Hummel investe a Cerreto: trasforma l'acqua salata in potabile

I tedeschi e 100 posti di lavoro

In un momento storico in cui la crisi idrica morde il pianeta e la situazione occupazionale è sofferente il cuore della soluzione batte nel comprensorio fabrianese. Il colosso tedesco Mann+Hummel, leader mondiale nella filtrazione, ha scelto il sito di Cerreto d'Esì come punta di diamante globale per lo sviluppo di tecnologie contro la siccità. Una decisione che non porta solo prestigio, ma soprattutto una boccata d'ossigeno per l'occupazione locale: il piano di potenziamento prevede infatti l'assunzione di 100 nuovi addetti entro il 2030. Il sito marchigiano diventa il quartier generale dove l'ingegneria italiana trasforma l'acqua salata o contaminata in acqua potabile. Grazie a sistemi avanzati capaci di bloccare metalli pesanti, batteri e virus, le membrane prodotte a Cerreto d'Esì sono destinate a diventare asset strategici per la sicurezza idrica internazionale. "Siamo orgogliosi di mettere a disposizione le competenze del nostro team — ha dichiarato Elena Santi, amministratore delegato di Mann+Hummel Water & Fluid Solutions Italia —. La scelta delle Marche non è casuale: è un territorio con una tradizione manifatturiera e un capitale umano di alto livello". L'investimento del gruppo tedesco rappresenta una controtendenza rispetto alle incertezze del manifatturiero tradizionale. Il piano punta a: una importante crescita occupazionale: 100 nuovi posti di lavoro per tecnici, ingegneri e operai specializzati. Ma anche a sinergie territoriali: "creazione di una rete con le aziende locali per rafforzare la filiera dell'acqua". Infine a collaborazioni strette con le università marchigiane per mantenere la sede italiana competitiva nel mercato globale. Dopo sette anni di presenza sul



territorio, Mann+Hummel riconosce alle Marche il valore di una "rete industriale consolidata". Il know-how locale è diventato così centrale da convincere il gruppo a potenziare la capacità produttiva proprio qui, a due passi da Fabriano, trasformando una sfida ambientale in un'opportunità di stabilità sociale e sviluppo economico per le famiglie del territorio. Entro il 2030, il "futuro dell'acqua" parlerà sempre più fabrianese, confermando che l'innovazione tecnologica resta la chiave per attrarre investimenti stranieri e garantire occupazione di qualità. Il piano di espansione di Mann+Hummel a Cerreto d'Esì rappresenta una delle più grandi opportunità occupazionali per il comprensorio fabrianese dei prossimi anni. Con l'obiettivo di raggiungere 100 nuove assunzioni entro il 2030, l'azienda non cerca solo quantità, ma un elevato profilo di specializzazione legato alle "tecnologie del futuro" per il trattamento dell'acqua.

«I nuovi investimenti e l'annuncio di circa 100 posti di lavoro - aggiunge il sindaco David Grillini - dimostrano come sia possibile coniugare innovazione, sostenibilità e radicamento territoriale, creando sinergie con le imprese locali e valorizzando competenze già presenti. Importante è anche l'interlocuzione avviata tra Mann+Hummel e l'amministrazione comunale per la risoluzione di alcune criticità. Un dialogo costruttivo che rappresenta un passaggio essenziale per la crescita industriale e la stabilità occupazionale. In un contesto fragile come questo comprensorio, Mann+Hummel si conferma un presidio di sviluppo e fiducia per l'intero territorio.»

Forza, disciplina e sudore: la Ginnastica militare

Il 20 gennaio, l'inaugurazione del nuovo centro presso la palestra "Tana delle Tigri". Al comando l'istruttrice Sabrina Poggiolini (nella foto). Un ritorno alle origini, dove il corpo è l'unico attrezzo e la mente il motore principale. Il comprensorio fabrianese ha accolto una ventata di energia e disciplina: il 20 gennaio, la Ginnastica Dinamica Militare Italiana (GDMI) ha fatto il suo debutto ufficiale a Cerreto d'Esì, presso la palestra "Tana delle Tigri".

Sabrina Poggiolini: cuore e motore dell'iniziativa

A guidare questa sfida è Sabrina Poggiolini, fabrianese doc, che ha trasformato la sua passione in una missione. Dopo un percorso di allenamento intenso e costante, Sabrina ha ottenuto la qualifica di istruttrice, diventando il fulcro di questo nuovo progetto che punta a espandersi e a coinvolgere un numero sempre crescente di "accoliti" del benessere psicofisico. **Che cos'è la Ginnastica Dinamica Militare?** Nata nel 2013 dall'intuizione di Matteo Sainaghi e Mara Uggeri, la Gdmi è una disciplina riconosciuta dal Coni che si ispira ai protocolli di addestramento delle forze armate. Ma non



lasciatevi spaventare dal nome: sebbene si basi su principi di ordine e comando, è un metodo adattabile a tutti, dai principianti agli atleti avanzati.

Il nome stesso racchiude l'essenza della disciplina:

- Ginnastica: per lo sviluppo armonico dell'apparato muscolare.
- Dinamica: velocità, forza ed efficienza in contrapposizione alla staticità.
- Militare: per il rigore, l'assenza di barriere sociali e la disciplina nell'esecuzione.

- Italiana 1978: un omaggio alle radici nazionali e allo storico record mondiale di Pietro Mennea (19,72" sui 200 metri).

Un allenamento "senza comodità"

In un'epoca in cui il fitness è spesso dominato da macchinari complessi e promesse puramente estetiche, la Gdmi propone una rottura drastica. Niente attrezzi, niente musica, niente distrazioni. Si lavora rigorosamente a corpo libero, spesso all'aperto per temprare la resistenza, indossando una divisa identica per tutti: maglietta militare e pantaloncini.

"L'obiettivo è superare i limiti fisici e mentali attraverso il gruppo. L'uniformità toglie le barriere sociali: in palestra siamo tutti uguali, uniti dallo sforzo e dal comune obiettivo di migliorarsi".

I benefici: molto più di un semplice esercizio. L'allenamento si concentra sulla funzionalità:

movimenti naturali che migliorano la vita quotidiana. I benefici sono molteplici:

- Fisici: potenziamento di forza, agilità, coordinazione e postura.
- Mentali: aumento dell'autostima e della resistenza allo stress.
- Sociali: sviluppo di un forte senso di appartenenza e spirito di squadra.

L'appuntamento

L'invito è aperto a chiunque voglia mettersi alla prova, senza distinzioni di età o sesso. L'appuntamento è da martedì 20 gennaio a Cerreto d'Esì. È l'occasione per scoprire un metodo che promette non solo di cambiare il fisico, ma di fortificare il carattere.

Stefano Balestra

La "Tana delle Tigri", le parole dell'assessore

L'inaugurazione della palestra "Tana delle Tigri" rappresenta un momento di grande orgoglio per tutta la comunità di Cerreto d'Esì. Non si tratta soltanto dell'apertura di una nuova attività, ma della nascita di un luogo moderno, curato e altamente qualificato, capace di arricchire il nostro territorio sotto il profilo sportivo, sociale e culturale. La passione, la determinazione e la visione di Daniele e Yuri sono l'anima di questo progetto, hanno trasformato la loro passione dando vita a una struttura moderna, funzionale e accogliente, capace di rispondere alle esigenze di chi pratica sport a ogni livello. Due persone che hanno creduto fortemente nello sport come strumento di crescita personale e collettiva, investendo energie, competenze e cuore per realizzare una struttura all'altezza delle aspettative, dotata di attrezzature all'avanguardia e pensata per accogliere atleti, appassionati e famiglie. La "Tana delle Tigri" si candida a diventare un punto di riferimento per lo sport non solo a livello locale, ma per un bacino più ampio, promuovendo valori fondamentali come il benessere, il rispetto, la disciplina e la socialità. Luoghi come questo contribuiscono a rendere Cerreto d'Esì una comunità viva, dinamica e attenta alla qualità della vita dei propri cittadini. Come amministratori, non possiamo che esprimere la nostra grande soddisfazione e felicità per questa nuova realtà: è la dimostrazione concreta di come l'iniziativa privata, quando guidata da passione e competenza, possa generare valore per l'intera comunità. A Daniele e Yuri va il nostro più sincero augurio di buon lavoro, con la certezza che questa palestra sarà una casa per lo sport e per tanti sogni.

Stefano Stroppa, assessore allo Sport

LA TERRAZZA DELL'ARCIPRETE

La sfida del linguaggio

il significato delle parole è forse una delle prime sfide del nostro tempo. Quando le parole perdono la loro aderenza alla realtà e la realtà stessa diventa opinabile e in ultima istanza incommunicabile, si diventa come quei due, di cui parla Sant'Agostino, che sono costretti a rimanere insieme senza che nessuno di loro conosca la lingua dell'altro... Nei nostri giorni il significato delle parole è sempre più fluido e i concetti che esse rappresentano sempre più ambigui. Il linguaggio non è più il mezzo privilegiato della natura umana per conoscere e incontrare, ma, nelle pieghe dell'ambiguità semantica, diviene sempre più un'arma con la quale ingannare o colpire e offendere gli avversari. Abbiamo bisogno che le parole tornino ad esprimere in modo inequivoco realtà certe. Solo così può riprendere un dialogo autentico e senza fraintendimenti".

Queste parole mi hanno ricordato le parole di Giorgio Agamben noto filosofo contemporaneo, in un suo intervento a un convegno all'Università di Venezia nel 2021: "È certamente significativo che le rivoluzioni da cui è nata la modernità siano state accompagnate se non precedute da una problematizzazione della ragione, cioè di ciò che definisce l'uomo come animale parlante. Ratio viene da reor, che significa «contare, calcolare, ma anche parlare nel senso di rationem reddere, dar conto». Il sogno della ragione, divenuta una dea, coincide con una «razionalizzazione» della lingua e dell'esperienza del linguaggio che permetta di dar

conto e di governare integralmente la natura e, insieme, la vita degli esseri umani.

E che cos'è quella che oggi chiamiamo scienza, se non una pratica del linguaggio che tende a eliminare nel parlante ogni esperienza etica, poetica e filosofica della parola per trasformare la lingua in uno strumento neutrale per scambiare informazioni?

Se la scienza non potrà mai rispondere al nostro bisogno di felicità, è perché essa presuppone in ultima analisi non un essere parlante, ma un corpo biologico come tale muto. E come dev'essersi trasformato il rapporto del parlante con la sua lingua, perché possa venir meno, come oggi sta avvenendo, la stessa possibilità di distinguere la verità dalla menzogna?

Se oggi medici, giuristi, scienziati accettano un discorso che rinuncia a porsi domande sulla verità, ciò è forse perché - quando non sono stati pagati per farlo - nella loro lingua non potevano più pensare - cioè tenere in sospeso (pensare viene da pendere) - ma soltanto calcolare.

In quel capolavoro dell'etica del Novecento che è il libro di Hannah Arendt su Eichmann, Arendt osserva che Eichmann era un uomo perfettamente razionante, ma che era incapace di pensare, cioè di interrompere il flusso del discorso che dominava la sua mente e che non poteva mettere in questione, ma solo eseguire come un ordine. Il primo compito che ci sta di fronte è allora quello di ritrovare un rapporto sorgivo e quasi dialettale, cioè poetico e pensante con la nostra lingua. Solo in questo modo potremo uscire dal vicolo cieco che l'umanità sembra aver imboccato e che la porterà verisimilmente all'estinzione - se non fisica, almeno etica e politica. Ritrovare il pensiero come un dialetto impossibile da formalizzare e da formattare".

L'Arciprete

CHIESA

(Foto Vatican Media/SIR)

Anno di San Francesco: Leone XIV concede l'indulgenza plenaria

di M. MICHELA NICOLAIS

Una "ideale prosecuzione" del Giubileo Ordinario dell'anno che si è appena concluso. È lo speciale Anno di San Francesco, indetto da Papa Leone XIV, tramite un decreto della Penitenzieria apostolica con il quale si concede l'indulgenza plenaria fino al 10 gennaio 2027, e cioè per tutta la durata dell'anno indetto in occasione dell'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi, avvenuta nella cittadina umbra il 3 ottobre 1226. "Dal 10 gennaio 2026, in concomitanza con la chiusura del Giubileo Ordinario, fino al 10 gennaio

2027, sia indetto uno speciale Anno di San Francesco, in cui ogni fedele cristiano sull'esempio del Santo di Assisi si faccia egli stesso modello di santità di vita e testimone costante di pace", stabilisce il Santo Padre nel decreto odierno. L'indulgenza plenaria viene concessa alle consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre), applicabile anche in forma di suffragio per le anime del Purgatorio. Potranno riceverla - oltre ai membri delle Famiglie Francescane del Primo, del Secondo e del Terz'Ordine Regolare e Secolare; degli Istituti di vita consacrata, delle Società di vita

apostolica e delle Associazioni pubbliche o private di fedeli, maschili e femminili, che osservino la Regola di San Francesco o siano ispirati alla sua spiritualità o in qualsiasi forma ne perpetuino il carisma - "tutti i fedeli indistintamente che, con l'animo distaccato dal peccato, parteciperanno all'Anno di San Francesco visitando in forma di pellegrinaggio qualsiasi chiesa conventuale francescana, o luogo di culto in ogni parte del mondo intitolato a San Francesco o ad esso collegato". Potranno ugualmente conseguire l'indulgenza privata anche "gli anziani, gli infermi e quanti se ne prendono cura e tutti coloro che per grave motivo siano impossibilitati a

uscire di casa".

Imitare il poverello di Assisi. "In questi ultimi anni, altri importanti giubilei hanno riguardato la figura e le opere del Santo d'Assisi", si ricorda nel decreto: "l'ottavo centenario della creazione del primo Presepe a Greccio, della composizione del Cantico delle Creature, inno alla bellezza santa del creato e quello della impressione delle Sacre Stimmate, avvenuta sul Monte della Verna, quasi un nuovo Calvario, due anni prima della sua morte". Il 2026, dunque, segnerà il culmine e il compimento di tutti i precedenti festeggiamenti, durante il quale "tutti saremo chiamati a farci santi nella contemporaneità

Il Papa ha indetto uno speciale Anno dedicato a San Francesco, nell'ottavo centenario della sua morte, con la possibilità di ottenere l'indulgenza plenaria. Appello ai sacerdoti perché si rendano disponibili a celebrare il sacramento della Riconciliazione

sull'esempio del Serafico Patriarca". Francesco, "alter Christus" in terra, ha fornito al mondo "tangibili esempi di vita evangelica e reale immagine di perfezione cristiana" che non sono affatto relegabili al passato. "Il nostro tempo non è molto dissimile da quello in cui visse Francesco, e proprio alla luce di questo il suo insegnamento è forse oggi ancor più valido e comprensibile", si fa infatti notare nel testo a proposito dell'attualità del poverello di Assisi: "Quando la carità cristiana langue, l'ignoranza dilaga come il malcostume e chi esalta la concordia tra i popoli lo fa più per egoismo che per sincero spirito cristiano; quando il virtuale prende il sopravvento sul reale, dissidi e violenze sociali fanno parte della quotidianità e la pace diventa ogni giorno più insicura e lontana". Di qui l'invito ad "imitare il poverello d'Assisi, a formarci per quanto possibile sul modello di Cristo, a non vanificare i propositi dell'Anno Santo appena trascorso: la speranza che ci ha visti pellegrini si trasformi ora in zelo e fervore di fattiva carità".

Appello ai sacerdoti. Un concetto fondamentale nella vita del santo è quello di misericordia, "a cui è indissolubilmente legato quello di perdono e di indulgenza", di cui è simbolo il "Perdono d'Assisi" o "Indulgenza della Porziuncola", che Papa Onorio III "per eccezionale privilegio" concesse direttamente a Francesco per coloro che, confessati e comunicati, visitassero il 2 agosto un'antica chiesetta presso Assisi, eretta 800 anni prima su una "piccola porzione di terra" (da cui il nome Porziuncola). È questa l'origine della decisione papale, presa "con lo stesso generoso slancio e con la stessa gioia" del suo antico predecessore. Nel decreto, infine, viene rivolto "con fermezza" un appello "a tutti i sacerdoti, regolari e secolari, muniti delle opportune facoltà", a "rendersi disponibili, con spirito pronto, generoso e misericordioso, alla celebrazione del Sacramento della Riconciliazione".

Al Collegio Gentile l'anniversario della Congregazione

Domenica 25 gennaio si ricorda nel Collegio Gentile l'anniversario della nascita della Congregazione. Una data importante nella quale il sacerdote Mons. Vittore Schepers all'età di 37 anni, in comunione con il Vescovo di Malines (Belgio), *(nella foto)* fonda un nuovo istituto religioso per le opere di Misericordia a partire dalla conversione dei carcerati per arrivare all'assistenza degli orfani, per poi assistere i malati indigenti. L'opera, all'inizio, doveva operare nella diocesi belga, ma le circostanze, anzi la divina Provvidenza ha allargato gli orizzonti, perché Papa Pio IX nel 1854 ha chiamato i religiosi fondati e preparati dal fondatore, addirittura nello Stato Pontificio: a Roma, a Perugia, a Bologna. Nel 1856 già i religiosi si trovano a Londra per seguire i giovani nel campo dell'educazione. La Congregazione è stata eletta di diritto pontificio

nel 1872, quando ancora era presente il fondatore. Nel tempo i fratelli di N.S. della Misericordia si sono diffusi in Olanda, in America Latina (Uruguay ed Argentina, in Canada, in Burundi e attualmente nel Kerala). Grazie al lavoro missionario la Congregazione oggi si va sviluppando con buone speranze per la Chiesa tutta. I religiosi del Collegio Gentile di Fabriano sono presenti fin dal 1914 con un servizio educativo e caritativo interessante. Ci si augura che, grazie alla buona volontà di uomini e di donne, l'anima della Misericordia non abbia mai a morire e il motto del fondatore "l'onore a Dio, a me la fatica e l'utilità al prossimo" continui nel tempo e sia contagioso per il bene della città di Fabriano. Domenica 25 gennaio alle ore 9 nella Cappella del Collegio Gentile verrà celebrata una Messa di Ringraziamento con un momento poi di adorazione eucaristica.



VIVERE IL VANGELO di Don Aldo Buonaiuto

Domenica 25 gennaio dal Vangelo secondo Matteo (Mt 4,12-23)

Una parola per tutti

Gesù, dopo l'arresto di Giovanni da parte di Erode-Antipa, si reca a Cafarna, città situata sulla sponda occidentale del mare di Galilea, nell'antico territorio delle tribù di Zabulon e Neftali. Isaia aveva annunciato che la liberazione futura sarebbe partita da queste zone. Il profeta utilizza l'espressione "Galilea delle genti" proprio per indicare la terra di coloro che si sono allontanati da Dio.

Gesù è la luce vera che illumina ogni uomo: chi lo segue diventa un faro che rischiara il mondo. L'umanità sente il bisogno di essere immersa totalmente nello splendore che viene da Cristo. Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni, primo nucleo dei dodici apostoli, vedono questa luce e lasciano tutto per seguire il Nazareno. Il Messia rende discepoli i quattro galilei, tenendoli vicini a sé e trasformando in loro la sua stessa vita.

I miracoli sono segni per mezzo dei quali il Salvatore rivela la propria identità e raggiunge gli uomini confermandoli nella fede. Le persone - specialmente le più povere, afflitte e dimenticate - vanno

dietro a Gesù per essere guarite e perché il Figlio di Dio parla con autorità, con parole di vita. Anche se sono insegnamenti duri, e metterli in pratica costa sacrificio, sono veri e non accomodanti; sono messaggi che richiedono di attuare una precisa scelta.

Come la possiamo vivere

- I cristiani hanno il compito bello e impegnativo di annunciare quanto è grande, concreto ed efficace l'amore di Cristo che guarisce tutti, conquista i cuori, è pronto a dare la vita.

- Abbiamo abbracciato veramente il Vangelo come gli apostoli o stiamo rincorrendo qualcos'altro? Il giorno decisivo per la nostra esistenza è quello della conversione, il momento in cui scegliamo di seguire Cristo senza condizioni.

- La Chiesa, in tutte le sue espressioni, ha bisogno di "uomini di Dio", apostoli che non si adeguano alle regole del mondo. Il volontariato deve far sentire il fuoco della missione evangelizzatrice e non può diventare semplicemente un'erogazione di servizi.

- Il nuovo Regno portato da Gesù è conoscenza d'amore, santità di Dio partecipata all'uomo. Se vogliamo gustarla nella pienezza mettiamoci nell'atteggiamento del "sì", facendo diventare la nostra vita un continuo "eccomi", come quello pronunciato dalla Vergine Maria.

Una preghiera per la pace

Un segno semplice, ma potente con la comunità che si ritrova

di **DANILO CICCOLESSI**

Lo scorso sabato 17 gennaio, alle ore 16.30, la Cattedrale di San Venanzio ha accolto una partecipazione ampia e composta per la Preghiera per la pace aperta alla città, promossa dall'Azione Cattolica diocesana come segno pubblico e comunitario in un tempo segnato da tensioni internazionali, ferite sociali e conflitti che troppo spesso scivolano nell'abitudine o nel silenzio. Persone di tutte le età, famiglie, giovani, adulti, anziani, hanno scelto di condividere la stessa consapevolezza: la pace disarmata e disarmante non è uno slogan, ma un cammino da custodire con fedeltà. Un cammino che, per la nostra città, prosegue idealmente quello iniziato con la Marcia della Pace del 1° gennaio, quando abbiamo scelto, nonostante il freddo e la pioggia, di cominciare ancora una volta l'anno mettendo al centro un desiderio essenziale: proporre un'altra visione del mondo. Come Azione Cattolica diocesana intendiamo essere ostinati nel restare nel paradigma della pace. Essere ostinati, sì, perché la pace, data troppo tempo per scontata, è sempre più fragile e minacciata. Oggi la realtà ferita ci chiede di non cadere nella tentazione di semplificare, di schierarsi di pancia, di ridurre la complessità a tifoseria, di normalizzare l'orrore della guerra. Durante la preghiera, uno dei momenti più intensi è stato l'ascolto di testimonianze provenienti da scenari di guerra nel mondo, voci che ci ricordano che dietro i titoli dei giornali ci sono volti, nomi, famiglie, vite quotidiane. Non si tratta di un invito patetico alla commozione, ma a riconoscere la realtà: il prezzo della guerra è sempre pagato dalle persone più fragili. Abbiamo anche voluto ricordare, come abbiamo fatto con la Marcia, le guerre dimenticate, quelle che non aprono i notiziari, né fanno rumore. È qui che la comunità cristiana e umana deve sentire una responsabilità specifica: non permettere che l'oblio diventi complicità. Fare memoria quando il mondo passa oltre, continuare a nominare



ciò che fa male, perché solo ciò che si riconosce può essere curato. La Preghiera per la pace è stata un segno semplice, ma potente: la città che si raccoglie, la Chiesa che apre le sue porte, la comunità che sceglie di stare insieme davanti a Dio per dire che la pace è possibile a partire da noi e che vale la pena cercarla come orizzonte comune. Da parte nostra l'impegno è chiaro: esserci. Esserci nei momenti pubblici, quando la città si ritrova. Esserci nelle parrocchie e nei percorsi educativi, perché la pace si impara sin da bambini e nella comunità. Esserci nel tessuto quotidiano, perché il paradigma della pace non si sostiene solo nei grandi eventi, ma nelle scelte piccole e coerenti: nel modo in cui si parla, nel modo in cui si ascolta, nel modo in cui si costruiscono relazioni. Per questo abbiamo voluto far nostro il Decalogo per la pace della Diocesi di Milano, promosso dall'Arcivescovo Delpini, a cui rimandiamo come stile reale e concreto di costruzione della cultura di pace dal basso.

Marischio ha rinnovato la devozione per S. Sebastiano

La festa è stata caratterizzata da una reliquia del Patrono deposta nell'altare maggiore

Anche quest'anno la Parrocchia di Marischio ha festeggiato con partecipazione il proprio patrono San Sebastiano Martire. Una serie di appuntamenti di preghiera e riflessione hanno avuto inizio venerdì 16 gennaio fino al 20 gennaio, giorno del patrono.

Come consuetudine, il momento più solenne si è svolto nella sera della vigilia, lunedì 19 gennaio, con la Santa Messa presieduta dal parroco don Luigi Marini - durante la quale ha predicato il cappuccino Fra' Fabio Chioldi, rettore del Convento di Renacavata a Camerino - e la processione per le vie del paese.

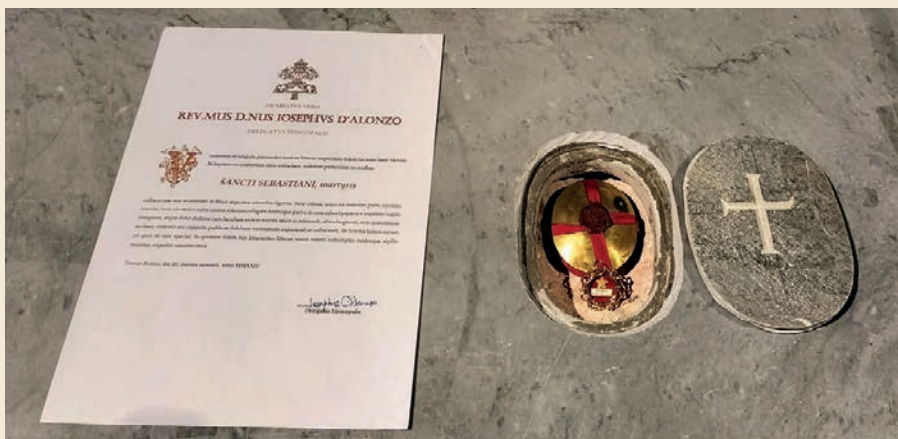
La festa di quest'anno, inoltre, è stata caratterizzata da un altro momento molto significativo e - potremmo dire - "storico". Venerdì 16 gennaio, infatti, al termine della Messa serale, è stata effettuata una ricognizione ufficiale delle reliquie conservate nell'intarsio marmoreo dell'altare maggiore della chiesa parrocchiale, alla presenza del Cancelliere diocesano don Francesco Olivieri, del parroco don Luigi Marini e di dodici testimoni di Marischio.

Il Cancelliere ha appurato la presenza di un cofanetto sigillato.

Dopo la ricognizione, è stata deposta nell'intarsio dell'altare anche una reliquia autentica di San Sebastiano Martire, donata nel 2024 alla Parrocchia di Marischio dal rettore e parroco della Basilica di San Sebastiano sull'Appia antica di Roma. L'operazione di ricognizione delle reliquie già presenti e la deposizione di quella del Santo Martire è stata effettuata con tutti i crismi dell'ufficialità, cui ha fatto seguito la redazione di un atto documentale della Cancelleria diocesana.

Ferruccio Cocco

La deposizione della reliquia di San Sebastiano nell'altare della chiesa di Marischio



Cos'è un sacramento? Un percorso di formazione

Giovedì 22 gennaio alle 21.15 presso l'Oratorio S. Maria (via Bennani, 38) si terrà il secondo dei quattro incontri previsti dal percorso di formazione di questo anno pastorale, promosso dall'Equipe Catechistica della Diocesi. Il secondo incontro ha come tema "A che servono i Sacramenti della fede cattolica?". Gli ultimi due appuntamenti si terranno il 5 marzo ed il 12 aprile sempre alle ore 21.15. Gli incontri sono tenuti da don Gabriele e sono rivolti non solo ai catechisti, ma a tutti gli adulti che desiderano approfondire il senso dei sacramenti della nostra fede.

Una Messa per S. Francesco di Sales a Macerata

Una Santa Messa per la ricorrenza di S. Francesco Sales, celebrata da Mons. Nazzareno Marconi, Vescovo di Macerata e Presidente della Conferenza Episcopale Marchigiana, (nella foto) sarà officiata **domenica 25 gennaio** alle ore 10.30 nella Cattedrale dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista a Macerata in occasione della VII Giornata della parola di Dio "La parola di Cristo abiti tra voi" (Col 3,16).



SS Messe

FERIALI

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 7.20: - S. Silvestro
- Mon. S. Margherita
- ore 7.30: - M.della Misericordia
- ore 8.00: - Collegio Gentile
- S. Luca
- ore 8.30: - Cripta di S. Romualdo
- ore 9.00: - Mad. del Buon Gesù
- S. Caterina (Auditorium)
- ore 16.00: - Cappella Ospedaliera (giovedì)
- ore 17.30: - Cattedrale
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- Oratorio don Bosco (via Corsi)
- Sacra Famiglia
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- San Nicolò (martedì Oratorio)
- Melano

FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.45: - S. Nicolò (Messa dei ragazzi)
- ore 16.15: - S. Maria in Campo
- ore 17.00: - Collegigliioni
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- Collegio Gentile
- Sacra Famiglia
- ore 18.15: - Cattedrale
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- San Nicolò
- Melano

FESTIVE

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 8.00: - M. della Misericordia
- ore 8.30: - Sacra Famiglia
- S. Margherita
- S. Luca
- ore 9.00: - S. Giuseppe Lavoratore
- S. Maria in Campo
- San Nicolò (Oratorio Carlo Acutis)
- S. Caterina (Auditorium)
- Collegio Gentile
- Cripta San Romualdo
- ore 9.30: - Cattedrale
- Collepaganello
- Cupo
- Varano (orario estivo ore 9)
- ore 10.00: - M. della Misericordia
- Nebbiano
- Rucce-Viacce
- Castelletta (S. Maria del Piano)
- ore 10.15: - Attiggio
- Moscano
- Murazzano
- ore 11.00: - S. Nicolò
- S. Giuseppe Lavoratore
- S. Silvestro
- Marischio
- ore 11.15: - Cattedrale
- Sacra Famiglia
- ore 11.30: - M. della Misericordia
- Collamato
- S. Maria in Campo
- Argignano
- Melano
- S. Donato
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- ore 18.15: - Cattedrale
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 19.00: - S. Nicolò

Matelica

MESSE FERIALI

- ore 9.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - S. Francesco
- Regina Pacis

MESSE FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.30: - ospedale
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

MESSE FESTIVE

- ore 7.30: - Beata Mattia
- ore 8.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 8.30: - Regina Pacis
- ore 9.00: - S. Francesco
- ore 10.00: - Regina Pacis
- ore 10.30: - Concattedrale S. Maria
- Braccano
- ore 11.00: - S. Teresa (presso Beata Mattia)
- ore 11.15: - S. Francesco
- ore 12.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 17.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

ANNUNCIO



Martedì 13 gennaio, a Senigallia, a 93 anni, è tornata al Signore **MIRANDA DI GIORGIO**. Lo comunicano i figli Adriana, Gianina, Roberto e Alessandra, i generi, la nuora, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti. Le ceneri di Miranda saranno tumulate sabato 24 gennaio alle ore 15 presso il cimitero di Cerreto D'Esì, seguirà una preghiera commemorativa. Si ringrazia chi si unirà alla preghiera.

ANNUNCIO



Sabato 17 gennaio, a 73 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **PAOLA MARTINI in BARTOLA**. Lo comunicano il marito Brenno, i figli Marco con Gioia e Giorgia con Marco e il nipotino Andrea. **Bondoni**

ANNUNCIO



"Sei uscito dalla vita, ma non dalla nostra vita, perché resterai sempre vivo nei nostri cuori".
Giovedì 15 gennaio, a 94 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **DARIO PALINI**. Lo comunicano la moglie Rosa, le figlie Barbara con Riccardo ed Emanuela con Giustino, i nipoti Tommaso con Rosanna, Dario, Caterina e Luis, la cara Angelina ed i parenti tutti. **Bondoni**

ANNIVERSARIO

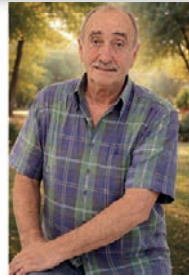


CHIESA di S. MARIA in CAMPO
Giovedì 22 gennaio è ricorso il 13° anniversario della scomparsa dell'amata **AURELIA PALAZZETTI in LATTANZI**. Il marito, i figli ed i parenti la ricordano con affetto. S.Messa domenica 25 gennaio alle ore 11.30. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere. "Perché tu non sia mai dimenticata per tutto quello che hai offerto della tua vita a tutti noi. Il vuoto che hai lasciato nella nostra casa è pieno della forza che ci dai ogni giorno per andare avanti".
Fabrizio, Leonardo, Lara, Aurora, Alessandro, Melissa e Matteo

ANNUNCIO

Venerdì 16 gennaio, a 89 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **ANNUNZIATA SCARAFONI ved. SAGRAMOLA**. Lo comunicano il figlio Maurizio con Fethia, il nipote David Andrea, il fratello Giovanni, le cognate, i parenti tutti. **Marchigiano**

ANNUNCIO



Domenica 11 gennaio, a 76 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **DARIO MARINELLI**. Lo comunicano la sorella Elisa, i nipoti Brunella con Filippo, Massimo con Simonetta e Paolo con Ioana, i pronipoti Alessandro, Federica, Francesco e Serena ed i parenti tutti. **Belardinelli**

ANNUNCIO



Mercoledì 14 gennaio, a 76 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **FRANCESCO PORFIRI**. Lo comunicano la moglie Lena, la figlia Sabrina con Alessandro, le amate nipoti Simona e Azzurra, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate ed i parenti tutti. **Bondoni**

ANNUNCIO



Giovedì 15 gennaio, a 80 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **ANGELA CECCAROLI in BOLDRIGHINI**. Lo comunicano il marito Luigi, i figli Fausto e Manuela, la nuora Antonella, il genero Gianluca, i nipoti Jada con Andrea, Omar e Asia, il pronipote Jacopo, le sorelle Sandra e Clara ed i parenti tutti. **Belardinelli**

ANNIVERSARIO



CHIESA di SAN NICOLÒ
Giovedì 29 gennaio ricorre il 15° anniversario della scomparsa dell'amato diacono **FEDERICO GILI**. La moglie e i parenti la ricordano con affetto. S.Messa giovedì 29 gennaio alle ore 18.30. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO

Giovedì 15 gennaio, a 91 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **MARIA GALEOTTI ved. CONTI**. Lo comunicano il figlio Marino, la nuora, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti. **Belardinelli**

ANNUNCIO



Mercoledì 14 gennaio, a 79 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **ADRIANO GIULIANI**. Lo comunicano la moglie Ida, i figli Luca ed Enrico con Jessica, i nipoti Alessandro, Aurora con Mathias, Nikolas e Yara, il fratello, la cognata ed i parenti tutti. **Belardinelli**

ANNUNCIO



Mercoledì 14 gennaio, a 86 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **GIAMBERTO PASCUCCI**. Lo comunicano la moglie Giampiera, il figlio Cristiano con Michela, i nipoti Margherita e Giorgio ed i parenti tutti. **Bondoni**

ANNUNCIO



Sabato 17 gennaio, a 96 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **TECLA DONNINI ved. CAPPELLINI**. Lo comunicano i figli Moreno con Laura e Tina con Gabriele, la sorella Rita con Oscar, la cognata Osvalda, gli affezionati nipoti, i pronipoti e tutti coloro che le hanno voluto bene. **Belardinelli**

TRIGESIMO



CHIESA della MISERICORDIA
Sabato 24 gennaio ricorre il trigesimo della scomparsa dell'amato **ENRICO MARIANI**. La moglie Brunella, la figlia Chiara con Andrea, l'amatissima nipotina Irene, la mamma Elena, il fratello Alberto, i cognati, le cognate, gli altri nipoti ed i parenti tutti lo ricordano con affetto. S.Messa domenica 25 gennaio alle ore 18. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNIVERSARIO



CHIESA della MISERICORDIA
Mercoledì 28 gennaio ricorre il 25° anniversario della scomparsa dell'amato **GUIDO BROCCINI**. Il figlio, la nuora e i parenti tutti lo ricordano con affetto. S.Messa mercoledì 28 gennaio alle ore 18. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO



Martedì 13 gennaio, a 90 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **AURELIO PETTINELLI**. Lo comunicano la moglie Stella, i figli Patrizio con Barbara e Roberto con Katia, i nipoti Marica, Corinna e Manuel, i cognati ed i parenti tutti. **Bondoni**

ANNUNCIO



Sabato 17 gennaio, è mancata all'affetto dei suoi cari **PATRIZIA BERTONI**. Lo comunicano le sorelle Giulia e Maria Cristina, i cognati Silvano e Fabio ed i parenti tutti. **Bondoni**

ANNUNCIO



Domenica 18 gennaio, a 88 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **TORELLO SCORZONI**. Lo comunicano la moglie Eugenia, i figli Carlo e Simona, la nuora Monica, il genero Stefano, i nipoti Ilaria, Riccardo, Valentina e Andrea ed i parenti tutti. **Belardinelli**

ANNIVERSARIO



"Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano, ma sono ovunque noi siamo"
Sant'Agostino
CHIESA della MISERICORDIA
Domenica 25 gennaio a tre anni dalla sua scomparsa, ricorderemo l'adorata **MARIA SILVIA DE SANTI in MORBIDUCCI** nella S.Messa delle ore 11.30. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNIVERSARIO



CHIESA di MARISCHIO
Domenica 1° febbraio ricorre il 10° anniversario della scomparsa dell'amato **ROBERTO CARNEVALI**. La moglie Rita, la figlia Barbara ed i parenti lo ricordano con affetto. S.Messa venerdì 30 gennaio alle ore 18. Durante la celebrazione sarà ricordato anche il figlio **SANDRO**. Si ringraziano quanti si uniranno alle preghiere.

ANNUNCIO



Martedì 13 gennaio, a 75 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **LINO LIPPERA**. Lo comunicano la sorella Maria Luisa, il cognato Giovanni, la sua adorata nipote Stefania con Massimiliano, il nipote Massimo con Monica, Mario, tutti i cugini e tutti gli amici speciali. **Bondoni**

ANNUNCIO



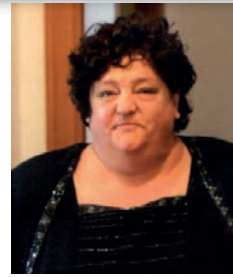
Venerdì 16 gennaio, a 91 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **LILIANA MARIOTTI ved. CAVALLI**. Lo comunicano i figli Giovanna, Alessandro e Paola con Paolo, la nipote Silvia con Leonardo, i pronipoti Federico e Arianna, la sorella Mirella, il cognato Giuseppe ed i parenti tutti. **Bondoni**

ANNUNCIO



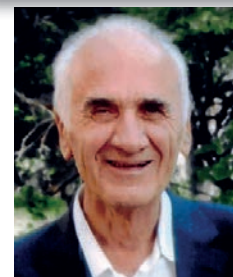
Lunedì 19 gennaio, a 84 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **EMILIO LUPETTI**. Lo comunicano la moglie Venanzia, il cognato, la cognata, i parenti e gli amici tutti. **Bondoni**

ANNIVERSARIO



CHIESA della MISERICORDIA
Giovedì 29 gennaio ricorre il 2° anniversario della scomparsa dell'amata **BERNARDETTA LAZZARI in COZZA**. Il marito, i figli, la nipote Elisa e i parenti la ricordano con affetto. S.Messa giovedì 29 gennaio alle ore 18. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNIVERSARIO



Sabato 31 gennaio ricorre il 5° anniversario della scomparsa dell'amato **BASILIO FERRETTI**. La moglie, le figlie, i generi, i nipoti ed i parenti tutti lo ricordano con affetto nella S.Messa di sabato 31 gennaio alle ore 18 nella chiesa della Misericordia. Si ringrazia che si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO



Giovedì 15 gennaio, a 88 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **ANGELA PELUCCHINI**. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNIVERSARIO



Nel 2° anniversario della scomparsa della cara **LAURA BORIANI in SORANA**. Il marito Rolando, il fratello Maurizio e i parenti tutti nel ricordarla con affetto faranno celebrare una S.Messa di suffragio domenica 25 gennaio alle ore 10 nella Chiesa della B.M.V. della Misericordia. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere. **Marchigiano**

SERVIZIO CONTINUO FUNERALI OVUNQUE

ONORANZE FUNEBRI **BELARDINELLI** SASSOFERRATO

Tel. 0732 96868 - 348 5140025

Serietà e Professionalità da più di mezzo secolo

Pompe Funebri **Beniani** Matelica (MC) - 0737 83733

Abitazione - Negozio: via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733

Matelica (MC) Servizio Continuo: tel. 338-3336850

email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO **Bondoni** FUNEBRE MARI FIORELLA CASA FUNERARIA

SERVIZI FUNEBRI INTEGRATI - CASE FUNEBRI

Tel. 0731.86208 - 335.223492

IMPREDITORI DAL 1890 **MARCHIGIANO** FABRIANO

SERVIZIO CONTINUO **0732 21321 335 315311**

FABRIANO, P.le XX Settembre n.1 di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri **PITTORI** Viale Europa 56 Matelica (MC) www.pompefunebripittori.it

Tel. 0737.787547 Cell. 338.1541970

Casa del Commiato LE VELE a Matelica Casa del Commiato a Cerreto D'Esì

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO 24 ore su 24 anche festivo

IMPIGLIA CAV. PIERO **Santarelli** ONORANZE FUNEBRI

Servizio a spalla, Pagamento rateale Brevetto lapidi ad intarsio a tasso zero

DISCREZIONE - SERIETÀ PROFESSIONALITÀ

339.4035497- 333.2497511 Tel. 0732.24507

60044 FABRIANO V.le Stelluti Scala, 43

CULTURA

Come narrare la guerra



Emanuele Satolli
(Foto Cico)

Proroga per la mostra di Emanuele Satolli a Zona Conce: in arrivo Cecilia Sala

di ALESSANDRO MOSCÈ

Mentre la Fondazione Carifac dà avvio ad un nuovo corso con la nomina a presidente di Rosa Rita Silva, si registrano successo ed eco mediatica per la mostra di Emanuele Satolli ubicata nel polo culturale di Zona Conce, promossa dal 14 dicembre 2025 con la collaborazione e il contributo della Fondazione Carifac (nella costola culturale di Carifac'Arte, ora guidata da Geremia Ruggeri) e di Zero e Gramma Studio. "That thing that never vanished": questo il titolo riservato all'eccellente lavoro fotografico del reporter di origini fabrianesi. La mostra ha raccolto, finora, quasi duemila visitatori e un notevole riscontro da parte della critica specializzata e della gente comune. Satolli non ha bisogno di presentazioni: un grande professionista, documentarista e storyteller, nel suo viaggio decennale tra i luoghi tragici si è spostato dall'Ucraina a Mosul, da Gaza all'Afghanistan. I suoi scatti sono stati pubblicati su magazine di livello internazionale, tra i quali "Time Magazine" e "The Wall Street Journal" ed esposti in numerose gallerie italiane ed estere.

I CONFLITTI E LE CRISI UMANITARIE

Dice bene Francesco Tola: le fotografie di Emanuele Satolli non sono da vedere e non sono da sapere. Sono fotografie da guardare e da custodire come testimonianza di processi storici in situazioni di conflitto. Gli scatti in esposizione a Zona Conce hanno la forza di persuadere con un linguaggio immediato, cruento, espresso in una venatura che alterna constatazione e sdegno, quando l'umanità sembra deflagrare per sempre in un incontrollato senso di crisi. E ci chiediamo se possa trovare ancora il suo rovescio: vale a dire il senso di civiltà dove tutto è disarmonia. L'essere presenti nei momenti cruciali in cui il passaggio dalla vita alla morte è imminente, fa percepire il male inarrestabile anche nelle situazioni emergenziali, quelle dei profughi e degli immigrati. Satolli narra la guerra e catalizza immagini offrendo una personale chiave di lettura, portando in dote la responsabilità etica del proprio lavoro. Le ragioni esistenziali e le proiezioni emotive dell'opera toccano un contesto geografico quasi sempre di depauperamento e malvagità. Menzioniamo, in proposito, le parole di James Marson contenute nel testo "That thing that never vanished": "La guerra agita il sangue. I denti serrati. La mascella contratta. Il cuore batte forte. La morte è dietro l'angolo? È la tua morte, o quella di qualcun altro? Sono passati migliaia di anni, ma gli scopi della guerra non cambiano: difendere una patria, un popolo, una risorsa, oppure conquistarne una altrui". Ciò che spinge qualcuno alla guerra risponde al richiamo del denaro, dell'orgoglio, dell'ambizione.

CECILIA SALA A FABRIANO

La mostra sarà presumibilmente prorogata per tutto il mese di febbraio anche in ragione dell'attesissima visita di Cecilia Sala (la data è ancora da ufficializzare). La giornalista, inviata di guerra, ha fatto trepidare l'Italia intera, come si ricorderà. Il 19 dicembre 2024 fu arrestata in un albergo iraniano e tenuta in isolamento. In seguito a serrati negoziati fra i governi italiano, iraniano e statunitense, l'8 gennaio 2025 Sala venne finalmente rilasciata e rientrò in Italia. Ha da poco dato alle stampe il libro *I figli dell'odio* edito da Mondadori, in cui, non volendo, il linguaggio delle parole sposa a pieno il linguaggio delle immagini di Satolli. Una contaminazione ideale che restituisce in pieno un significativo passaggio di Cecilia Sala legato alla sua prigionia: "L'isolamento è la tua testa. A un certo punto mi sono ritrovata a passare il tempo, a contare i giorni, a contare le dita, a leggere gli ingredienti del pane che erano l'unica cosa in inglese. Non ho mai pensato, ho fatto diciamo previsioni più positive e più negative, anche molto negative, su quale sarebbe potuto essere il mio destino".

Storie per pensare



di Renato Ciavola

È il rito di ogni anno, quello dell'anno nuovo intendo. Quando in realtà non esiste nessun anno nuovo, né il tempo corre come pensiamo noi. Già, è una forma che ci siamo dati tanti anni fa, quando da poco avevamo smesso di adorare il fuoco, perché dentro di noi abbiamo bisogno di redenzione e rinnovamento, seguendo l'ordine della natura in cui siamo immersi.

MA TANT'È, C'È CHI FESTEGGIA E CHI NO, CHI CI CREDE E CHI NO. TUTTO VALE, PERCHÉ TUTTO È UMANO, DA QUANDO SIAMO NATI. COSA AUGURARE, ALLORA, AGLI UOMINI E ALLE DONNE DEL MONDO?

Nessuna vita nuova, nessuna novità, ma il diritto più sacrosanto che dovrebbe esistere in ogni luogo della Terra. Quello di poter vivere la propria vita all'interno delle regole dell'umano rispetto e sopportazione, ma con la sicurezza di non essere vessati, violentati, intimiditi da chi si arroga il diritto di possedere il potere del sistema in cui viviamo.

IL SILENZIO DELLA LIBERTÀ

Premio Gentile da Fabriano: due video al cinema Montini



PREMIO NAZIONALE GENTILE DA FABRIANO

Già iniziato il lavoro di preparazione della XXX edizione 2026 del Premio nazionale Gentile da Fabriano, un traguardo significativo. Intanto è stato scelto il tema generale:

"Le nuove frontiere dell'umano". Ora si affrontano le altre prime questioni organizzative.

In preparazione dell'edizione del trentennale, che si terrà sabato 3

ottobre, sono stati selezionati alcuni degli interventi più significativi nella storia dell'evento e raccolti in due video che saranno proiettati in due serate al Cinema Montini **giovedì 26 febbraio** alle ore 21 e **giovedì 5 marzo** alle ore 21. Nel primo video (26 febbraio) questi i premiati, del periodo 1997-2015, di cui si potranno riascoltare gli interventi al Premio: Don Luigi Ciotti, Enzo Biagi, Vittorio Merloni, Card. Gianfranco Ravasi, Ennio Morricone, Piero Angela, Ilaria Capua, Pupi Avati, Roberto Cingolani, Antonio Paolucci, Sen. Elena Cattaneo. Nel secondo video (5 marzo), questi i premiati del periodo 2026-2025: Gianfranco Rizzolatti, Alberto Bucci, Bernhard Scholz, Vittorino Andreoli, Simone Massi, Rino Rappuoli, Ginevra Bompiani, Marta Dassù, Rossella Miccio (Emergency), Enrico Giovannini, Ignazio Visco, Marco Alverà, Maurizio Ferraris, Francesco Billari.

Il link del sito web del Premio: www.premiogentile.com.

La conversione di Costantino

Il suo sguardo verso il cristianesimo non fu un evento improvviso, ma un processo graduale

di ENRICO PIEROSARA

Nel mio precedente articolo ha parlato dell'imperatore Costantino il Grande che come Pontifex Maximus convocò e presiedette il Concilio di Nicea del 325. Costantino non era cristiano, Costantino (272-337 d.C.) divenne imperatore in un periodo di transizione per l'Impero romano, caratterizzato da crisi politiche, economiche e religiose. Il cristianesimo, pur crescendo, era ancora una religione minoritaria e spesso perseguitata, come sotto Diocleziano e Galerio. Tuttavia, la sua diffusione stava cambiando il panorama religioso dell'impero. L'atteggiamento di Costantino favorevole al cristianesimo non fu un evento improvviso, ma un processo graduale influenzato da motivazioni religiose, personali e politiche. La storiografia tradizionale, basata su fonti come Eusebio di Cesarea e Lattanzio, attribuisce la sua svolta al cristianesimo a eventi specifici, come la visione prima della battaglia di Ponte Milvio (312 d.C.) contro Massenzio. Secondo Eusebio, Costantino avrebbe avuto una visione di una croce luminosa nel cielo con l'iscrizione *In hoc signo vinces* ("Con questo segno vincerai"). La notte seguente, Cristo gli sarebbe apparso in sogno, ordinandogli di adottare il simbolo del labarum (un monogramma cristiano formato dalle lettere greche X e P, iniziali di Cristo). Costantino fece apporre questo simbolo sugli scudi dei suoi soldati e vinse la battaglia, interpretando la vittoria come un segno divino. Questo evento è considerato anche il punto di svolta nella sua adesione al cristianesimo. Dopo la vittoria su Massenzio alla battaglia di Ponte Milvio, Costantino (augusto d'Occidente) incontrò Licinio (augusto d'Oriente) a Milano, una delle capitali dell'Impero, nel febbraio-marzo 313. L'occasione fu il matrimonio di Licinio con Costanza, sorella di Costantino. I due imperatori concordarono

una politica religiosa comune, estendendo e rafforzando l'editto di tolleranza promulgato da Galerio nel 311 (Editto di Serdica/Nicomedia), che aveva già posto fine alle grandi persecuzioni di Diocleziano. Quello che è comunemente chiamato "Editto di Milano" e che ci è noto grazie a Lattanzio (*De mortibus persecutorum*) e Eusebio di Cesarea (*Storia ecclesiastica*). L'editto concedeva libertà di culto a tutti, non solo ai cristiani, poneva fine definitiva alle persecuzioni e riconosceva il cristianesimo come "religio licita". Conseguentemente Costantino iniziò a favorire i cristiani: restituì beni confiscati alla Chiesa, concesse privilegi al clero, fece costruire chiese (tra cui la Basilica di San Pietro a Roma). La successiva conversione di Costantino non fu solo spirituale. Egli vide nel cristianesimo un'opportunità per unificare l'impero sotto un'unica fede, rafforzando la sua autorità. La Chiesa cristiana, con la sua organizzazione strutturata, offriva un mezzo per consolidare il potere e promuovere la coesione sociale in un impero frammentato. Sebbene favorevole al cristianesimo, Costantino mantenne ancora elementi pagani nella sua propaganda, come l'uso del culto solare, e non bandì completamente le pratiche pagane. Elena, madre di Costantino, giocò un ruolo fondamentale nel consolidamento della fede cristiana nell'impero e, probabilmente, nella vita spirituale del figlio. Alcuni studiosi ritengono che Elena, già cristiana o simpatizzante, abbia influenzato Costantino fin dalla giovinezza, anche se le fonti sono incerte sul

momento esatto della sua conversione. Mentre, secondo lo storico Eusebio di Cesarea, vescovo, scrittore greco e biografo di Costantino, Elena si convertì al cristianesimo dopo che suo figlio si era avvicinato a questa fede, anzi, fu lo stesso imperatore che favorì la conversione di Elena a Cristo. Costantino a sua volta si fece battezzare solo in punto di morte, il 22 maggio del 337 d.C. a Nicomedia, dal vescovo ariano della città Eusebio. L'usanza del battesimo in punto di morte era comune all'epoca, poiché molti temevano di commettere peccati dopo il battesimo. L'imperatore fu trasferito a Costantinopoli e sepolto nella chiesa dei santi Apostoli (Hagioi Apostoloi), onorato con il titolo di "isapostolos" (uguale agli apostoli). Flavia Giulia Elena, la madre di Costantino, era nata a Drepanim in Bitinia, nell'odierna Turchia, tra il 248 e il 250. La sua città natale cambiò successivamente il nome in Elenopoli per opera di Costantino nell'intento di rendere onore a sua madre. Le origini di Elena erano state molto umili, sembra che esercitasse il mestiere di 'stabularia' cioè figlia di un oste pagano, o albergatrice con annessa osteria e stalla. In questo ambiente di umile lavoro conobbe Costanzo Cloro, ufficiale romano e nominato poi imperatore che si innamorò di lei e la sposò nonostante lei fosse di grado sociale inferiore. Certamente una bella storia d'amore. Costanzo Cloro sembra che allora si trovasse in Asia Minore in preparazione di una prossima guerra contro il Regno

di Palmira. Nel 274 Elena diede alla luce il figlio Costantino, ma anni dopo, nel 293, Costanzo fu costretto a ripudiare Elena per ordine dell'imperatore Diocleziano a causa delle sue umili origini che sarebbero state di ostacolo all'elevazione di Costanzo a imperatore. Elena dopo questo periodo triste della sua vita visse vicino a suo figlio Costantino che aveva una forte devozione filiale per sua madre. Costanzo a sua volta, diventato imperatore, pose la sua residenza a Treviri nell'attuale Germania nel cui palazzo imperiale si trova ancora oggi un affresco che si pensa raffigurasse Elena alla quale probabilmente era ancora legato sentimentalmente. Alla morte di Costanzo, Costantino, nel 306, fu proclamato imperatore e stabilì la sua residenza a Roma dove Elena lo seguì. Nel 324, Costantino onorò sua madre con il titolo di "Augusta" elevandola al rango di imperatrice. Con il suo nome e la sua immagine furono coniate nell'impero molte monete dell'epoca. Si sa che Elena si stabilì nel "fundus laureticus", all'interno della parte antica della città. Qui nel quartiere romano prenestino-labicano, si trova oggi la chiesa dei Santi Marcellino e Pietro Ad Duos Lauros che secondo il "Liber Pontificalis" è legata alla memoria di Elena. Adiacente alla chiesa vi è il monumento di sepoltura di Elena o "Mausoleo di Elena". Il Mausoleo dove fu posta Elena, oggi lungo la via Casilina, era stato costruito dall'imperatore Costantino per la propria sepoltura, ma poi lo destinò a sepolcro per sua madre. L'imperatrice era morta a Treviri nel 328 con accanto il figlio Costantino. Nella vita si Elena ricordiamo il suo pellegrinaggio in Palestina sulle orme di Cristo. In questa terra Elena si distinse per una forte religiosità concretizzata con la costruzione di chiese nei luoghi in cui Cristo visse e fu sepolto. La chiesa del Santo Sepolcro in Gerusalemme fu costruita dall'imperatrice. Nella costruzione di

questa basilica emersero dei reperti di crocefissioni romane e, secondo la tradizione e secondo Eusebio, qui Elena scoprì la "vera croce" di Cristo. Nella versione più accreditata di questo ritrovamento, Elena si avvale dell'aiuto di un rabbino ebreo di nome Giuda poi convertitosi al cristianesimo e battezzato dal vescovo di Gerusalemme Macario con il nome di Ciriaco. Le reliquie della passione di Cristo furono poi portate in parte a Costantinopoli e in parte a Roma dove venne costruita una basilica con il titolo di Santa Croce in Gerusalemme costruita sul "palatium Sessorianum" appartenuto ad Elena per conservarle e venerarle. Qui si conserva, tra le varie reliquie della Passione, il "titulus crucis", cioè il motivo della condanna di Cristo, scritto in ebraico, greco e latino "Gesù Nazareno Re dei Giudei", esattamente come riportato dal Vangelo di Giovanni (Gv 19, 19-20). Sulla tavoletta del "titulus", molto deteriorata, si possono leggere parzialmente queste scritte: quella in ebraico è molto corrotta, nella scritta in greco traslitterata si legge "IS NAZARENUS B[ASILEUS] TVN IOUDAIVN" e in latino "NAZARINVS RE[X IVDÆORVM]" (Iesus Nazarenus Rex Iudeorum - Gesù Nazareno Re dei Giudei). Ciriaco "inventor crucis" (ritrovatore della croce) come era nominato, venuto in Italia fu vescovo di Ancona. Secondo la tradizione infatti, Ciriaco dopo la conversione era in viaggio verso Roma e passò per Ancona, in quella città fu acclamato vescovo. Ciriaco morì martire della fede a Gerusalemme, dove era ritornato in pellegrinaggio, torturato e ucciso per ordine dell'imperatore Flavio Claudio Giuliano. Nel 418 il corpo di Ciriaco fu trasportato da Gerusalemme ad Ancona grazie all'intervento dell'Imperatrice Reggente Galla Placidia. Oggi il corpo di Ciriaco, incorrotto per 1700 anni, riposa nella cripta della cattedrale di Ancona, che porta il suo nome, sul colle Guasco della città.



Moneta coniata da Costantino con il "Labarum" su cui, prima della battaglia contro Massenzio, aveva fatto inserire il monogramma di Cristo XP

Fine della cristianità. Lo studio di Giovanni Santarelli

Il presente volume *La Chiesa e la fine della Cristianità - La Chiesa nell'età contemporanea 1815-1945* (per i tipi di Banca del Gratuito) è scritto da Giovanni Santarelli (Fano, 1958). Laureato in Storia con indirizzo Contemporaneo, presso l'università degli Studi di Bologna, è stato dirigente presso la Regione Marche impegnato sul versante delle politiche sociali e attualmente consulente presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Quest'ultimo lavoro di Santarelli si pone su questa lunghezza d'onda utilizzando, però, lo strumento della cronologia per permettere al cristiano medio di avere di fronte a sé un elenco ragionato di eventi su cui poter poi avviare i necessari approfondimenti. Il volume, inoltre, diviso a sua volta in due tomi (*La Chiesa nell'età contemporanea 1946-2025*), è l'ultimo di un'opera in cinque volumi - scritti sempre da Santarelli - che ripercorre per intero la storia della Chiesa partendo dalle origini con *La Bibbia,*

l'antico Israele e la Chiesa: dalle origini all'Alto medioevo (2022), passando per l'età medievale con *Papi Imperi e monachesimo* (2023) fino ad arrivare a *Riforme religiose e Rivoluzioni politiche: la Chiesa nella modernità* (2024) e a questi ultimi due dedicati alla storia contemporanea e scritto in collaborazione con il prof. Samuele Giombi. I volumi nascono in prossimità dell'avvio del Cammino sinodale delle Chiese in Italia nell'ottobre del 2021, cammino voluto fortemente da Papa Francesco per riformare la Chiesa in una fase di grande cambiamento d'epoca. I due volumi in questione, qui recensiti, sono organizzati in quattro colonne in cui sono riportati eventi suddivisi in quattro cronologie che, anno per anno, riportano persone e fatti brevemente commentati; il primo dei due volumi sull'epoca contemporanea, che contiene un saggio introduttivo di Ernesto Preziosi, tratta il periodo che va dal 1815 al 1945 ed affianca agli eventi interni alla Chiesa Cattolica anche fatti riguardanti i cicli rivoluzionari del periodo

risorgimentale, l'orientamento cristiano e l'egemonia russa, il patriarcato di Costantinopoli, l'Islam e l'Impero Ottomano assieme alla vicenda ebraica dalla assimilazione illuministica alla nascita del sionismo. Il secondo volume, invece, tratta il periodo che va dal 1946 al 2025 affiancando agli eventi più direttamente riguardanti il succedersi dei Papi successivi a Pio XII e al Concilio Vaticano II anche la nascita della Democrazia Cristiana (DC) e dell'impegno politico dei cattolici, l'Unione Europea e l'avvio della guerra fredda, la storia dell'Unione Sovietica da Stalin a Gorbaciov fino alla sua dissoluzione, le origini e lo sviluppo dello stato di Israele in terra di Palestina. Il secondo volume, e l'intera opera, si conclude con la morte di Papa Francesco e l'elezione al soglio Pontificio di Papa Leone XIV. Cosa emerge da questo lungo elenco di fatti e di persone succedutesi in questi ultimi due secoli? Innanzitutto che il cambiamento che stiamo vivendo ha origini lontane e che quello

che oggi abbiamo di fronte vede diverse mutazioni: non è più un cristianesimo di tradizione, ma un cristianesimo di convinzione; che la Chiesa non è più una realtà anagrafica, ma una Chiesa volontaria; che il cattolicesimo non è più maggioritario, con uno status sociale egemonico, ma è di minoranza, almeno in occidente, con rischi di emarginazione; che il cosmo culturale civile orientato con valori e simboli cristiani è stato sostituito da uno spazio pubblico neutro e laico. Per eventuali informazioni e acquisti contattare l'autore Giovanni Santarelli: ossmin@libero.it

G. Ruggeri

Nel cambiamento che stiamo vivendo la Chiesa non è più una realtà anagrafica, ma volontaria



L'anniversario di Gentile

Nel 2027 saranno 600 anni dalla morte del grande artista: prepariamoci

Nel 2027 ricorrerà il 600° anniversario della morte di Gentile da Fabriano, uno dei simboli che veicolano il nome e l'immagine di Fabriano in Italia e all'estero, artista che ha portato il nome della nostra città ai vertici della storia dell'arte mondiale e che rappresenta l'apice del Gotico Internazionale, unendo la raffinatezza cortese a un'innovativa osservazione della natura che ha aperto la strada al Rinascimento. Già nel 1927-1928 la città di Fabriano organizzò, per il quinto centenario dalla scomparsa, celebrazioni che assunsero un rilievo nazionale, presiedute da Giambattista Miliani, segretario Bruno Molajoli, documentate nelle edizioni di un bollettino informativo. Oggi, in occasione di questa importante ricorrenza e al fine di istituire un organo permanente di rilevanza culturale, artistica e tecnica, riteniamo adeguata e necessaria la realizzazione di un Centro studi Gentile da Fabriano, che diventi un punto di riferimento nazionale e internazionale per lo

studio e la promozione dell'opera del nostro geniale concittadino e sull'arte tardogotica in Italia e in Europa, anche attraverso la possibilità di integrare le attività del comitato con le strutture e il personale già operativi presso il settore Cultura del Comune di Fabriano. La Legge 1° dicembre 1997 n. 420 disciplina l'istituzione della Consulta dei Comitati Nazionali per le celebrazioni e le manifestazioni culturali, offrendo la possibilità di accedere a contributi statali e patrocini di alto rilievo. Riteniamo dunque necessario impegnare il sindaco e la Giunta comunale ad attivare immediatamente, entro il termine del 31 gennaio, la procedura sulla piattaforma del Ministero della Cultura per l'istituzione del "Comitato Nazionale per le celebrazioni del VI centenario della morte di Gentile da Fabriano" ai sensi della L. 420/1997, oltre a coinvolgere formalmente nel costituendo Comitato Tecnico-Scientifico i massimi esperti della materia, in via prioritaria Fabio Marcelli (Università di Perugia), e a predisporre un relativo

annullo postale. Riteniamo inoltre di altrettanta importanza istituire la sede del Comitato e del Centro Studi presso una delle Sedi dei servizi culturali del Comune di Fabriano – come per esempio la Pinacoteca Civica "Bruno Molajoli", o la Biblioteca Comunale – dotandola di personale interno e di idonea strumentazione tecnica (hardware, software e accesso a banche dati specializzate), con l'espresso divieto di affidare la segreteria organizzativa o la direzione a soggetti esterni tramite appalti di servizi. Fondamentali saranno l'impegno e il contributo della Regione Marche e dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato nella forma di una convenzione per la creazione di una medaglia commemorativa e di un piano editoriale di alto valore scientifico. Il tutto, anche al fine di sottolinearne una netta caratura tecnica e culturale necessaria inoltre a predisporre un piano di didattica museale che coinvolga le scuole cittadine di ogni ordine e grado, rendendo i giovani fabrianesi i primi ambasciatori del



genio di Gentile.

Vinicio Arteconi,
Lorenzo Armezzani,
Gruppo Consiliare Fabriano
Progressista

Inaugurazione del busto di Gentile in occasione dei festeggiamenti per i 500 anni dalla morte: 1927-28 (Foto Casella)

Quel museo a Genga che ti cambia lo sguardo

Un giorno mentre ero in bici a Genga San Vittore affaticata dalla passeggiata, mi fermo lungo la strada e rivolgendolo lo sguardo scopro questo museo. Mi addentro incuriosita e chiamo al numero indicato per visitarlo. Prontamente arriva ad accogliermi don Leopoldo Paloni che con il suo energico entusiasmo mi trascina con aneddoti in questa splendida triste realtà. Ciò che mi ha più affascinato è stato poter avere uno sguardo di ciò che i nostri nonni hanno vissuto, ho osservato la riproduzione di trincee, ospedale da campo oltre che armi, munizioni, cartoline e lettere inviate dal fronte... Bhè devo dire che uscendo da quel museo non ero la stessa persona che vi era entrata; mi ha cambiato la visione e la prospettiva su tanti aspetti della mia vita quotidiana... spesso ci lamentiamo di futili motivi o falsi problemi, quando i nostri avi lottavano ogni giorno sacrificando il dono più importante che ci è stato regalato: la vita in nome della libertà! Invito tutti a fare una visita al museo perchè non è semplicemente una mera esposizione della Grande Guerra, ma un vero tuffo nella storia e grazie alla guida di don Leopoldo puoi immergerti in altra epoca, vivere e respirare il coraggio di tanti eroi che senza conoscerci ci hanno offerto la loro speranza e testimonianza per farci ora godere appieno della nostra libertà! Grazie ancora per questa bellissima iniziativa!

Ilaria Stroppa



Alcune immagini dell'interno del museo di Camponocechio



Il Natale nell'Avulss

Il progetto di successo "Un ponte fra le età"

Creare una cultura della solidarietà è uno degli obiettivi più ambiziosi di un'associazione che mira a costruire un tessuto sistemico di attenzione verso l'altro. Un obiettivo educativo che si rivolge ad una platea sensibile e ricettiva come quella formata dai bambini. Infatti è anche con il loro coinvolgimento in progetti intergenerazionali che l'Avulss esprime la propria "vocazione culturale". Da molti anni l'associazione realizza il progetto "Un ponte fra le età" con alcune classi delle scuole primarie di Fabriano, per aiutare e guidare le nuove generazioni a rispondere con sensibile attenzione ai bisogni delle persone fragili, siano ospiti delle Rsa o persone ricoverate in ospedale. Quale occasione migliore per farlo, allora, in un momento particolare come il Natale?

Venerdì 12 dicembre 2025. Classi 2°A e 2°B del Plesso Scolastico Aldo Moro. Rsa S. Caterina. Ore 10.30. I ragazzi arrivano festosi, a piedi dalla



loro scuola, con le loro insegnanti, attesi dalle volontarie Avulss. E' un momento di gioia. Gli ospiti non sanno cosa li aspetta. Trenta bambini in coro, con il cappellino di Babbo Natale in testa, dedicano canzoni, poesie, coreografie scintillanti che coinvolgono

tutti i presenti. Gli ospiti iniziano a cantare, a partecipare con lo sguardo luminoso e commosso, grazie alla spontaneità ed alla freschezza immediata dei bambini. *Qualche riflessione autentica dei bambini a testimonianza di questa esperienza (qui sotto).*

- Alla Casa di Riposo una vecchietta mi ha stretto la mano e io mi sono sentita felice.
- Abbiamo rallegrato qualcuno, abbiamo donato i nostri doni, abbiamo cantato le nostre canzoni, abbiamo mangiato il panettone e le patatine, abbiamo fatto una magica gita, siamo andati dai vecchietti io ero molto felice, sono stati molto contenti, abbiamo fatto un'esperienza, abbiamo fatto emozionare qualcuno.
- Quando hanno applaudito e sono stati felici per sentire le nostre canzoni. E poi quando noi gli abbiamo dato i regalini, sono stato felicissimo.
- Volevano un po' di gioia, era bello abbracciarli.

Giovedì 18 dicembre 2025. Ospedale "E. Profili". U.O.C. Medicina. Ore 15.30. Invasione Babbi Natale in corsia. Cosa vorranno? Semplicemente portare un augurio, un sorriso, un po' di leggerezza in una realtà piena di sofferenza. I Babbi Natale offrono un biglietto augurale per le festività. Noi volontari Avulss "...vogliamo essere un piccolo lievito di unità, di accoglienza, di gioia, di speranza e di comunione". Vogliamo essere semi di fraternità.

I volontari Avulss



Camerino: riprogettazione oltre la ricostruzione partendo dal libro di Salvi

Ecco la Città Appenninica

di **LUCIANO ANTONINI**

La presentazione del libro di Daniele Salvi "La Città appenninica. Cronache dalla ricostruzione" (Il Lavoro editoriale 2025) a Camerino, avvenuta lo scorso 3 dicembre, ha offerto lo spunto per una riflessione - ad oltre nove anni dagli eventi sismici - sullo stato della ricostruzione, in particolare di Camerino, che è ben presente nel libro come esempio di città-territorio.

La ricostruzione fisica, pur tra non poche difficoltà, è sicuramente partita. Nessuna persona di buon senso si aspettava una ricostruzione semplice, anche se errori ne sono stati fatti: inutile piangere su di essi, piuttosto occorre trarne lezione per accelerare il processo di ricostruzione in atto. Lo sviluppo edilizio, a volte speculativo, aveva portato Camerino, già dagli anni '60, ad espandersi fuori delle sue mura: gli eventi sismici del 1997 e del 2016 hanno completato questo percorso ed oggi abbiamo una città policentrica con il Sottocorte Village divenuto surrogato di quello che era tradizionalmente l'area di "shopping" e "struscio" della città. Pensare di tornare, al termine della ricostruzione, allo stato precedente del sisma è ovviamente impensabile, ecco perché oltre a ricostruire è fondamentale riprogettare.

Se focalizziamo l'attenzione sul Centro storico osserviamo che l'Ordinanza "Camerino" ha finanziato

alcune opere che sono state ritenute prioritarie: Teatro ed edificio Comunale, Rocca del Borgia, parcheggio meccanizzato, ex edificio Banca Marche; parallelamente Diocesi e Università stanno procedendo alla ricostruzione del Duomo e del Palazzo ducale. Tutte queste opere, evidenziate in verde torneranno ad avere, grosso modo, la funzione che avevano prima del sisma. Mentre ci sono delle zone, evidenziate in rosso, che al momento non hanno ancora una destinazione precisa, addirittura in due casi (ex scuole Betti ed ex Tribunale) con l'Ordinanza "Camerino" si è proceduto alla sola demolizione. Tutte queste aree non potranno riavere la funzione che avevano prima e potrebbero restare inutilizzate e degradate, con il rischio di deturpare il Centro Storico. Al contrario esse potrebbero essere volano di ripartenza socio-economica.

Nel frattempo la Città è diventata un caso di studio con vari progetti che sono stati elaborati, alcuni anche con il contributo dei cittadini, con l'obiettivo di riprogettarla: stiamo parlando di un patrimonio immenso che non può e non deve essere disperso. Evidentemente la realizzazione di questi progetti richiede tempo e soprattutto denaro: ora è compito della Politica, ma con la P maiuscola, prendere decisioni e soprattutto dare delle priorità. L'ex polo scolastico (scuole Betti demolite, palazzo Antinori da ristrutturare, ex liceo Varano da ristrutturare) do-

vrebbe avere priorità massima: il progetto commissionato dall'amministrazione comunale ad Unicam prevede, nelle ex scuole Betti, la realizzazione di un auditorium e di una "cittadella delle arti". L'idea è stata accolta favorevolmente da tanti che hanno esaminato il documento e che anzi hanno rilanciato proponendo di realizzare - allargando appunto l'intervento anche alle citate zone attigue - un'area dedicata allo sviluppo di start-up e per la formazione professionale. In questo modo si potrebbero trattenere laureati della nostra università, attratti dalla prospettiva di avere facilitazioni per creare nuove attività economiche e offrire opportunità di riconversione e formazione artigianale al personale oggi addetto alla ricostruzione, che potrebbe decidere di proseguire il proprio percorso di vita e creare una famiglia in città.

La rinascita del Centro, sia dal punto di vista culturale attraverso i suoi tesori fatti di musei, biblioteche, archivi e palazzi storici, sia attraverso queste aree ripensate per creare opportunità di lavoro, è fondamentale non solo per Camerino, ma per tutto il territorio.

La storia, e anche il futuro, della città è legata alla sua posizione strategica, punto di incrocio delle valli del Potenza, del Chienti e dell'alta valle dell'Esino e snodo tra la montagna, la Marca Camerinese,



e le valli, in particolare la Sinclinale Camerte; tutti territori con profondi legami economici e culturali, oggi dotati anche di infrastrutture stradali moderne, per non parlare poi dei collegamenti digitali che stanno avanzando.

Nel processo di ricostruzione questo fattore "immateriale" non è stato correttamente considerato e, purtroppo, ci si è più curati del proprio orticello che di una visione d'insieme del territorio, con conseguenti sprechi di risorse e dilatazione dei tempi.

Ripartire dal territorio, dalle sue potenzialità naturalistiche, cercando anche nuove opportunità economiche finalizzate a creare occupazione e quindi residenzialità che possa bloccare il processo di spopolamento, è l'obiettivo fondamentale. Non iniziative aleatorie, del tipo "casa a 1 euro se ti trasferisci in zona", ma azioni strutturate e concertate tese a presentare un territorio dove si possa coniugare qualità della vita ad

opportunità di sviluppo economico.

Abbiamo un territorio ricco e potenzialmente attrattivo, e non lo valorizziamo a sufficienza, portati molto spesso a lamentarci di quello che manca. In questo decennio post terremoto la sopravvivenza dei nostri territori, e non solo di Camerino, è stata supportata dalla presenza di

servizi essenziali: Istruzione, Trasporti e Sanità. Senza l'ospedale, peraltro dal punto di vista costruttivo il più moderno della provincia, e la Contram che hanno garantito questi due servizi essenziali sicuramente lo spopolamento sarebbe stato ancora più evidente; senza tralasciare Unicam e il sistema scolastico in generale, fondamentali in questo periodo critico. I grandi investimenti effettuati, anche e soprattutto a causa terremoto, per il nuovo polo scolastico e per alcune nuove strutture universitarie (ampliamento Campus universitario, CHiP, Marlic, Stric) sono delle opportunità che non passano tutti i giorni, non vanno sprecate e possono contribuire in maniera determinante al rilancio socio-economico. In questo contesto la rinascita del Centro storico è fondamentale; con le sue potenzialità storiche, architettoniche, culturali può divenire l'ambasciatore di tutto il territorio e il punto di collegamento tra le realtà della Marca e della Sinclinale.

L'arte del pirografo, una chiusura in bellezza

Il giorno 3 gennaio, con tre giorni di anticipo causa neve, si è chiusa l'iniziativa "L'arte del pirografo in mostra", tenutasi presso il Palazzo del Podestà di Fabriano, realizzata dall'Aula Verde di Valleremita e dalla Casa sulla Collina di Domenico Michetti, con il patrocinio e la collaborazione della città di Fabriano ed il contributo della Fondazione Carifac, era stata inaugurata dall'assessore alla Bellezza Maura Nataloni il 6 dicembre scorso. La mostra è rimasta aperta al pubblico nei giorni prefestivi e festivi. I "lavori" esposti, realizzati negli anni 2023/24/25, sono 34 opere pirografate su pannelli e tronchi in legno, raffiguranti figure di animali del bosco e di antichi mestieri, altre quindici dipinte con immagini di erbe e fiori della zona di Valleremita. Inoltre, molto apprezzata, è stata l'opera "Adorazione dei Magi" di Gentile da Fabriano, (cm 260x200) composta di 12 pannelli realizzati da dodici artisti. Molto apprezzamento hanno avuto le 32 opere realizzate con il pirografo su carta, una vera sorpresa per i visitatori, anche per qualche esperto dell'arte del pirografo, suscitando curiosità e attenzione per questa nuova opportunità. I visitatori, oltre ai residenti del comprensorio (40%), moltissimi sicuramente turisti, provenienti da diverse località d'Italia, dalla Sicilia alla Liguria, dal Trentino alla Puglia, ol-



tre che dalle regioni confinanti con le Marche. Si è superato il numero delle settecento visite; le molte persone, bambini e adulti hanno sperimentato, direttamente durante la visita, la prova gratuita dell'uso del pirografo, realizzando immagini su legno e su carta e in qualche caso sorprendenti. Sette persone hanno aderito a far parte del "Gruppo Arte del Pirografo" di Valleremita, ampliando così la forza di artisti disponibili per i prossimi impegni 2026, già in cantiere.

Questa esperienza, progetto "L'Arte del Pirografo", speriamo ben sviluppata, potrebbe portare un contributo aggiuntivo all'arte nella nostra città, prospettando in futuro l'utilizzo della carta fatta a mano e realizzata dal nostro Museo della Carta di Fabriano.

Questa iniziativa, inserita in un contesto progettuale non solo di importanza culturale,

potrebbe suscitare un interesse turistico in più per la città di Fabriano, prospettando nella nostra città anche iniziative promozionali a livello non più locale. La Mostra, ha avuto già un primo risultato, quello di sensibilizzare le scuole a sperimentare questa "arte" iniziando con le prime esercitazioni nell'uso del Pirografo con le stesse scolaresche.

Per chi si volesse aggiungere al "Gruppo del Pirografo" di Valleremita può telefonare al 3472702462 oppure al 3518770576 Domenico Michetti.

Dal mese di novembre 2025 è già iniziato il Progetto 2026, rivolto alla concomitanza dell'ottavo centenario della scomparsa di San Francesco d'Assisi.

San Francesco fu ospite e dimorò, nel 1210 e nel 1215, a Valleremita in quello che all'epoca era un Monastero benedettino, lasciando tracce delle sue visite

nelle leggende del luogo. Oggi a ricordarlo c'è l'Eremo di Santa Maria di Valdisasso, che fu particolarmente caro non solo a San Francesco: negli anni vi soggiornarono molti religiosi francescani, fra cui Frate Egidio d'Assisi che aveva inizialmente accompagnato Francesco nel viaggio verso la Marca Anconitana e che qui abitò per sei anni; San Bernardino da Siena (nel 1433); San Giovanni da Capetrano (nel 1450) e San Giacomo della Marca (nel 1456). Tuttora è abitato da una fraternità di frati minori francescani delle Provincia Picena. È chiamato anche "la Porziuncola delle Marche". L'"Aula Verde" e "La Casa sulla Collina" di Domenico Michetti, nel ricordo e nell'intento di concorrere ad arricchirne la conoscenza, hanno elaborato il progetto "Il mondo fantastico di San Francesco", in particolare, mediante uno scenario originale realizzato con "suggerimenti" dei bambini delle Scuole elementari di Fabriano, lungo il sentiero intitolato a S. Francesco d'Assisi, nelle vicinanze della "chiesetta della Ss.ma Trinità" a Camporege, creando e realizzando "sagome" recanti impronte figure di varia tipologia (animali, uccelli, paesaggi, ecc.).

Associazione "Appennino Valleremita" CEA Centro Educazione Ambientale - Regione Marche (Aula Verde)

Comitato per il NO al referendum

Si è costituito anche a Fabriano contro la riforma costituzionale

A Fabriano, nella giornata del 15 gennaio, si è costituito il comitato per il NO, contro la riforma costituzionale sulla Giustizia. Comitato che raccoglie anche tutta l'area montana della provincia di Ancona.

Sono tanti gli aderenti che stanno programmando varie attività per promuovere e spiegare le solide ragioni del NO. Ragioni che si fondano sulla strumentalità della riforma, afferma l'avvocato Giacomo Scortichini, il quale parla di finalità ben diverse da quelle che vorrebbero rappresentare i suoi sostenitori.

La separazione delle carriere, nei fatti, prosegue il referente del comitato, già esiste e ciò è dimostrato dal fatto che i passaggi dal ruolo da Pubblico Ministero a Giudice e viceversa sono pressoché irrilevanti (0,83% da PM a Giudice e 0,23% da Giudice a PM).

Il reale ed ultimo fine della riforma è quello di sottrarre la politica dal giudizio della Magistratura e lasciare che il "monopolio dei forti" divenga anche il "monopolio della verità". Ma perché questo possa accadere è necessario che la Magistratura perda quella autonomia che la Costituzione gli assegna proprio al fine di bilanciare e contenere le prerogative di un esecutivo che sembra mal sopportare il vaglio giuridico del suo agire.

Per cui la vera domanda referendaria è: volete che le sentenze vengano scritte dalla politica? Noi No, conclude Scortichini, perché depotenziare uno dei tre pilastri che sostengono uno "Stato di diritto" significa depotenziare la democrazia stessa.

Pertanto, invitiamo tutti i cittadini ad aderire al Comitato "Società civile per il NO al referendum", semplicemente contattando il numero telefonico: 3391100385 o scrivendo una mail all'indirizzo: comitato-no-fabriano@libero.it.

Società civile per il NO al referendum

Caritas, in Italia la povertà non fa notizia

di PATRIZIA CAIFFA

La povertà in Italia non fa notizia. Compare solo nel 2% dei servizi dei telegiornali italiani. Anche nei talkshow se ne parla pochissimo (6% del campione) ed è quasi totalmente assente nella narrazione degli influencer sui social (0,8%). Sono i dati più significativi che emergono dall'indagine "Taglio basso" (riferito alla posizione che hanno le notizie sui giornali), promossa da Caritas Italiana e realizzata dall'Osservatorio di Pavia, sulle rappresentazioni della povertà nei Tg, nei talk show e nei profili social di alcuni influencer. Il monitoraggio è stato condotto tra settembre 2024 e giugno 2025 con l'obiettivo di comprendere quanto e come il tema entri nell'agenda mediale e come viene raccontato. Il rapporto è stato presentato a Roma presso il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. **Nei telegiornali di prima serata, la povertà compare in 708 notizie, pari al 2% dei servizi:** una presenza episodica, legata soprattutto a eventi eccezionali, ricorrenze e fatti di cronaca. La Rai produce oltre metà dei servizi che parlano di povertà (53,5%), seguita da Mediaset e La7. I picchi di attenzione si sono registrati tra novembre e dicembre 2024 (elezioni Usa, G20, legge di bilancio, iniziative natalizie), in aprile 2025 (con la morte di Papa Francesco o il tema del lavoro povero) e in maggio 2025 (elezione del nuovo Papa, dati Eurostat). Nel 73% dei casi la povertà resta un

tema accessorio. Il 74% dei servizi si concentra sulla dimensione materiale e il 62% adotta una prospettiva unidimensionale.

Il focus dei servizi dei Tg è soprattutto sulla povertà italiana (47%). Le periferie italiane compaiono solo nel 3% dei servizi, le aree rurali nello 0,1%. I Paesi più poveri del mondo restano quasi invisibili: Asia 4%, Africa 2%. Solo l'8% delle notizie utilizza dati o ricerche. Nel 18% dei casi emergono stereotipi, con associazioni a criminalità (13,6%), background migratorio (10,5%), dipendenze (3,7%) e disturbi mentali (2,7%).

Nei talk show la povertà è ancora più marginale: se ne è parlato solo in 78 puntate su 1.218 (6%), anche solo di sfuggita. Nel 94% dei casi i programmi non affrontano direttamente il tema. Quando però la povertà entra nel dibattito, diventa centrale nell'83% delle puntate. Prevalde la povertà relativa (56%), mentre quella assoluta (8%) o estrema (3%) resta quasi assente. Il 76% del tempo è dedicato alla povertà materiale, ma con un approccio spesso multidimensionale: nel 59% dei casi si intrecciano riferimenti a salute, istruzione, relazioni e partecipazione.

La cornice dominante è quella politico-economica (52%), seguita da quella mista politico-solidaristica. Le politiche di contrasto alla povertà sono il tema più discusso, spesso in chiave conflittuale. Dei 520 minuti di parola affidati agli ospiti, il 32% va a giornalisti e opinionisti, il 24% a politici e istituzioni, il 13% a per-



(Foto Siciliani - Gennari/SIR)

sone comuni; quasi assenti associazioni, società civile e Chiese locali. **Ancora più ridotta l'attenzione degli influencer: solo lo 0,8%** dei 18.904 post analizzati tratta la povertà, quasi sempre in modo accessorio (79%). Prevalde la povertà assoluta (57%), seguita da quella relativa; marginale la povertà estrema. Il 71% dei contenuti si concentra sulla dimensione materiale e il 97% non utilizza dati statistici. Un terzo dei post contiene almeno uno stereotipo, spesso con accenti colpevolizzanti: l'associazione più frequente è quella tra povertà e incapacità o difetto (16%).

Accanto alle criticità, il rapporto evidenzia alcuni elementi positivi. In tutti i generi informativi si registra una certa attenzione alla pluralità delle forme di povertà, seppur con intensità diverse. Nei talk show, quando il tema è affrontato, prevale un approccio che integra dimensioni materiali, relazionali e lavorative. Nei Tg la sfera religiosa valorizza solidarietà e beneficenza. Sui social, nei momenti di maggiore attenzione mediale – come il Festi-

val di Sanremo o la morte di Papa Francesco – emergono contenuti che richiamano responsabilità etica e impegno verso i più fragili. Tg e social mostrano inoltre una significativa presenza della dimensione solidaristica: 47% dei servizi nei Tg, 39% dei post sui social.

Poveri meno informati e informazione sui poveri di scarsa qualità. Dai dati emerge una "povertà informativa" su due piani: i poveri sono meno informati e quindi meno cittadini; l'informazione su di loro è scarsa o di bassa qualità. In un contesto in cui la partecipazione dipende sempre più dalla conoscenza, questa carenza diventa fattore di disuguaglianza. Caritas richiama la necessità di operatori competenti e aggiornati, in un sistema mediatico segnato da logiche di mercato e scelte editoriali che rischiano di "rendere tutti più poveri".

Tra le raccomandazioni: garantire continuità nella copertura, diversificare i frame, valorizzare le voci che conoscono da vicino la povertà e integrare dati empirici per narrazioni più solide e contestualizzate.

"Taglio basso" è il titolo dell'indagine di Caritas italiana, realizzata dall'Osservatorio di Pavia, presentata a Roma. L'indagine mostra una copertura episodica e frammentata nei Tg, una presenza minima nei talk show e quasi assente nei profili social degli influencer. Pochi dati, molti stereotipi e scarsa attenzione alle forme multidimensionali della povertà. Emergono anche elementi positivi, come la dimensione solidaristica e alcuni momenti di approfondimento. Caritas richiama la necessità di continuità, pluralità di voci e uso di fonti solide per un'informazione più responsabile.

In anteprima ad Ancona il film "A se stesso" con Natasha Stefanenko: alcune scene girate anche a Fabriano

A se stesso, film di esordio della regista, sceneggiatrice e autrice Ekaterina Khudenkikh che vede protagonista Natasha Stefanenko con il celebre attore internazionale Francois-Eric Gendron ed Enrico Oetiker, girato nelle Marche, sarà presentato in anteprima ad Ancona al Cinema Goldoni, **venerdì 23 gennaio** alle ore 20.

Il film prodotto da Angelo Antonucci per Elite Group International, con il contributo di Regione Marche PNR-FESR 2021/27 Fondazione Marche Cultura e Marche Film Commission è stato girato nelle Marche a Senigallia, Fabriano, Gradara, Fermo e Roma. Le musiche del film, ricche di atmosfere e suggestioni, sono state selezionate dal repertorio del gruppo rock - progressive marchigiano Agorà.

A se stesso si è già aggiudicato tre award: il Los Angeles Independent Woman Film Awards 2025, il DMOFF Film Festival Awards 2025 e ha vinto la sezione lungometraggi al 79° Festival Internazionale del Cinema di Salerno, al quale si aggiunge il Premio alla Carriera assegnato al celebre attore internazionale Francois-Eric Gendron.

Per l'occasione la proiezione sarà preceduta da un incontro, condotto dal presidente della Fondazione Marche Cultura - Marche Film Commission Andrea Agostini che vedrà la partecipazione della regista Ekaterina Khudenkikh, dell'amata attrice Natasha Stefanenko del produttore Angelo Antonucci e degli attori marchigiani presenti nel cast: Isabella Carloni, Aldo Emanuele Castellani, Luca Vagnoni, Rebecca Liberati, Monia Silvestri, Serena Severini, Claudio Alfonsi, Rossano Bartolucci e della band Agorà.

"Apriamo l'anno con l'anteprima di un nuovo film girato nelle Marche, un'opera che nasce dalla forza autoriale di Ekaterina Khudenkikh a cui i nostri luoghi hanno dato un respiro emotivo e visivo unico – Ha dichiarato Andrea Agostini, presidente della Fondazione Marche Cultura, Marche film Commission - *Vederlo interpretato da Natasha Stefanenko, François Eric Gendron ed Enrico Oetiker, insieme a un nutrito cast marchigiano, conferma il valore produttivo e creativo del territorio. Le musiche del celebre gruppo musicale di rock progressivo italiano Agorà aggiungono*

Prima della proiezione un talk con Natasha Stefanenko, la regista il produttore e altri attori del cast

un'identità sonora che dialoga con la sensibilità universale del film: una riflessione sulla vita e sulla memoria che riesce a parlare al cuore degli spettatori senza retorica. L'incontro con i protagonisti prima della proiezione sarà un'occasione per raccontare come le Marche continuano ad essere con successo laboratorio di storie autentiche e di qualità".

A se stesso è un film che esplora come la percezione della morte modifichi radicalmente il nostro modo di guardare alla vita. Non una storia sulla malattia, ma sullo smarrimento: un uomo convinto di avere i giorni contati si ritrova costretto a fare pace con il passato, con gli altri e soprattutto con sé stesso.

Il tema centrale è la ricerca di un significato autentico: Perché viviamo? Perché iniziamo ad ascoltare davvero solo quando pensiamo di non avere più tempo?

Il film esplora la linea sottile tra il reale e l'immaginato, tra ciò che temiamo e ciò che desideriamo, trattando domande esistenziali con leggerezza, ironia e sincerità.



Alcune scene del film girate a Senigallia con Natasha Stefanenko come protagonista

SPORT

Lionel Abega grande protagonista della vittoria fabrianese con 26 punti, 4/4 ai liberi, 2/2 da due, 6/11 da tre, 5 rimbalzi, 2 recuperi e 3 assist
(foto TM Sports Photography)

RISTOPRO FABRIANO 99
VIRTUS IMOLA 92

RISTOPRO FABRIANO - Romondia 11, Dri 11, Beyr- ne, Vavoli 10, Beltrami, Silke-Zunda 17, Ponziani 6, Wojciechowski 18, Abega 26, Marani, Redini, Chiocchi. All. Nunzi

VIRTUS IMOLA - Baldi, Stan- kevicus 40, Mazzoni 18, Er- rede, Tambwe 2, Melchiorri 10, Metsla, Giorgi 6, Sanviti, Pollini 16. All. Galetti

PARZIALI - 25-26,-25-20, 15-26, 34-20

di **LUCA CIAPPELLONI**

La **Ristopro Fabriano** supera la Virtus Imola 99-92 e centra un secondo successo consecutivo fondamentale nella lotta-salvezza. Contro una diretta concorrente, i cartai si aggrappano ad Abega, autore di sei triple pareggiando il suo massimo in carriera, per riacciuffare una partita che sembrava esser sfuggita di mano a fine terzo quarto sotto i colpi dello scatenato Stankevicus, 40 punti e 42 di valutazione. La squadra di Nunzi ne esce indenne, grazie alla miglior serata offensiva della stagione, e può respirare nonostante denunci ancora una volta tante lacune difensive. Il recupero del collante Vavoli, dopo il problema muscolare che lo aveva costretto a saltare la trasferta a Pesaro, non è sufficiente per dare solidità a Fabriano in un avvio scoppiettante al tiro. A salire in cattedra sono i due che si riveleranno protagonisti della serata, Abega e Stankevicus, entrambi in doppia cifra alla prima pausa (25-26 al 10'). La Ristopro cresce nel secondo quarto, quando inizia a fare la voce grossa anche a rimbalzo d'attacco con Vavoli, e la tripla dall'angolo di Dri costringe Galetti al timeout (31-29 al 13'). La Virtus Imola, che all'inizio del match perde Baldi per infortunio, va in affanno e i cartai prendono



BASKET

Serie B Nazionale

Ristopro da infarto piega la Virtus Imola

Nell'ultimo quarto Fabriano recupera a suon di triple

fiducia per costruire il primo allungo di serata: Romondia e Abega propiziano il break, all'interno del quale c'è anche un tecnico per proteste a Galetti, e l'incisivo Wojciechowski fa 48-37 al 18'. Il primo vantaggio in doppia cifra di serata non fa però dormire sonni tranquilli a una Fabriano troppo tenera in difesa e Stankevicus, 20 punti all'intervallo, permette ai gialloneri di riavvicinarsi, in collaborazione con il regista Pollini. I padroni di casa provano a riprendere in mano la partita con

i canestri di Abega e Vavoli, ma dall'altra parte l'irrefrenabile Stankevicus è l'artefice del controbreak che scombina i piani fabrianesi: il lituano arriva a quota 31 punti, Melchiorri si accoda con la precisione dalla lunetta e nel finale di terzo quarto Fabriano incassa un break pesante di 0-14 (60-69 al 29'). Silke-Zunda e Abega interrompono il digiuno di una Ristopro in netta difficoltà ma la cronica fragilità difensiva della squadra di Nunzi affiora in modo inequivocabile: i canestri Mazzoni

fanno scivolare i padroni di casa a -9 ad inizio dell'ultimo periodo e Nunzi ricorre subito al timeout (67-76 al 32'). Nel momento critico è Abega a gettare la scialuppa di salvataggio alla Ristopro: le tre triple consecutive del classe 2004 e il rientro sul parquet di Romondia ribaltano l'inerzia (85-79 al 36'). Stankevicus continua però a martellare e a Fabriano serve un ultimo sforzo: Wojciechowski da sotto e Dri dall'angolo mettono i canestri della sicurezza. Domenica 25 gennaio per la Risto-

pro arriva la prima di due trasferte consecutive, a Ferrara, contro il team dell'ex Pierotti, che si trova avanti in classifica di soli due punti: sarà, quindi, un altro match molto importante.

Classifica - Virtus Roma, Livorno e Caserta 36; Luiss Roma e Latina 32; San Severo 26; Andrea Costa Imola 24; Faenza e Jesi 20; Ravenna 18; Chiusi, Piombino e Casoria 16; Quarrata e Ferrara 14; Fabriano 12; Virtus Imola e Pesaro 10; Nocera Inferiore 8.

BASKET

Serie A2 femminile

Dopo il turno di sosta la Thunder va in trasferta a Cagliari

Nel weekend scorso - quando si è disputata la seconda giornata di ritorno del campionato - la **Halley Thunder Matelica** ha osservato il proprio turno di riposo (per via del numero dispari di squadre) e pertanto è stata l'occasione per tirare un po' il fiato dopo i ritmi incalzanti delle ultime settimane (Final Eight di Coppa Italia, ripresa del campionato, inaugurazione del nuovo palasport...).

Il "punto" della situazione, ora che siamo sostanzialmente a metà stagione, lo abbiamo fatto insieme ai due "vice" che affiancano l'head coach Alberto Matassini, ovvero Gianluca Mancinelli e Paolo Marcellini.

«Ci troviamo nell'esatta situazione in cui auspichiamo di essere nei programmi di inizio stagione - ha detto Gianluca Mancinelli, tecnico originario di Senigallia, alla prima stagione a Matelica. - Questo è stato possibile perché la squadra, pur essendo cambiata molto rispetto all'annata precedente, ha subito sposato l'ideologia di basket che coach Alberto Matassini

voleva e ha compreso gli obiettivi da raggiungere. Pur avendo disputato soltanto tre partite al completo su sedici giocate tra campionato e coppa, la squadra ha raggiunto risultati importanti dimostrando quanto sia... "squadra". Obiettivi per la seconda parte della stagione? Non accontentarsi, continuare a scendere sul parquet con il sorriso e con la voglia di fare sempre qualcosa di meglio, cercare di arrivare fino in fondo, qualunque sia questo "fondo". La pausa del weekend scorso ci ha consentito di recuperare energie e di prepararci a dovere per la prossima partita - sabato 24 gennaio (ore 15, *nda*) - che sarà molto impegnativa in trasferta a Cagliari, una formazione diversa e rinforzata rispetto alla gara di andata».

Questo, invece, il punto di vista di Paolo Marcellini. «Quanto di buono ottenuto finora, nella prima parte di stagione, è il frutto di un lavoro ben strutturato in allenamenti di grande qualità - ha detto Paolo, matelicese "doc", da un decennio nell'ambiente Thunder. - Alberto

Matassini e il nostro direttore sportivo Piero Salari durante l'estate hanno creato un bel gruppo al quale il coach ha dato un'anima, mettendo ogni giocatrice nelle condizioni di rendere al meglio. Mi trovo davvero bene in questo staff, sia con Alberto che ha una grande esperienza sia con Gianluca che è un ragazzo di grandi capacità e sicuramente farà molta strada. Da parte mia, cerco di contribuire portando il mio impegno "storico" alla Thunder e l'empatia giusta a livello di rapporti, oltre a quanto necessario dal punto di vista tecnico. Come dovremo affrontare la seconda metà del campionato? Con la consapevolezza di essere una buona squadra, senza però dare nulla per scontato, rimanendo

umili e "sul pezzo", continuando a fare ciò che abbiamo sempre fatto fino ad ora, con la stessa mentalità. Vietato distrarsi, dunque, già a partire dalla prossima partita il 24 gennaio a Cagliari contro una squadra valida e cambiata rispetto al match di andata».

Classifica - Alpo Villafranca 24; Matelica* 22; Bolzano*, Umbertide e Ragusa 18; Cagliari e Rovigo 12; Faenza** 11; Vicenza, Alcamo e Trieste 10; Ancona 8; Treviso 4 (*una partita in meno; **tre punti di penalizzazione).

Ferruccio Cocco

Benedetta Gramaccioni in azione (foto TM Sports Photography)



CALCIO GIOVANILE

Il personaggio

Il diario di Francesco

Giovinazzo (classe 2012) ci racconta la sua esperienza in Repubblica Dominicana con la maglia del "Barca"

Come avevamo annunciato a fine novembre su queste colonne, il giovane calciatore fabrianese classe 2012 **Francesco Giovinazzo** (della società Fabriano Cerreto - Scuola Calcio Fortitudo) dall'8 al 14 dicembre è volato a Punta Cana in Repubblica Dominicana per partecipare alla "Barca Las Americas Cup" nelle file del Team Italia dopo essere stato selezionato per questo evento dal Barca Academy (la scuola calcio internazionale del prestigioso FC Barcellona). Per Francesco è stata una bellissima esperienza, che ha raccontato in esclusiva su "L'Azione". Ecco le pagine del suo diario, che sicuramente si arricchirà presto di altri splendidi momenti visto che dal 30 marzo al 2 aprile andrà direttamente in Spagna a Barcellona per partecipare alla "Barca Academy World Cup 2026".
Buona lettura!

di FRANCESCO GIOVINAZZO

Essere stato selezionato per far parte del Team Italia International della Barça Las Americas Cup a Punta Cana è stata una grande emozione e un'esperienza indimenticabile. Alla partenza provavo un misto di felicità per la vacanza che avrei fatto in un posto meraviglioso e di timore per ciò che avrei dovuto affrontare. Mi chiedevo se sarei stato all'altezza dei miei compagni di squadra. Io non conoscevo nessuno, a parte il mister - Daniele Galici - che avevo già incontrato durante un camp svolto a Perugia; alcuni dei miei compagni, invece, si conoscevano già perché avevano partecipato insieme ad altri camp.

Il giorno prima dell'inizio del torneo abbiamo svolto un allenamento per conoscerci meglio. A dire la verità, il più espansivo con me è stato il capitano della squadra: abbiamo subito fatto una scommessa, promettendo che in caso di vittoria lui si sarebbe rasato i capelli a zero e io mi sarei fatto le treccine. All'inizio gli altri ragazzi sono stati un po' più freddi

con me, forse perché ero il più piccolo del gruppo e avevo anche una struttura fisica inferiore rispetto agli altri. Dopo la prima partita, dove ho dato il massimo per mostrare le mie qualità calcistiche, i miei compagni si sono subito ricreduti.

Ho fatto amicizia con molti ragazzi non italiani, sia compagni di squadra sia avversari. In particolare sono rimasto molto legato a un ragazzo dell'Ecuador, con il quale ho anche scambiato la maglietta. Dal punto di vista calcistico, questa esperienza mi ha permesso di confrontarmi con ragazzi di alto livello e di imparare a gestire la partita insieme a compagni e avversari con culture calcistiche diverse. Inoltre mi ha insegnato valori fondamentali come il rispetto, il fair play e la condivisione.

Ogni volta che entravamo in campo veniva suonato l'inno del Barça, e io mi sentivo profondamente emozionato e orgoglioso di indossare la maglia con la scritta "ITALIA". Dal secondo giorno eravamo tutti uniti e compatti, con un unico obiettivo: vincere. E così è stato.

La mattina del 14 dicembre abbiamo



giocato la finale contro i padroni di casa, la Repubblica Dominicana. Sembrava che loro non giocassero in nove, ma in dieci, perché l'arbi-

tro dominicano era dalla loro parte. Nonostante questo, grazie alla nostra determinazione, siamo riusciti ad alzare la coppa con grande gioia e



Il giovane fabrianese Francesco Giovinazzo con la Coppa vinta a Punta Cana dove ha partecipato al torneo "Las Americas" e, a sinistra, con la formazione del Team Italia di cui ha fatto parte

soddisfazione, nostra, del mister e anche dei "tifosi", cioè i genitori. Il momento più bello per me è stato quando ho sollevato la coppa con la bandiera dell'Italia sulle spalle. Non dimenticherò mai il cuore che batteva a mille e gli occhi lucidi per l'emozione. In quel momento mi sono sentito davvero parte di un vero gruppo.

Il resoconto del viaggio e del torneo a Punta Cana

I ragazzi, tra cui il "nostro" **Francesco Giovinazzo**, sono partiti da Roma alle 10.30 dell'8 dicembre per smaltire al meglio il fuso orario e arrivare più riposati agli incontri. Sono arrivati nella notte dell'8 dicembre e sono andati subito a dormire in un hotel vicino all'aeroporto di Punta Cana. Il giorno successivo è stato dedicato al relax e al trasferimento al resort, dove alloggiavano sia la squadra italiana sia tutte le altre squadre partecipanti, ad eccezione di quelle della Repubblica Dominicana. Le squadre partecipanti al girone Under 15, nel quale Francesco è stato convocato per giocare con il Team Italia, erano: Messico, Giappone, Carolina, Ecuador e ben tre squadre della Repubblica Dominicana. La differenza sostanziale tra il Team Italia e le altre squadre presenti al torneo è che il Team Italia era composto da ragazzi selezionati nei vari camp del Barça in Europa, mentre le squadre avversarie provenivano dalle accademie del Barça in America. I ragazzi delle altre squadre si conoscevano già, poiché partecipano durante l'anno allo stesso campionato, mentre i giocatori del Team Italia si sono conosciuti solo il 10 dicembre, svolgendo il loro primo allenamento insieme, durato mezza giornata, prima dell'inizio del torneo l'11 dicembre. Il Team Italia ha partecipato al torneo con quattro squadre: Under 15, Under 13, Under 11 e Under 9. Oltre alle nazioni presenti nel girone dell'Italia Under 15, erano presenti anche le

squadre di Guatemala, Canada, Chicago, Austin, Miami, Colombia, CAPFC (squadra di Punta Cana) e, infine, il Barcellona, che ha partecipato con le squadre Under 11 e Under 9. Il torneo Under 15 si è svolto con partite di calcio a 9, articolate in due tempi da 12 minuti ciascuno. Al termine della fase a gironi si sono disputate le semifinali e le finali. I risultati dell'Italia Under 15 sono stati i seguenti: 11 dicembre Italia vs Ecuador 4-0, Dominicana "Groc" vs Italia 0-1; 12 dicembre Giappone vs Italia 0-1, Queretaro (Mexico) vs Italia 0-0, Dominicana "Grana" vs Italia 0-0; 13 dicembre Italia vs Carolina 1-0, Italia vs Dominicana "Blau" 0-1. Finito il girone, le prime quattro si sono scontrate per le semifinali, in cui l'Italia ha superato il Queretaro (Mexico) 1-0. La finale è stata contro La Dominicana "Blau" chiudendo la partita 0-0 e vincendo ai rigori (i festeggiamenti nella foto a sinistra). Nella squadra, composta da ragazzi del 2011, erano presenti due giocatori francesi - il portiere e un centrocampista che milita nel Nantes - due ragazzi svizzeri, un polacco e nove italiani. Alcuni di questi provenivano da squadre professionistiche. Francesco Giovinazzo era il più piccolo (unico 2012 del gruppo) e arrivava da un campionato provinciale, ma è stato accolto fin da subito come "uno di loro". Il mister Daniele Galici è stato bravissimo a trasformare immediatamente in una vera squadra un gruppo di ragazzi provenienti da diverse parti d'Italia e dall'estero.



CALCIO

Eccellenza

Il Fabriano Cerreto ancora "ad occhiali" scivola all'ultimo posto

Il **Fabriano Cerreto** torna con un punto da Montegranaro ma ora è in coda alla classifica. Il secondo 0-0 consecutivo muove la classifica della formazione di Del Bene, che è a secco di vittorie dal 2 novembre, però la contemporanea vittoria della Civitanovese a Matelica relega all'ultimo posto i biancorossoneri. La partita a Montegranaro è priva di grandi sussulti, però il Fabriano Cerreto esce con il rammarico di aver mancato in extremis il colpo del ko

con un'occasione capitata a Stortini. La squadra di Del Bene, priva di Gnahe e Trillini, inizia con buon piglio e si fa vedere con Merciarì e Di Cato: quest'ultimo al 27' impegna Taborda con una conclusione pericolosa. I padroni di casa salgono nel secondo tempo trascinati dalla verve di Jallow, che prima è protagonista con un'azione individuale e poi innesca Perri, la cui conclusione termina a lato. Lo stesso Perri si fa vedere ancora su assist di Gomis, poi il Fabriano

Cerreto risponde con Mendes, ma la parata più complicata è quella effettuata da Tafa su una punizione dalla distanza di Jallow. Nel finale arriva l'occasione più nitida per i biancorossoneri: cross preciso di Bracciatelli, Stortini da pochi passi non riesce a deviare in porta e lo 0-0 è definitivo. La formazione scesa in campo: Tafa, Stortini, Perrini, Merciarì (41' st Bracciatelli), Brevi, Malagrida, Di Cato (44' st Amico), Mendes, Ndiaye (44' st Palmieri), Chiavellini (22'

st Brodetto), Bologna (37' st Crescentini); all. Del Bene. Domenica 25 gennaio alle ore 15 all'Aghetoni di Fabriano arriverà la Fermignanesse dell'ex Simone Pazzaglia. **Classifica** - Fermana 34; Trodica e Montecchione 30; Montefano 28; Sangiustese 27; Osimana 26; Fermignanesse e Urbina 24; Urbino e Montegranaro 23; Tolentino e Jesina 22; Matelica 21; Chiesanuova 19; Civitanovese e Fabriano Cerreto 17.

Luca Ciappelloni



Samuele Stortini in difesa (foto di Maurizio Animobono)

TENNISTAVOLO

Torneo amichevole interno

Il trionfo natalizio di Paolo Peverieri

Durante il periodo natalizio lieve rallentamento nella attività pongistica, ma, guardando bene, neanche tanto. Il 28 dicembre si è svolto a Fabriano il tradizionale torneo amichevole dedicato ai tesserati della associazione locale **Tennistavolo Fabriano** e relativi parenti ed amici. Buona la risposta dei tesserati che sono accorsi alla competizione in circa venti unità: trionfo finale di Paolo Peverieri che ha sorpreso in finale Simone Gerini. Paolo, pur avendo rallentato l'attività agonistica, resta sempre una bella racchetta e risulta un pericolo per tutti. Gli altri semifinalisti sono stati il giovane 2012 Lorenzo Forrotti e il più esperto Manuele Mariani. Il 29 e 30 dicembre si è invece tenuto a Jesi uno stage dedicato ai più giovani e talentuosi

atleti delle Marche e Fabriano è stata presente ancora con Lorenzo Forrotti e anche con il 2015 Giovanni Ausili e il 2013 Michele Sordi. Nel gruppo, questa volta come tecnico a supporto delle attività di allenamento, anche il fabrianese Andrea Notarnicola che, oltre a gestire la parte tecnica della squadra locale, collabora anche alla direzione tecnica di tutte le Marche. I primi tornei sono ripartiti con il 2026 e avremo modo di renderci presto alla luce della grande passione dei cartai che vi parteciperanno. Ricordiamo che il Tennistavolo Fabriano è presente nella palestra del Liceo Scientifico "V. Volterra" tutti i martedì e i giovedì dalle 17 alle 21; per ogni info, questo il contatto dell'associazione: 347 1702365.

Tennistavolo Fabriano



BREVI DI BASKET

di Ferruccio Cocco

Serie B Interregionale LA HALLEY VIGOR MATELICA DOPO IL RIPOSO VA IN TRASFERTA SUL PARQUET DEL VALDICEPPO

Nel fine settimana scorso, la **Halley Vigor Matelica** ha osservato il suo turno di riposo (il campionato è dispari). Sono scese in campo le altre contendenti per il vertice e tutte hanno vinto, per cui in testa alla classifica si trovano a parimerito a quota 22 punti Matelica (con una partita in meno), Recanati, Porto Recanati e Civitanova, segue a quota 20 Senigallia. Per cui c'è vera e propria "bagarre" nelle zone alte della graduatoria. La Vigor tornerà in campo domenica 25 gennaio in trasferta a Perugia per affrontare il Val di Ceppo (ore 18).

Divisione Regionale 1 UN TURNO SENSA SUSSULTI PER LE SQUADRE DEL NOSTRO TERRITORIO

Giornata avara di soddisfazioni per le "nostre". La formazione "cadetta" della **Halley Vigor Matelica** ha perso 84-76 a Osimo per mano della Project Basket, fatale l'ultimo quarto (25-12). Il tabellino biancorosso: Pacini 11, Galeassi 9, Chiaraluce 2, Antonini ne, Ferretti 18, Weht 19, Ciampaglia 2, Dichiarà 12, Panfiloni ne, Brugnola 3; all. Palantrani. Sabato 24 gennaio appuntamento casalingo con l'Ascoli (Palestra della Libertà di Matelica, ore 18). Sconfitta esterna anche per la **Janus Fabriano Academy** in trasferta a Porto San Giorgio per 77-63. Il tabellino biancoblu: Barocci 9, Pellegrini, Conti 15, Patrizi, Onesta D. 8, Pallotta 20, Piermartiri 8, Cardarelli, Stefanelli, Patrocio, Paoletti, Pellacchia 3; all. Petrucci. Venerdì 23 gennaio impegno in trasferta a Osimo.

Classifica - Basket Macerata 24; Tolentino e Ascoli 22; Porto San Giorgio e San Severino 18; Osimo 14; Matelica 12; Fabriano e Cus Macerata 4; Pollenza 2.

Divisione Regionale 2 I GLADIATORES MATELICA PARTONO A RAZZO E CONQUISTATO DUE OTTIMI PUNTI

Vittoria interna conquistata dai **Gladiatores Matelica** per 69-57 sul P73 Ancona. Buon avvio dei ragazzi di coach Riccardo Porcarelli (40-23 al 20') che poi hanno resistito ai tentativi di recupero dei doric. Il tabellino matelicese: Cominelli, Brugnola 3, Zamparini 24, Haderi 5, Porcarelli D. 11, Fenucci, Piermartiri, Boni 4, Cipriani, Gentilucci 22, Orsini, Ferretti. I Gladiatores si trovano a metà classifica con 16 punti. Sabato 24 gennaio appuntamento in trasferta a Senigallia sul parquet dei Roosters (ore 21).

RUGBY

Serie C

Fabriano lotta, Macerata è più concreta

Ancora una sfida di campionato per la senior del **Fabriano Rugby** che domenica in casa ha affrontato Macerata. Una partita intensa, giocata dai ragazzi di coach Gamboni con piglio e determinazione, ma che ha visto prevalere gli ospiti. Nonostante un primo tempo di grande livello, i fabbri non sono riusciti a concretizzare le occasioni avute in area di meta, finendo i primi 40 minuti di rincorsa (7-0 per gli ospiti). Seconda frazione di gioco altrettanto positiva per Fabriano ma ancora una volta la concretezza maceratese è stata decisiva nei momenti cruciali. Macerata ha così fatto sua la sfida del "Cristian Alterio" 24-7, ma per Fabriano ci sarà poco tempo per recriminare perché domenica ecco arrivare subito la sfida in trasferta contro Ancona. Prima della partita della Senior in campo anche l'Under 16 che ha giocato domenica mattina contro San Benedetto. I ragazzi sono scesi in campo con i pari età di Falconara e Recanati affrontando una squadra ostica che poi è riuscita a portarsi a casa la vittoria. Molto buona la prestazione dei ragazzi dell'Under 18 guidati da coach Sciamanna e aggregati con i pari età di Jesi. Una sfida terminata sul 28 pari,



che ha saputo mostrare giovani estremamente determinati e capaci nel gestire i momenti decisivi della partita.

In rappresentanza fabrianese sono scesi in campo Jacopo Ballanti, Michelangelo Armezani, Simone Barbacci, Bruno Antoine, Lorenzo Giubbilei, Angelo e Francesco Bravetti (quest'ultimo autore di una meta). Anche per i ragazzi dell'Under 18 nuovo impegno domenica: sfida casalinga contro Noceto. Anche i più piccoli dell'Under 14 hanno giocato la loro sfida settimanale insieme a Jesi. I ragazzi sono scesi in campo contro Falconara/Recanati e hanno portato a casa entrambe le partite disputate. Nel frattempo prosegue il conto alla rovescia verso il "6 Nazioni 2026".

Come ogni anno il Fabriano Rugby organizzerà una trasferta per sostenere il quindici azzurro. Sono ancora disponibili dei biglietti per la partita contro la Scozia, che si giocherà il 7 febbraio all'Olimpico. Per chi volesse partecipare è possibile comprare il proprio tagliando presso l'agenzia viaggi "Il Gentile" oppure chiedere informazioni al numero 339 2458780 (Roberto).

Saverio Spadavecchia

CICLISMO

Paralimpico

Giorgio Farroni ricevuto da Sergio Mattarella

«La notizia è arrivata quasi in punta di piedi, ma il suo peso è enorme», racconta **Giorgio Farroni**. «Mi hanno comunicato che mercoledì 21 gennaio sarò ricevuto al Quirinale dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Un onore che va ben oltre la vittoria, perché rappresenta il riconoscimento di un percorso lungo una vita». La convocazione è giunta tramite la Federazione Ciclistica Italiana e ha riunito i campioni del mondo del 2025, atleti che nell'ultimo anno hanno portato l'Italia sul gradino più alto del podio. «Eravamo in quattro dal paraciclismo - spiega Farroni - insieme ai vertici federali e al commissario tecnico della Nazionale. Con noi anche atleti di altre discipline: è bello sentirsi parte di una squadra che rappresenta l'eccellenza dello sport italiano». Per Farroni, campione del mondo 2025 sia a cronometro che su strada, questo incontro al Quirinale è stata l'ennesima conferma di una carriera straordinaria: «È un riconoscimento che mi riempie di orgoglio e che mi dà ancora più stimolo per continuare». Un campione che non smette di guardare avanti, con la stessa determinazione che lo accompagna da

sempre, consapevole che ogni traguardo raggiunto è anche un messaggio di forza e ispirazione per tutto il movimento paralimpico. Farroni (classe 1976) è un pluricampione italiano di ciclismo paralimpico (triciclo), con un palmarès ricco di medaglie ai Giochi Paralimpici (oro, argento, bronzo), Mondiali (numerosi ori e podi) ed Europei (doppi ori), oltre a Coppe del Mondo, vincendo titoli sia a cronometro che in linea, e si può trovare dettagli del suo palmarès sul sito del Comitato Paralimpico. Giorgio Farroni vanta un palmarès di assoluto rilievo nel ciclismo paralimpico. Ha partecipato a sei Giochi Paralimpici, conquistando tre medaglie: bronzo a Pechino 2008 (strada), argento a Londra 2012 (strada) e argento a Tokyo 2020 (cronometro), oltre a numerosi piazzamenti di prestigio fino a Parigi 2024. Ai Campionati Mondiali è stato più volte protagonista, vincendo sei titoli iridati tra strada e cronometro (Bogowo 2009, Maniago 2018, Cascais 2021, Ronse 2025), oltre a diversi argenti e bronzi. Nel 2023 ha conquistato la doppia medaglia d'oro ai Campionati Europei di Rotterdam.

Angelo Campioni

CALCIO a 5

Serie C

Il Cerreto d'Esi trionfa in Coppa Marche

Dal 3 al 6 gennaio a Cerreto d'Esi si sono svolte le "Chemiba Finals Cup 2026", ovvero le finali di Coppa Marche delle varie categorie regionali senior e giovanili. È stato un grande successo organizzativo e di pubblico. Ciliegina sulla torta: ad alzare il trofeo per la categoria di serie C è stata proprio la squadra di casa, la **Chemiba Cerreto d'Esi**, che in finale ha battuto nettamente (9-2) il Pietralacroce. Questa la formazione cerretese allenata da mister Cecchini: Chiarizia, Petrone, Carnevali, Bicaj, Trinei, Lippera, Da Silva, Paludo, Toppi, Gumeniuk, Cinconze, Mosciatti.



La Chemiba Cerreto d'Esi festeggia la vittoria

CALCIO

L'anniversario

La Fortitudo ringrazia

I festeggiamenti per il 75° hanno riscosso consensi

di SANTE BARTOCCI

Il giorno 14 dicembre si è festeggiato, presso il Collegio Gentile di Fabriano, il 75° Anniversario della Scuola Calcio "Fortitudo Fabriano" al Collegio Gentile. Come persona, uno dei tanti, addetta all'organizzazione della manifestazione, sento il dovere di ringraziare tutti coloro che hanno partecipato all'evento. In queste occasioni non è sempre facile trovare le parole adatte per i ringraziamenti, io ne ho una sola ma con uno spiccato significato, "grazie", per essere intervenuti a questo semplice ma importante avvenimento.

Un incontro in cui ogni partecipante, oltre a riconoscere e apprezzare lo spirito dell'iniziativa e di essere stato invitato, ha piacevolmente rievocato il suo precedente rapporto agonistico e sociale avuto con la Fortitudo. Ogni testimonianza di ex presidenti, calciatori e allenatori, nel raccontare le proprie esperienze vissute nella Società Sportiva, diffondeva una sentita emozione a ogni uomo a ogni donna



L'intervento di Giuseppe Falcionella, 94 anni, uno dei primi giocatori della Fortitudo nel 1950 (foto di Maurizio Animobono)

presenti al raduno. Desidero segnalare solo alcuni di questi interventi per certificare il significato emotivo di questa lodevole e sentita iniziativa. Il coordinatore impeccabile della riunione è stato l'amico Gaetano Marinelli, nelle cui vene non scorrono globuli rossi bensì palloncini rosso/blu. È nato poco dopo la Società

Sportiva ma era già presente nell'embrione della stessa. Ha relazionato, in modo esemplare, una parte della storia da lui vissuta nella Fortitudo narrando eventi scolpiti nella sua mente e soprattutto citare nomi di persone in vita e non con le quali ha condiviso in modo piacevole periodi salienti del suo passato nell'associazione. Un diario in carne e ossa! A seguire Giuseppe Falcionella, definirlo persona straordinaria per la sua venerabile età non gli rende merito, "94 anni". L'elettrizzante racconto del suo trascorso di calciatore, con riferimento agli anni cinquanta

Foto a sinistra, il gruppo al Collegio Gentile. Foto a destra, cinque "big" del calcio fabrianese presenti alla festa: Cataldo Giordani, Giorgio Giannini, Gislano Compagnucci, Maurizio Costantini e Sergio Spuri



presso il Collegio Gentile è stato appassionato lucido e impeccabile, attirando irresistibilmente l'attenzione di tutti i partecipanti dell'incontro in cui ha affermato, con un pizzico di emozione, che in quel periodo lui e altri coetanei furono i promotori della nascita della "Fortitudo Calcio". In onore della fondazione del sodalizio dovuta ai "Fratelli di N.S. della Misericordia" di Roma, anno 1908. È stato un avvincente fiume in piena. Altro intervento che merita una attenta considerazione è stato quello di Fratello Lodovico Albanesi, il quale ha fatto rivivere con la sua sensibilità di uomo momenti drammatici del suo passato a partire dalla seconda guerra mondiale a oggi. Raccontare, con profonda commozione, di essere sopravvissuto a una situazione di grave rischio della propria vita ha emozionato anche le pareti del locale dove eravamo riuniti. Superata la circostanza emotiva e proseguendo il suo intervento ha illustrato il valore

educativo, la collaborazione, la disponibilità dei Fratelli della Misericordia del Collegio Gentile nell'aver messo a disposizione per tutti questi anni l'intera struttura istituzionale sia materiale che cristiana al servizio delle varie associazioni sportive. Il 75° anniversario della Fortitudo è stata una meravigliosa occasione in cui persone giovani e meno giovani si sono incontrate per parlare delle loro esperienze sportive e sociali vissute in una grande istituzione familiare, la "Fortitudo Calcio" del Collegio Gentile.



La testimonianza di Fratello Lodovico del Collegio Gentile

La società **Fortitudo Fabriano Calcio** ha iniziato a vivere dopo gli orrori della Seconda Guerra Mondiale, dietro tanta miseria, con tanti orfani e ragazzi da seguire e dare gioia di vivere insieme.

Il calcio ha salvato tanti giovani dalla strada e li ha educati a stare insieme, a seguire le regole di gioco, a incontrare altri giovani fuori della propria città.

Nel 1950 ci ha pensato il Collegio Gentile di Fabriano pieno di ragazzi orfani che sprigionavano tanta voglia di vivere.

Attorno al Collegio Gentile il movimento scout Fabiano 1, Azione Cattolica, pallavolo. Ma il calcio ha attirato ancora di più. Non più il calcio di cortile, dell'oratorio, ma quello di provincia prima e poi quello di regione. Il nome della nuova società: la Fortitudo e i colori rosso-blu. Non solo il Direttore del Collegio fratello Mario Salvatore, ma un consiglio direttivo entusiasta e generoso con il dottor Vittorio Merloni, Ferrer Cardinali, Angelo Alunni, Mario Sonaglia, Fiorenzo Zamparini, allenatore Arnaldo Alunni. Belle partite nel campo vecchio di Fabriano, ma anche amare sconfitte. Ma il morale era forte, grazie a fratello Adriano Cavallari che seguiva la



squadra e all'allenatore che cercava di migliorare il palleggio ed il gioco di squadra. Negli anni successivi la presidenza è stata nelle mani del dottor Filippella Franco, il cavalier Egidio Cristali, il cavaliere Lamberto Pecorelli, Elio Cola, Pasquale Ramadoro. Come allenatori si susseguirono Umberto Mondaini, Giuseppe Falcionella, Oscar Spadavecchia, Gustavo Fiorini, Rosello Roselli. La Fortitudo nel 2007/2008 compie il passaggio di categoria dalla Promozione a quella di Eccellenza e ha portato giovani sani nel fisico e attenti ai valori universali del rispetto, della fratellanza, del corretto vivere civile. Negli anni 2008/2009 con la presidenza di Bruno Zamparini e di

L'intervento di Fratello Lodovico Albanesi durante i festeggiamenti per il 75° dalla fondazione della Fortitudo Calcio (foto di Maurizio Animobono)

Gaetano Ranaldi la squadra maggiore ha militato nel campionato di Eccellenza con gli allenatori Mario Vivani, Daniele Polselli e Stefano Nico.

Mentre nello stesso periodo d'oro del settore giovanile con la presidenza di Sandro Freguglia era frequentato da trecento giovani per i campionati Juniores, Allievi, Giovanissimi, Esordienti, e... Pulcini.

Mentre fratello Luigi Pannuto il religioso, fratello della Misericordia costantemente seguiva il Consiglio Direttivo e i giovani a livello umano e cristiano.

Gli allenatori del settore giovanile erano Sergio Patassi, Eugenio Colonnelli, Pino Crocetti e Massimo Jachetta.

In questi 75 anni di vita sono passati migliaia di giovani che hanno fatto esperienza del calcio, esperienza di gruppo, esperienza di vita.

Significativa è stata l'esperienza di Gina Stroppa che racconta nel depliant dei 75 anni di storia della Fortitudo che, nei 28 anni di servizio come segretaria, ha

ritrovato ragazzi divenuti papà che sono tornati a iscriverne i propri figli ancora alla Fortitudo calcio.

La Fortitudo calcio dopo tanti di vita ha raccolto tanta esperienza e tante testimonianze.

Il raduno per il 75° anno di vita lo ha dimostrato abbondantemente. Infatti domenica 14 dicembre, dopo la S. Messa di ringraziamento nel Collegio Gentile di via Cavour 104, i veterani si sono incontrati nel salone del Collegio, c'è stata la presentazione del libro di "fratello Luigi Pannuto, uno di noi" che tanti ricordavano e che hanno apprezzato da parte della professoressa Lucia Caporali.

A seguire, grazie alla guida di Gaetano Marinelli, hanno preso la parola l'assessore allo Sport Raffaella Busini, la responsabile del settore giovanile della Fortitudo Fabriano Paola Goffredi, il sottoscritto fratello Lodovico Albanesi per il Collegio e tanti interventi di ex calciatori come Sergio Spuri e tanti dirigenti ed ex presidenti che per una buona mezz'ora hanno messo in evidenza l'importanza della formazione del giovane prima del calciatore. La festa infine si è spostata alla Casa del Giovane e tutti i presenti sono stati premiati col bel ricordo di una targa ricordo, mentre altri con una medaglia al valore della fedeltà ai colori rossoblù.

Fratello Lodovico Albanesi



...il primo passo della
COMUNICAZIONE

L'AZIONE alla ricerca delle NOTIZIE
alla scoperta dei TERRITORI
all'ascolto delle PERSONE

ABBONAMENTO 2026

ORDINARIO

45 euro

AMICIZIA

60 euro

SOSTENITORE

80 euro

MODALITA' DI PAGAMENTO:

Redazione di Fabriano

Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10 Tel. 0732 21352
(LUNEDÌ e MARTEDÌ 9.00-12.30; 15.00-18.00;
MERCLEDÌ, GIOVEDÌ e VENERDÌ 9.00-12.30)

Redazione di Matelica

Telefonare al numero 347 2816532

Bonifico Bancario

IBAN: IT76 Y 03069 21103 100000003971
intestato a: Diakonia Ecclesiale

Bollettino Postale

c/c n. 17618604
intestato a: L'Azione